



ROMA

Attività 2014 di AssoPace Palestina Roma

- | | |
|--------------------|--|
| 19 gennaio | Presentazione del libro di Ivan Bonfanti
"La storia è dall'altro lato della strada" |
| 25 gennaio | Petizione "No all' Accordo ACEA-Mekorot" |
| 28 gennaio | Lettera ad OXFAM per togliere il titolo di
Ambasciatrice a Scarlet Johansson |
| 25 febbraio | In piazza per OPEN SHUHADA STREET.
Manifestazione a Piazza Campo dei Fiori |
| 25 febbraio | Apericena Palestinese. Proiezione video all' EX-
Lavanderia |
| 9 marzo | Mohammad Bakri e Moni Ovadia
al Teatro Valle Occupato |
| 17 marzo | I Prigionieri Palestinesi. La Resistenza nelle
carceri israeliane.
Incontro con Randa Wahbe di Addameer
(organizzazione a sostegno dei prigionieri
palestinesi) |

22 marzo	Giornata Mondiale dell' Acqua. Manifestazione a Piazza del Popolo
23 marzo	La Palestina che ho visto. Una foto, una storia. All' Angelo Mai Altrove occupato
27 marzo	Obama a Roma. Sit-In all' Ambasciata USA
29 marzo	Giornata della Terra. Presso il salone della C.d.B. S. Paolo
30 marzo	Acqua,Terra, Vita e Libertà. Manifestazione al Colosseo
8 aprile	BE ANOTHER BR(EA)K IN THE WALL
12 aprile	Un Tango per la Libertà. Un Tango per Marwan
13 aprile	RICORDANDO VIK a Bulciago

13-17 aprile	Iniziative per la Campagna Nazionale per la libertà di Marwan Barghouthi e dei prigionieri palestinesi.
16 aprile	"Solo gli uomini liberi possono negoziare" Presso l' Ambasciata dell Stato di Palestina
25 aprile	Arena di Pace e Disarmo a Verona
4 maggio	Cena palestinese al Circolo degli Artisti per finanziare il tour europeo della Conferenza "Le rivoluzioni arabe e la Palestina"
16 maggio	ROMPERE I MURI. Relazioni tra donne palestinesi e israeliane
17 maggio	66° Anniversario della NAKBA palestinese
22 maggio	Tour europeo della Conferenza "Le rivoluzioni arabe e la Palestina"
29 maggio	7000 Volte NO!! Consegna delle firme contro l' accordo ACEA-MEKOROT

7 giugno	I Beduini del Negev. Esistere è resistere
7 giugno	Lettera a Catherine Ashton sull' arresto di Mahmoud Zwahre
13 giugno	Sit-in di solidarietà con i prigionieri palestinesi in Sciopero della fame
16 giugno	Presentazione del libro "Buongiorno Palestina" di Fiamma Arditi
21 giugno	ONADEKOM BAND TOUR al Teatro Valle occupato
25 giugno	Sit-in a Montecitorio per il rispetto della legalità internazionale e dei diritti umani nella Palestina occupata
25 giugno	Lettera al Ministero degli Esteri sulle aziende che commerciano con le colonie illegali israeliane
26 giugno	Lettera al Sindaco di Roma Marino sulla rappresaglia dell' Esercito Israeliano a fronte del rapimento dei tre coloni.

29 giugno	ONADEKOM BAND TOUR a Supino
3 luglio	Al Festival di SEL dibattito "Si parla di Palestina" con Luisa, Wasim Damash e Richard Falk
5 luglio	ONADEKOM BAND TOUR a Roma all' Ex-Lavanderia
6 luglio	Manifestazione della Comunità palestinese contro l' aggressione dei coloni e dell' esercito nei villaggi palestinesi e nei campi profughi
11 luglio	Presidio in occasione del decimo anniversario della sentenza della Corte Internazionale di Giustizia Sull' illegalità del muro
12 luglio	HIP HOP SMASH THE WALL
16 luglio	Presidio in Campidoglio contro la guerra e per la pace in Medio Oriente
15-17 luglio	Stasera: Arte in tempo di occupazione militare da Gaza a Jenin

18 luglio	Presidio a Piazza del Pantheon "Stop Bombing Gaza"
24 luglio	Corteo da Piazza Vittorio, della Comunità palestinese per fermare l'aggressione a Gaza
28 luglio	Presidio per Gaza a Largo Goldoni
2 agosto	Presidio per Gaza al Colosseo Proiezione del film STREEP LIFE a Piazza Navona
2 agosto	Parlamentari italiani nei Territori Occupati con Assopace Palestina
3 agosto	Partecipazione con Kefieh e bandiere all'udienza del Papa a Piazza S. Pietra
7 settembre	Partecipazione alla S. Messa organizzata dall'Ambasciata di Palestina, in sostegno al popolo palestinese, con Mons. Cappucci
17 settembre	Hip hoppers italiani in Palestina. Parte "Hip hop smash the Wall"

- 21 settembre** **Manifestazione nazionale a Firenze**
"Facciamo insieme un passo di PACE"
- 24-25 settembre** **Luisa Morgantini e Margherita Pascucci**
Partecipano al Tribunale Russell - sessione
straordinaria su Gaza
- 26 settembre** **ROMA CHIAMA GAZA** **Dibattiti e mostra**
fotografica
- 27 settembre** **Manifestazione Nazionale delle Comunità**
palestinesi in Italia - Corteo per la Palestina da
Piazza della epubblica a Piazza SS Apostoli
- 28 settembre** **Attivismo e Arte a Bil'in in Palestina con Hector**
Aristizabal (ImaginAction)
- 3 novembre** **Stefano Bollani "PIANO SOLO" al teatro**
Argentina sostiene Sunshine4Palestine
- 5 novembre** **L' Ambasciata dello Stato di Palestina organizza**
l' incontro "Diritti e Libertà" Con L'
ambasciatrice, Luisa Morgantina, Bassam
Saleh, Ahmad Dawud
- 5 novembre** **Sit-in in solidarietà con Gerusalemme di fronte**
all' Ambasciata di Palestina

- | | |
|--------------------|--|
| 11 novembre | Commemorazione di Arafat nell'anniversario della sua morte. Quartiere San Lorenzo piazza Immacolata |
| 14 novembre | Giornata Nazionale della Palestina presso l' Ambasciata |
| 24 novembre | Presentazione libro di Fiamma Arditi - Buongiorno Palestina |
| 26 novembre | La Palestina che scompare presso l' Aula 1 dell' Ex-caserma Sani |
| 15 dicembre | Presentazione del libro "Con il vento nei capelli" di Salwa Salem |



GENNAIO

ASSOPACE PALESTINA

Cosa ci unisce

"La nostra libertà non sarà completa fino a quando il popolo palestinese non sarà libero"

Nelson Mandela

- in primo luogo il bisogno di umanità, giustizia e la nonviolenza attiva per un mondo senza armi e senza guerre
- la nostra adesione al rispetto della legalità internazionale e dei diritti umani in Israele e Palestina
- la promozione di una informazione basata sui fatti per fare verità sulle condizioni del popolo palestinese sotto occupazione militare israeliana e delle minoranze palestinesi arabe in Israele
- il sostegno ai Comitati Popolari per la resistenza nonviolenta e alle altre organizzazioni che hanno scelto la nonviolenza come forma di lotta contro l'occupazione militare israeliana, il muro dell'apartheid e di annessione coloniale, con particolare attenzione ai movimenti delle donne e delle nuove generazioni
- fare lobby presso istituzioni locali, nazionali e internazionali per la fine dell'occupazione militare israeliana e l'autodeterminazione del popolo palestinese compresi i profughi
- la scelta delle campagne, per esempio l'opposizione all'evacuazione della Valle del Giordano e della Firing zone a sud delle colline di Hebron, per la libertà dei prigionieri politici, per il sostegno e la diffusione della cultura e dell'arte palestinese, i progetti di sostegno economico come quello di Rajaa (borsa di studio in Palestina) o il Freedom Theatre di Jenin (affitto del capannone per le prove), partecipazione alla campagna Bds in generale ed in particolare per la sospensione dell'accordo di associazione Eu-Israele e il totale boicottaggio delle produzioni delle e nelle colonie
- organizzare speaking tour in Italia di rappresentanti dei Comitati Popolari facendo scegliere a loro i partecipanti e ruotare ogni volta con i diversi villaggi o città (vedi tour precedenti di Nabi Saleh, Al Masara, Bili'in, Hebron, AlMu-faqarah, AtTuwani, Kafr Khaddum)

- contribuire a rompere lo stereotipo, costruito ad arte, del popolo palestinese o eterna vittima o terrorista, restituendo tutti intera la sua identità e creatività facendo conoscere in Italia la cultura palestinese, sia quella tradizionale che quella contemporanea (vedi Teatri di Vita a Bologna, Youth Palestinian National Orchestra, mostre di Riwaq e Hebron per la difesa del patrimonio culturale, scrittori, poeti, cinema, pittura)
- il dialogo e l'apertura verso chi si oppone all'ingiustizia, siamo contrari alle sette, ai linguaggi codificati e all'esclusione, siamo per coordinarsi al massimo con altre associazioni e movimenti senza perdere la nostra identità
- la volontà di essere costruttori/trici di pace e giustizia impegnandosi a costruire ponti tra le diverse istanze, riconoscendo l'asimmetria tra un popolo occupato e uno occupante, dando valore alle voci e alle forze che vogliono agire insieme, come quegli israeliani che in vari movimenti sono contro l'occupazione militare e chiedono giustizia e libertà per tutti e tutte
- la scelta di avere un'organizzazione leggera, agile ed inclusiva, capace di rispettare e valorizzare le differenze, nella quale ciascuno e ciascuna continuo e siano attivi, ciascuno/a secondo le proprie possibilità
- la consapevolezza di dover conoscere, approfondire e riflettere, per poter diffondere in maniera efficace i temi della causa della libertà, dignità, giustizia pace
- la consapevolezza di quanto siano importanti i viaggi di conoscenza e solidarietà che organizziamo, così come la partecipazione alla missioni civili di pace, ad esempio la protezione dei contadini durante il periodo del raccolto delle olive e i campi di lavoro
- far vivere a più persone possibili queste esperienze per farle diventare memoria fertile e dare continuità alle attività in Italia sul diritto dei palestinesi alla vita, alla terra e alla libertà e dei popoli alla coesistenza pacifica in eguaglianza e libertà



Questi primi punti sono solo l'inizio.....starà a tutte e tutti noi la capacità e la voglia di arricchire il nostro fare e il nostro pensare.

Sostienici. Aderisci.

Per info:

www.assopacepalestina.org

lmorgantiniassopace@gmail.com

viaggiassopacepalestina@gmail.com

c.c. Unipol Banca

IBAN

IT5000312774610000000001527



SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ
Direzione Nazionale
Il PRESIDENTE

INVITO – CONGRESSO NAZIONALE SEL

Riccione, 24 – 26 gennaio 2014

(Rete disarmo - info@ruotalibera.org)

Roma, 9 gennaio 2014

Carissimi di **“Rete disarmo”**,

desidero invitarvi al congresso di Sinistra Ecologia Libertà che si terrà a Riccione dal 24 al 26 gennaio prossimo.

Per noi è un appuntamento importante, l'occasione di una discussione che mi auguro rigorosa e profonda sulle sorti del nostro Paese e dell'Europa. Ma una discussione vera è quella che travalica il perimetro di un partito e si propone di interloquire con una comunità più larga e aperta, nell'autonomia delle posizioni di ciascuno e insieme nella ricerca di una prospettiva comune da costruire. Nel corso di questi anni così duramente segnati dalla crisi abbiamo incontrato spesso la qualità della vostra riflessione, il punto di vista delle analisi da voi praticate, la suggestione delle proposte fattive che avete avanzato per una via d'uscita inedita, com'è quella che salda la democrazia all'equità sociale, i diritti della persona alla qualità della vita e dell'ambiente in cui essa si svolge.

Il congresso è anche un momento di verifica di ciò che si è fatto, e se un merito abbiamo avuto nel tentativo, ancora così controverso e contrastato, di contribuire a dare una prospettiva alla sinistra in Italia e in Europa, sento di poter dire che lo dobbiamo anche a ciò che siamo riusciti a far nostro, nell'agire politico quotidiano, di uno specifico punto di vista desunto dalle questioni che voi avete sollevato e praticato negli anni, come di quello di diverse altre realtà associative e di movimento, preziosi nostri interlocutori. Con voi, con gli altri, sentiamo il bisogno di costruire un percorso condiviso, capace di porre al centro la qualità e la pluralità delle culture politiche che possono dare vita ad un nuovo paradigma sociale dentro la crisi e al contempo facendole vivere nella reciprocità di un'autonomia che le potrà rendere più fertili. In campo non è semplicemente il modo migliore per predisporre ad una tornata elettorale. In campo è qualcosa di più profondo e difficile che riguarda il destino di un Paese come di un Continente, l'idea di un futuro che possiamo indicare, perseguire e già qui e adesso prepararci a costruire.

Per questo vi scrivo per invitarvi alla nostra discussione congressuale, auspicando che sia anche la vostra, con la criticità che stimola e aiuta reciprocamente a compiere ciascuno un passo in avanti verso una speranza così alta e forte da diventare, per il nostro Paese e per l'Europa, concretezza.

Un caro saluto,

(Nichi Vendola)



FEBBRAIO



OPEN

Shuhada Street



www.assopacepalestina.org

Venerdì 21 Febbraio 2014
ore 17:00

ARCI Comitato Territoriale di Firenze
Piazza de' Ciampi 11 – Firenze

Incontro con i giovani palestinesi:

Izzat A.I. Karaki e Jawwad Abu Aisha

YAS (Youth Against Settlement) di Hebron (Palestina)

Introduce

Luisa Morgantini

(già Vice Presidente del Parlamento Europeo)

Il 25 Febbraio 2014 ricorre l'anniversario del massacro di palestinesi in preghiera compiuto dal colono di Kiryat Arba, Baruch Goldstein, nella moschea della Tomba del Patriarca a Hebron. Risultato del massacro è stato un accordo tra Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese che lascia agli israeliani il controllo della città vecchia di Hebron. Per la "sicurezza" dei coloni Shuhada Street è chiusa per auto e pedoni palestinesi. Da cinque anni, ogni anno, insieme alle manifestazioni che si tengono in Palestina si manifesta anche a livello internazionale affinché venga riaperta ai palestinesi la strada centrale della città.

Durante la serata verranno proiettati dei video realizzati dai giovani contro gli insediamenti e da Livia Parisi di AssopacePalestina



Per informazioni Tel. 347 6000810 e-mail assopacepalestinafirenze@gmail.com
sito: www.assopacepalestina.org



CHIEDIAMO LA RIAPERTURA DI SHUHADA STREET

*La popolazione palestinese chiama tutte le persone che sono per la giustizia, il rispetto dei diritti umani e per la pace a manifestare affinché la strada principale di Hebron **non rimanga una strada simbolo dell'apartheid**. Abbiamo raccolto l'appello e manifestiamo per questo ad Alba in via Maestra, sabato 22 febbraio.*

Che cosa è Shuhada Street: è la via principale di Hebron, città dove vivono 170.000 palestinesi e 500 coloni israeliani. Una volta sede principale dei commerci cittadini, Shuhada Street oggi è completamente inaccessibile: negozi e botteghe sono stati sigillati, persino le porte di accesso alle abitazioni sono state murate dall'esercito israeliano. Riapirla è un primo passo verso la libertà e la giustizia per il popolo palestinese!

Come si è arrivati a questo punto: nel 1967, un gruppo di ebrei occupò un hotel a Hebron, rifiutando di lasciarlo. Da allora il processo di espansione della presenza ebraica nella cosiddetta "città dei patriarchi" è proseguito in modo esponenziale, sia nell'interno della città che all'esterno. Il 25 febbraio 1994, un colono fece irruzione nella moschea di Abramo e aprì il fuoco sui musulmani in preghiera: 29 le vittime. Dopo questo episodio, Shuhada Street, dove si sono insediati i coloni, è stata chiusa ad auto e pedoni palestinesi e la città divisa in due parti: H1, sotto il controllo palestinese, e H2, il centro storico con i principali edifici religiosi, sotto il controllo israeliano.

Quale la situazione oggi: check point e telecamere sono ovunque in quella che è ormai diventata una vera e propria 'città fantasma'. 'Morte agli arabi', sono scritte che si vedono di frequente sui muri, le finestre delle abitazioni palestinesi e persino ciò che resta del mercato, sono difese da reti metalliche per evitare il lancio di sassi e di oggetti da parte dei coloni. I palestinesi sottoposti a continui controlli, le attività commerciali ridotte al minimo. Le provocazioni dei coloni, con la protezione dell'esercito israeliano, e il loro tentativo di occupare altre case palestinesi sono continue. I '**Giovani contro gli insediamenti**' (Youth Against Settlements), lo sperimentano ogni giorno, soprattutto nella zona di Tal al Rumeida dove coloni fanatici si sono insediati in case palestinesi cacciando i proprietari.

Cosa possiamo fare: il 25 Febbraio 2014 ricorre l'anniversario del massacro di palestinesi in preghiera e i '**Giovani contro gli insediamenti**' e molte altre associazioni palestinesi hanno lanciato un appello affinché si manifesti a livello internazionale per la riapertura di Shuhada street ai palestinesi. Accogliamo questo appello a manifestare e diffondere informazione per contribuire a porre fine all'occupazione militare da parte di Israele, che lede i diritti umani e viola ogni legalità internazionale.

**saremo in via maestra (davanti a S. Damiano)
sabato 22 febbraio dalle 17 alle 18
con la Palestina nel cuore**



Le donne in nero contro la guerra - Alba - 22 febbraio 2014

25 FEBBRAIO 2014

**Ore 17-19 a Piazza Campo de' Fiori
Sit-in per la riapertura di Shuhada Street di Hebron**

**Ore 20 all'Ex Lavanderia, P.zza S. Maria della Pietà 5
Apericena palestinese**

**Proiezione video 'Al Khalil' di LiviaParisi (AssopacePalestina)
Incontro con**

**Izzat e Jawwad di Youth Against Settlements
Mai Kaile, ambasciatrice palestinese in Italia
Luisa Morgantini, già vicepresidente del Parlamento UE**

OPEN

Shuhada Street



www.assopacepalestina.org
[Info: lmorgantiniassopace@gmail.com](mailto:lmorgantiniassopace@gmail.com)
liv.parisi@gmail.com





IL 25 FEBBRAIO IN PIAZZA PER CHIEDERE LA RIAPERTURA DI SHUHADA STREET

La popolazione palestinese chiama tutte le persone che sono per la giustizia, il rispetto dei diritti umani e per la pace a manifestare affinché la strada principale di Hebron non rimanga una strada simbolo dell'apartheid. AssoPace Palestina raccoglie l'appello e organizza un sit-in a Campo de Fiori e un incontro all'Ex Lavanderia.

Che cosa è Shuhada Street: è la via principale di Hebron, città dove vivono 170.000 palestinesi e 500 coloni israeliani e unica località, in tutta la West Bank, oltre a Gerusalemme Est, dove gli insediamenti, o "settlements", sono proprio all'interno del centro storico. Una volta sede principale dei commerci cittadini, Shuhada Street oggi è completamente inaccessibile: negozi e botteghe sono stati sigillati, persino le porte di accesso alle abitazioni sono state murate dall'esercito israeliano. Riapirla è un primo passo verso la libertà e la giustizia per il popolo palestinese!

Come si è arrivati a questo punto: nel 1967, dopo la Guerra dei Sei giorni, che ha visto l'esercito israeliano occupare i territori della Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme, un gruppo di ebrei guidati dal rabbino Moshe Levinger, occupò un hotel a Hebron, rifiutando di lasciarlo. Il processo di espansione della presenza ebraica in quella da loro definita la "città dei patriarchi" è proseguito in modo esponenziale, sia nell'interno della città che all'esterno dove è situata la colonia di Kyriat Arba. Da qui il 25 febbraio 1994, Baruch Goldstein, partì per fare irruzione nella moschea di Abramo e aprire il fuoco sui musulmani in preghiera: 29 le vittime. Dopo questo episodio, per la "sicurezza" dei coloni, Shuhada Street, dove si sono insediati i coloni, è stata chiusa ad auto e pedoni palestinesi e la città divisa in due parti: H1, sotto il controllo palestinese, e H2, il centro storico con i principali edifici religiosi, sotto il controllo israeliano.

Quale la situazione oggi: check point e telecamere sono ovunque in quella che è ormai diventata una vera e propria 'città fantasma'. 'Morte agli arabi', sono scritte che si vedono di frequente sui muri, le finestre delle abitazioni palestinesi e persino ciò che resta del mercato, sono difese da reti metalliche per evitare il lancio di sassi e di oggetti da parte dei coloni. I palestinesi sottoposti a continui controlli, le attività commerciali ridotte al minimo. Le provocazioni dei coloni, con la protezione dell'esercito israeliano, e il loro tentativo di occupare altre case palestinesi sono continue. I 'Giovani contro gli insediamenti' (Youth Against Settlements), lo sperimentano ogni giorno, soprattutto nella zona di Tal al Rumeida dove coloni fanatici si sono insediati in case palestinesi cacciando i proprietari.

Cosa possiamo fare: il 25 Febbraio 2014 ricorre l'anniversario del massacro di palestinesi in preghiera e, anche quest'anno, contemporaneamente alle manifestazioni che si tengono in Palestina, i 'Giovani contro gli insediamenti' e molte altre associazioni palestinesi hanno lanciato un appello affinché si manifesti a livello internazionale per la riapertura ai palestinesi la strada centrale della città. AssoPace Palestina ha raccolto l'appello e invita a manifestare, partecipare agli incontri, diffondere informazione per contribuire a porre fine ad una occupazione militare da parte di Israele che lede i diritti umani e viola ogni legalità internazionale.

PER QUESTO VI DIAMO APPUNTAMENTO IL 25 FEBBRAIO A ROMA:

Dalle ore 17 alle ore 19 per un sit-in a Piazza Campo dei Fiori

Dalle 20 all'ex Lavanderia, Piazza Santa Maria della Pietà 5, incontro due membri di Youth Against Settlements, Izzat e Jawwad, l'ambasciatrice palestinese in Italia Mai Kaile e Luisa Morgantini, già vicepresidente del Parlamento Europeo. L'evento sarà accompagnato da aperitivo palestinese, musica e proiezione video di Livia Parisi.



www.assopacepalestina.org

Luisa Morgantini lmorgantiniassopace@gmail.com - **Livia Parisi** liviaparis@hotmail.com



LIBERTÀ PER MARWAN **E PRIGIONIERI PALESTINESI**

freemarwan.italia@gmail.com - www.assopacepalestina.org



MARZO



MOHAMMAD BAKRI e MONI OVADIA

Insieme al Teatro VALLE OCCUPATO- ROMA

9 MARZO DOMENICA ore 20:00 via del teatro Valle, 21

in Omaggio a Mahmoud Darwish, poeta e scrittore palestinese, leggono sue poesie :

Proiezione del film *Zahra*
di Mohammad Bakri, Palestina, 2009.

Con questo film, Bakri intraprende un viaggio nel passato e nel presente della Palestina attraverso la storia della sua numerosa famiglia e in particolare della zia Zahra, che ha 78 anni e il suo lungo viaggio della sofferenza lo ha iniziato nel 1948, come il popolo palestinese cacciato dalle sue terre

ore 19:30 - aperitivo e convivialità

ore 21 Mohamed Bakri e Moni Ovadia leggono poesie di Mahmoud Darwish
tradotte in italiano da Wassim Damas

Saluto dell' Ambasciatrice dello Stato di Palestina - Mai Kaite

Proiezione del film - *Zahra* di Mohammed Bakri

info AssoPacePalestina lmorgantiniassopace@gmail.com

tel. +393483021465

Mohammed Bakri

Attore, produttore e regista palestinese. Nato in Galilea, è cittadino israeliano. Inizia la sua carriera come attore teatrale. Recita poi nel cinema con registi internazionali come Costa-Gavras, Amos Gitai, Rashida Masharawi, Michel Kleifi e registi italiani come i Fratelli Taviani e Saverio Costanzo. Diventa produttore e regista con il film *Jenin Jenin*, che denuncia il massacro avvenuto nel 2002 nel campo profughi di Jenin. Per questo film per anni viene perseguito e messo all'indice dalle autorità israeliane. Ha ricevuto diversi premi internazionali. Attualmente sta lavorando ad un nuovo film-documento sul campo profughi di Yarmouk in Siria

Moni Ovadia

UOMO DI TEATRO, Difensore dell'arte, della cultura e dei diritti umani di tutte e tutti, continuando a dare voce a chi non ha voce e a chi subisce l'ingiustizia come il popolo palestinese

AssopacePalestina ringrazia il teatro Valle occupato per la battaglia condivisa in difesa della cultura come bene comune



**CINEMA
MORETTA**

marta paganelli in

mi chiamo rachel corrie

alla chitarra Simone Galassi

spettacolo teatrale

Tratto dagli scritti di Rachel Corrie a cura di Alan Rickman e Katharine Viner traduzione di Monica Capuani e Marta Gilmore

GIOVEDI' 13 MARZO ORE 21,00
CINEMA TEATRO MORETTA INGRESSO LIBERO

INFORMAZIONI: ufficio.pace@comune.alba.cn.it ☎ 0173.292358

**Per una Siria di pace, di giustizia e di libertà.
Solidarietà al popolo siriano!**

Incontro tra parlamentari per la pace e società civile.

**Sede del Parlamento, Sala Salvadori, Via Uffici del Vicario
Roma, giovedì 13 marzo 2014
orario: 10:00 – 13:00**

Introduzione e presentazione dell'iniziativa:

Giulio Marcon (parlamentari per la pace)
Sergio Bassoli (Rete della Pace)

Interventi previsti:

- Analisi del contesto - post Ginevra II: Lorenzo Trombetta (in attesa di conferma)
- La voce della società civile siriana: Fouad Rouheia (giornalista), Feisal Al Mohammad (Associazione Siria Libera e Democratica)
- La questione umanitaria: Piattaforma ONG Medio Oriente
- La questione militare: Francesco Vignarca (Rete Disarmo)
- Le iniziative di pace della società civile Martina Pignatti (Un Ponte per ..)
- presentazione di giornalisti “perché non possiamo tacere”; Riccardo Cristiano (RAI)
- interventi e punto di vista dei parlamentari presenti;

Sono stati invitati On. Fabrizio Cicchitto Presidente della III Commissione (Affari Esteri e Comunitari) e On. Lapo Pistelli, Vice Ministro per gli Affari Esteri.

Per registrarsi pregasi comunicare la propria presenza all'indirizzo mail: segreteria@retedellapace.it entro le 18:00 di martedì 11 marzo 2014.

www.retedellapace.it

**Seminario programmatico della Fondazione Lelio e Lisli Basso - Issoco
Firenze - Palazzo Strozzi
15-16 marzo 2014**

Sabato 15 marzo, mattina

Ore 10:

Elena Paciotti, presidente Fondazione Basso: saluto introduttivo

Giacomo Marramao, direttore del comitato scientifico uscente: la Fondazione e il suo domani

Ore 10.30:

Quattro suggestioni tematiche:

Franco Ippolito: Diritti umani e diritti dei popoli nell'epoca della globalizzazione

Paolo Leon, Roberto Schiattarella: Quali rapporti tra economia e politica?

Salvatore Settis: Ambiente, paesaggio, patrimonio

Walter Tocci: Movimenti, sinistre, istituzioni: dialettica tra decisione e condivisione

Ore 12:

Dibattito in seduta plenaria

Ore 13:

Lunch

Sabato 15 marzo, pomeriggio

Ore 14.30:

Ripresa dei lavori in quattro gruppi tematici:

Diritti umani e diritti dei popoli nell'epoca della globalizzazione: relatore Franco Ippolito, modera Pietro Veronese

Quali rapporti tra economia e politica? relatore Paolo Leon, modera Roberto Schiattarella

Ambiente, paesaggio, patrimonio: relatore Salvatore Settis, modera Anna Longo o Vittorio Emiliani

Movimenti, sinistre, istituzioni: dialettica tra decisione e condivisione: relatore Walter Tocci, modera Alberto Flores

Ore 17.30:

Fine dei lavori pomeridiani

Relatori e moderatori si riuniranno (in albergo) per preparare i documenti di sintesi da

presentare alla plenaria di domenica mattina

Domenica 16 marzo, mattina

Ore 10:

Presentazione dei documenti di sintesi

Ore 11:

Osservazioni e dibattito

Ore 12.30:

Repliche dei relatori

Ore 13.00: Conclusione dei lavori

Luogo dell'incontro: Firenze, Palazzo Strozzi (piazza Strozzi), Sala Altana

Perché questo documento

L'idea di questo documento è funzionale alla ripresa di una tradizione che, all'inizio della vita della Fondazione, vedeva riunite, senza alcuna calendarizzazione fissa, in una sede residenziale le persone più vicine e interessate a discutere le linee di politica culturale sulle quali la Fondazione stessa avrebbe dovuto camminare per farsi miglior interprete dei suoi fini statutari, nel contesto in cui si trovava ad operare. Oggi, 2014, ci troviamo in una congiuntura nella quale, si prepara un importante cambio generazionale. Le pesanti perdite di Carlo Basso (dopo quella almeno altrettanto rilevante di Lucia Zannino, e di François Rigaux, avvenute tutte durante l'anno appena trascorso) ci obbligano, in quanto eredi diretti di Lelio, a impegnarci per preparare al meglio il rinnovamento con la prossima consegna del testimonio alla terza generazione (i nipoti di Lelio) e, nel contempo a una verifica delle linee guida della Fondazione, capace di stimolare nuove creatività e nuovi interessi.

Al fine di evitare equivoci e fraintendimenti, occorre dire subito che non è in discussione l'autorevolezza della Fondazione, la sua immagine di istituto che anche nella tempeste degli anni appena trascorsi, certo non facili dal punto di vista politico e tanto meno da quello economico-finanziario, ha saputo mantenere un alto profilo salvaguardando la sua tradizione di luogo di studio e di ricerca raccolto attorno alla sua preziosa biblioteca aperta al pubblico e agli archivi e alla copiosa documentazione raccolta nei molti luoghi del mondo in cui diritti venivano violati e lotte di liberazione si erano dispiegate. I Presidenti che si sono succeduti in questi decenni, da Luigi Anderlini ad Antonio Giolitti, da Stefano Rodotà ad Elena Paciotti hanno tutti, ciascuno con la loro specificità intellettuale, contribuito ad accrescere il prestigio della Fondazione coadiuvati dai molti che hanno prestato il loro lavoro intellettuale in modo assolutamente volontario e gratuito. Noi Basso siamo perfettamente consapevoli di ciò e ancora una volta pubblicamente ringraziamo per questo lavoro e per questo impegno.

Tuttavia avvertiamo oggi, accanto al mai sopito allarme sul futuro equilibrio dei conti economici della Fondazione, una esigenza di rilancio e di riproposizione aggiornata delle linee guida che dovrebbero informare l'attività nel triennio futuro, in concomitanza con il vistoso rinnovo attuato in consiglio di amministrazione fra i membri eletti dal Consiglio dei Garanti e nel Comitato Scientifico. E ciò anche nel contesto politico culturale che si annuncia finalmente in movimento dopo il recente ventennio contrassegnato da una dialettica in cui la sinistra (o, meglio, le sinistre) hanno giocato un ruolo subalterno.

Quali linee guida per il prossimo triennio

Non abbiamo la statura intellettuale del fondatore ma sufficiente memoria collettiva per ricordare che, nel momento in cui Lelio Basso faceva il bilancio della propria esperienza politica e decideva di dar vita alla Fondazione si proponeva un programma di lavoro che faceva i conti con la sua storia di militante e quello, senza pretese di innovazioni modaiole, vogliamo riproporre alla discussione e alla sensibilità di ciascuno. Saremo per forza schematici e sommari ma confidiamo veramente nell'apporto della discussione e nella concretezza delle proposte per rendere praticabili questi sentieri di ricerca. Li indichiamo di seguito:

- La Fondazione come luogo di confronto politico e culturale della sinistra o, meglio, delle sinistre. Basso dava per scontato già negli anni '60, che la sinistra costituisse ormai un mondo complesso e variegato che andava declinato scontandone il pluralismo del quale aveva personalmente sperimentato limiti e contraddizioni. Tuttavia questo non gli aveva impedito di studiare e di analizzare le diverse esperienze storiche e geografiche che, sotto questo titolo, andavano realizzandosi in varie latitudini e differenti contesti. Anche in Italia la sua curiosità di studioso e di militante politico non si è mai fermata alle soglie dei fenomeni macroscopici o istituzionali e, anche se mai in modo acritico, ha cercato di comprendere genesi e ragioni dei nuovi movimenti di massa.
- La Fondazione come luogo privilegiato di analisi e di visioni internazionali e sovranazionali, nel rifiuto di ogni provincialismo culturale. Non è certo un mistero che Lelio Basso fu un analista attento di tutti i fenomeni che segnalavano il risveglio della coscienza libertaria di popoli diversi e che la sua attività ha prodotto relazioni proficue da cui ancora oggi la Fondazione trae linfa e credibilità politica con la sua sezione internazionale e con l'esperienza feconda del Tribunale dei diritti dei popoli.
- La Fondazione come presidio intelligente dei diritti sanciti nella Costituzione, ovvero come rassegna, anche sotto il profilo internazionale ed europeo in particolare, del diritto che si "fa" attraverso rassegne comparate delle giurisprudenze. E' forse superfluo qui ricordare una tradizione mai venuta meno dal tempo del Lelio Basso "costituente" e poi dal veto politico che gli sbarrò la strada della Corte Costituzionale.
- In particolare, in questa chiave, l'apporto del fondatore alla stesura dell'articolo 3, secondo capoverso, con il suo significato dinamico ci riporta ad una lettura implicitamente economica e non solo giuridica dei diritti. L'idea secondo la quale occorre rimuovere gli ostacoli che rendono gli uomini disuguali è un'idea forte, peraltro recentemente attualizzata nel corso dell'ultimo convegno promosso dalla

Fondazione, solo qualche settimana fa, ma sempre rimasta nella filigrana ispiratrice del nostro lavoro.

Nuove motivazioni per nuove sfide

Come appare chiaro, e non è un'affermazione di comodo, i quattro punti soprarichiamati costituiscono un'occasione fervida per coniugare tradizione e innovazione; in particolare molti di noi avvertono, in un clima di disuguaglianze crescenti e di nuove povertà, da un lato l'esigenza a non restringere l'analisi alle contrade della vecchia Europa o della vecchia Italia, dall'altro ad esercitare creativamente nuove ipotesi di ricerca in particolare nel coniugare in maniera trasparente i processi decisionali che attengono alla sfera economica con le sensibilità di una società diffusa. E proprio l'economia e le sue contraddizioni fra finanza e mercato, fra dignità del lavoro e disuguaglianze reddituali, fra opacità nella remunerazione del lavoro e fiscalità come strumento di contrasto della disuguaglianza deve probabilmente guadagnare un nuovo spazio di visibilità e di ricerca all'interno della nostra Fondazione.

Occorre, e facciamo appello alle sensibilità di quelle e quelli che intendono ancora essere nostri compagni di strada, una immissione di linfa nuova: per affrontare, accanto alle problematiche "storiche" (per la Fondazione) dei diritti vecchi e nuovi, non solo le sfide poste dai nuovi sistemi di formazione e informazione, dalle nuove tecnologie e dal loro disuguale possesso su scala planetaria, così come dalle barriere che si frappongono per ragioni di dominio e di potenza allo scambio del sapere scientifico e tecnico, ma anche un'analisi puntuale delle ideologie dei movimenti e dell'influenza su questi dei fenomeni religiosi. Allo stesso modo ci interroga l'urgenza delle questioni ambientali e della salvaguardia del patrimonio storico artistico, considerato come "depositum" educativo indisponibile dell'umanità intera e non già come mero strumento di politica economica di breve periodo nel settore turistico.

Avvertiamo anche l'urgenza di ritornare a guardare al panorama internazionale senza schemi precostituiti, oltre gli orizzonti tradizionali del nostro impegno, per misurarci criticamente con quelli che oggi appaiono come diversi modelli di evoluzione sociale ed economica da parte di soggetti che si sono affacciati prepotentemente sulla ribalta internazionale in Africa come in Asia.

Siamo poi consapevoli che se la Fondazione vuol continuare ad essere uno dei luoghi in cui si elabora cultura essa deve innanzitutto scontare il fatto che tale attività

sempre meno verrà “pagata” e “sovvenzionata” dalla spesa pubblica. Occorrerà quindi attrezzarsi, senza rinunciare assolutamente a rivendicare il contributo pubblico per il “servizio” che la Fondazione gestisce, anche per riflettere se una Fondazione come la nostra sia in grado di offrire al “mercato culturale” prodotti che possano essere acquistati direttamente dai fruitori. In questa chiave vogliamo avviare una riflessione sistematica sulla “formazione” o “educazione degli adulti” per verificare se esista un filone di offerta politico-culturale appetibile e “vendibile”.

E’ scontato aggiungere a queste note che è fortemente auspicabile che ciascuno che parteciperà al nostro incontro integri queste suggestioni con tematiche capaci di ampliare gli orizzonti comuni.

Diritti umani e diritti dei popoli nell'epoca della globalizzazione

1. La caratteristica peculiare del “sistema Basso” corrisponde alla personalità e alla poliedricità del suo autore, proteso con lo stesso impegno nella dimensione culturale e in quella politica, nel versante nazionale e in quello internazionale, nell'analisi economica e nella costruzione giuridica.

L'integrazione tra dimensione storico-politica (Fondazione storica) e dimensione giuridico-internazionale (Fondazione internazionale e Tribunale Permanente dei Popoli) rappresenta il massimo della creatività e lungimiranza politica, culturale, istituzionale di Lelio Basso, lungo le due linee principali dei suoi interessi, quella giuridica e quella economica; un risultato culturale e istituzionale (nato dalla lezione della storia del movimento operaio e dalla maturazione dell'esperienza del Tribunale Russell II, arricchite dalla straordinaria carica sprigionata dalla Carta di Algeri) ha costituito il nucleo fondante e le linee-guida” di tutta la successiva attività del sistema Basso.

2. Per un lungo e intenso periodo (1979-1996), l'attività e gli impegni della Fondazione internazionale e quella del T.P.P. si sono strettamente intrecciati.

E' seguita una fase, segnata da forti cambiamenti che hanno mutato profondamente gli scenari politici e istituzionali (italiani e internazionali) e che - anche per ragioni strutturali e soggettive interne alla Fondazione “unificata” - hanno ridotto l'attività internazionale.

Lo strumento più elettivamente internazionale è rimasto il T.P.P., che ha continuato a prestare un'attenzione specifica alle richieste “classiche” che avevano caratterizzato gli anni iniziali di attività sulle involuzioni autoritarie America Latina (v. violazione dei diritti umani in Algeria, 2004); ad approfondire le questioni emergenti dall'appannamento del diritto internazionale e dalla crisi delle Nazioni Unite (v. il diritto internazionale e le nuove guerre -2002).

Il T.P.P. ha proceduto all'allargamento progressivo verso aree che interfacciano economia e diritti dei popoli (v. sessioni sulle attività delle imprese transnazionali in America Latina - 2006 -2010, e quelle in corso in Messico su libero commercio, violenza e impunità), da cui emerge lo stretto intreccio tra crisi del diritto internazionale e crisi degli stati nazionali sovrani, stritolati tra tendenze pervasive della criminalità organizzata ed egemonia incontrastata delle imprese transazionali, che espropria gli Stati della sovranità economica, ambientale ed alimentare, si appropria delle risorse naturali nazionali, violenta patrimoni culturali, annichilisce ogni possibilità di difesa e resistenza delle popolazioni locali.

Le battaglie per tutelare e rendere effettivi i diritti umani fondamentali vanno assumendo sempre più la natura di funzione/organizzazione “internazionale”, articolata a livello di società civile diffusa, che si presenta e si esprime come un “laboratorio rete”, nel quale alla Fondazione e al TPP viene richiesto, da parte di un numeroso gruppo di associazioni e fondazioni, di connettersi e di costituire, a livello di internazionale, un punto di riferimento fondamentale per autorevolezza e prestigio.

3. In questo quadro, mentre va apprezzata e sostenuta la costruzione di organismi che hanno la potenzialità di rendere effettivi i diritti umani e di contrastarne la violazione (si pensi, per un verso, alla Corte penale internazionale e, per altro verso all’Unione europea), va accresciuta l’attenzione critica verso l’effettivo funzionamento di tali istituzioni, che rischiano, nelle concrete e quotidiane scelte operative, di concorrere allo svilimento dei valori cui pure dichiarano di ispirarsi.

Occorre delineare l’impegno della Fondazione sulle tematiche sovranazionali e internazionali, evidenziando che - oggi più che mai, nel mondo globalizzato – è indispensabile l’approccio complessivo, proprio di Lelio Basso, proteso verso i problemi del mondo non meno di quanto lo fosse verso quelli sociali, politici e istituzionali del nostro Paese.

La dimensione internazionale dell’impegno della Fondazione deve oltrepassare i temi della sovranità politica, affrontando il rapporto diritto/economia, economia/finanza, poteri pubblici/poteri privati, democrazia/poteri selvaggi, in un tendenziale superamento della divisione nazionale/internazionale e nella necessità di assumere (in ogni continente) la dimensione sovranazionale, fortemente incentrata sui diritti umani, come unica credibile possibilità di controllare le potenze economiche e finanziarie private (e pubbliche), contenendone gli istinti predatori e orientandone le modalità di azione, con predisposizione e attuazione di regole e principi di diritto, nell’interesse prioritario delle persone e dei popoli.

Un impegno particolare va dedicato alla costruzione culturale, politica e istituzionale dell’Unione europea, comunità di diritto e di diritti, di tipo federale, quale concreta potenzialità di costruire una dimensione istituzionale e territoriale, fortemente ancorata ai diritti delle persone, capace di influenza nel panorama mondiale.

Un buon mix (europeo e internazionale) può costituire un minimo comune denominatore, tra le diverse sensibilità che vivono nel “sistema Basso” per ristabilire una linea complessiva della Fondazione, entro cui i diversi ambiti posano proficuamente integrarsi.

Quali rapporti tra economia e politica

I temi sui quali può essere opportuno riflettere possono essere quelli legati:

1. alla questione degli interessi. La domanda alla quale si deve trovare una risposta è perché la politica ha cessato di svolgere un ruolo di mediazione tra interessi diversi e contrapposti. Ai punti successivi approfondiremo il ruolo di regole, cultura e mercati globali nel far apparire gli interessi dei forti come coincidenti con l'interesse generale. Gli aspetti più strettamente legati agli interessi che vanno approfonditi sono quello della concentrazione del potere economico determinato dalla finanza, degli effetti del carattere cosmopolita della finanza stessa, dalla crescente divergenza di interessi tra capitalisti finanziari e reali emersa da una crisi che ha reso molto meno forti gli elementi di complementarietà (che invece avevano caratterizzato gli anni ottanta e novanta). Con effetti, ovvi, sulla crescita economica internazionale. Sono anche quello del ruolo della globalizzazione nell'indebolire la componente produttiva dei sistemi economici di quasi tutti i paesi. E quello del lavoro che nella logica della competizione ed in quella della finanza appare sostanzialmente solo come uno dei due vincoli all'attività economica, quello verso il basso. Quello verso l'alto è evidentemente lo stato a cui si chiede sostanzialmente di scomparire o di essere complice;

2. alla questione delle regole. Se è difficile pensare che esistano leggi economiche assimilabili a quelle di natura, non c'è dubbio che il modo di essere dello sviluppo è segnato da regole normalmente fatte in funzione degli interessi del paese leader e di gruppi di interessi all'interno di quel paese. Il modello in cui viviamo – e che è in crisi - è quello definito dal binomio Thatcher-Reagan. Quando le regole si mantengono inalterate per molto tempo si tende a considerarle indiscutibili. Rafforza questa convinzione il fatto che spesso le regole sono tutelate da istituzioni. La prima regola che ha disegnato il mondo attuale è quella della libertà dei movimenti di capitale; e questo perché cambia i rapporti di forza all'interno dei paesi e crea le condizioni per una redistribuzione del reddito e della ricchezza. La seconda è quella della chiusura del canale stato di creazione della moneta che ha determinato e determina uno spostamento strutturale di risorse dalla società al sistema finanziario, facendo apparire la spesa sociale un costo. La terza è quella delle società di rating alle quali spetta il ruolo di valutare la “qualità” della politica e non viceversa. L'obiettivo del controllo dell'inflazione posto alle Banche centrali (in particolare la BCE), insieme ai vincoli europei di Maastricht, tolgono la possibilità di manovrare la spesa pubblica e fanno diventare l'obiettivo dell'occupazione raggiungibile solo attraverso politiche di flessibilità, cioè attraverso un peggioramento delle condizioni di lavoro. E questo anche perché le regole, nel loro insieme, finiscono con l'attribuire gli

“squilibri” ai comportamenti devianti dei deboli (tra paesi e al loro interno);

3. alla questione della cultura economica. Questa ha un doppio ruolo: da un lato condiziona i comportamenti sociali, dall'altro nasconde il legame tra interessi e regole. In sostanza crea le condizioni soggettive perché un modo di essere dello sviluppo funzioni. Non a caso un modello di sviluppo funziona pienamente solo quando la sua cultura diventa assolutamente egemone. Con alcune conseguenze. La prima è che all'interno della società si delinea una sorta di contrapposizione tra quella parte della società che si rifà a logiche di mercato e quella che, viceversa, ha altri valori come punti di riferimento. La seconda è che scompare lo stato, al quale non viene riconosciuto alcun merito se non quello di assecondare le spinte che vengono dal mercato. E scompare quindi anche la cultura che ha al centro lo stato. La macroeconomia. Ci si dimentica del “velo di ignoranza” che caratterizza i comportamenti dei singoli agenti circa gli effetti delle proprie azioni. Ci si dimentica che la competizione è un gioco a somma negativa sia all'interno dei paesi, sia a livello internazionale perché comporta una rincorsa al ribasso dei salari. Ci si dimentica, in termini più contingenti, del ruolo che potrebbe avere lo stato – e la politica - nel mediare tra gli interessi delle imprese finanziarie e quelli delle imprese industriali.

Ambiente, paesaggio, patrimonio.

Le pratiche di cittadinanza attiva hanno crescentemente evidenziato, in particolare negli ultimi 10 anni, la centralità della tutela del paesaggio, dell'ambiente e del patrimonio storico, artistico e archeologico. Le numerosissime associazioni locali che sono sorte in quest'ambito (secondo una valutazione attendibile, non meno di 30.000, che si aggiungono alle associazioni nazionali come Italia Nostra), anche quando siano incentrate su problemi a raggio strettamente locale, testimoniano una sempre più attenta consapevolezza di queste tematiche. E' qui particolarmente visibile, come del resto in altri ambiti (p. es. la scuola) il drammatico divorzio fra la politica dei cittadini e la politique politicienne dei partiti, concordemente sordi ai temi della tutela. Ma la rappresentazione di questo vivo contrasto sarebbe parziale e inefficace se non includesse un terzo polo: l'evolversi della giurisprudenza, che in alcune importanti sentenze della Corte Costituzionale e della Cassazione ha evidenziato il nesso fortissimo fra l'orizzonte dei diritti del cittadino e la concezione costituzionale della proprietà, che contempla il continuum beni pubblici-beni comuni.

In un quadro politico che esige ogni giorno di più l'esercizio del diritto di resistenza mediante tecniche di adversary democracy e di azione popolare, è cruciale diffondere la consapevolezza che dalla parte dei cittadini militano la Costituzione e il giudice delle leggi. Ed è sempre più importante intendere e far intendere che i movimenti, le associazioni, le manifestazioni, le riflessioni sulla tutela dei monumenti e dei musei, dello spazio urbano, dei paesaggi, dell'ambiente naturale sono parte essenziale dell'orizzonte dei diritti per come è stato tracciato dalla Costituzione, in articoli spesso citati retoricamente ma ancor più spesso disattesi e traditi. Il "diritto alla cultura" configurato dalla Costituzione include il diritto all'uso degli spazi pubblici e comuni, e dunque alla loro tutela; ne fa, anzi, ingrediente indispensabile della democrazia, della crescita della persona e della società, della dignità del lavoratore e del lavoro, dell'equità sociale. Una rinnovata riflessione su questo punto cruciale non può prescindere dall'abisso che si è consapevolmente scavato, in questi ultimi anni, fra gli alti principi della Carta e le pessime pratiche di governo, ispirate dall'unica stella polare del mercato.

Movimenti, sinistre istituzioni: dialettica tra decisione e condivisione

Per decisione si intende l'atto istituzionale che orienta il mutamento dell'organizzazione sociale. Per condivisione si intende il movimento che incide sulla rappresentazione dei mondi vitali. La coppia decisione-condivisione descrive lo stato dell'arte nella dinamica tra istituzioni e movimenti.

In passato essa si fondava nella relazione forte tra programmi ideologici e determinati blocchi sociali. Oggi, la Grande Crisi ha portato a conclusione un lungo processo di destrutturazione che ci consegna una netta separazione tra la decisione sempre più normativa della razionalità tecnico-economica e la condivisione di forme di vita sempre più povere di rappresentanza politica.

Nella dinamica movimenti-istituzioni diventano critiche le dimensioni del chi e del che cosa. La prima fa i conti con la frammentazione e richiede un'inedita capacità di riconoscimento delle differenze identitarie e dei conflitti locali e settoriali. La seconda si misura con la società della conoscenza e richiede una forte capacità di innovazione e di pensiero critico della contemporaneità.

Questi due salti di qualità sono mancati clamorosamente nei soggetti politici postideologici soprattutto a sinistra. La carenza si è manifestata nella banalizzazione del rapporto tra movimenti e istituzioni. La complessità del chi si è risolta negli scambi neocorporativi o nel dare ragione a tutti per non cambiare nulla.

L'innovazione del che cosa si è separata tra la risposta tecnocratica dell'establishment e la nicchia degli stili di vita alternativi.

La terza via consiste nell'andare oltre la separatezza tra il chi e il che cosa. Solo nell'intreccio tra questi due momenti si produce una relazione inedita tra decisione e condivisione. Quando la differenza tra i soggetti interagisce con il necessario salto cognitivo sgorga una nuova politica capace di connettere movimenti e istituzioni. Fabrizio Barca la chiama mobilitazione cognitiva, ma si potrebbe dire anche creatività sociale.

NOTIZIE DALLA PALESTINA

RESISTENZA NON VIOLENTA A SUD DI HEBRON



MARTEDI' 18 MARZO ore 21.00
OPERAZIONE COLOMBA
INCONTRO E TESTIMONIANZE
DEI VOLONTARI



CENTRO GIOVANI H-ZONE
Piazzale Beausoleil - Alba (Cn)
INGRESSO LIBERO



INFORMAZIONI: ufficio.pace@comune.alba.cn.it ☎ 0173.292358

22 MARZO: GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

DIRITTO ALL'ACQUA PER TUTTI E TUTTE DALL'ITALIA ALLA PALESTINA

GESTIONE PUBBLICA E PARTECIPATA DELL'ACQUA E DEI SERVIZI PUBBLICI!

Il **pieno diritto all'acqua** non potrà essere garantito fino a che l'acqua sarà terreno di profitto per gli enti gestori.

Mobilitiamoci per **un nuovo modello di città** che guardi alla riappropriazione dei beni comuni, alla realizzazione del welfare locale, contro le privatizzazioni e per **una gestione partecipativa dei servizi pubblici locali**.



NO AI LADRI D'ACQUA IN PALESTINA! NO ALL'ACCORDO ACEA-MEKOROT!

Il 2 dicembre **ACEA**, che a Roma con i distacchi cancella il diritto all'acqua, ha sottoscritto un accordo con **Mekorot**, società idrica nazionale di Israele che sottrae acqua ai palestinesi e nega loro il diritto all'accesso.

QUESTO ACCORDO NON VA FATTO!

Attiviamoci per la **Settimana Internazionale Contro Mekorot**,

dal 22 al 30 marzo, con la partecipazione di 10 di paesi in tutto il mondo.



Mekorot: dopo l'apartheid dell'acqua in Palestina, alla conquista del mondo...

IN PIAZZA PER DIRE ACQUA PUBBLICA, LIMPIDA E LIBERA!

Roma, sabato 22 marzo, ore 16-19
Piazza del Popolo (lato Pincio)
Teatro di strada intorno alla fontana

Coordinamento romano acqua pubblica
duesiacquabenecomune.roma@gmail.com

Comitato No all'accordo Acea-Mekorot
fuorimekorotdallacea@gmail.com

L'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE
DICHIARA IL 2014 ANNO DI SOLIDARIETA'
CON IL POPOLO PALESTINESE



25 MARZO

MARTEDI' ore 21.00

CENTRO GIOVANI H-ZONE

Piazzale Beausoleil - Alba (Cn)

INGRESSO LIBERO

QUALE PACE PER LA PALESTINA?

UNA INIZIATIVA INTERNAZIONALE

INTERVERRA'

LUISA MORGANTINI

di Assopace-Palestina, già Vice Presidente Parlamento Europeo



**UFFICIO
DELLA
PACE**



INFORMAZIONI: ufficio.pace@comune.alba.cn.it ☎ 0173.292358

30 MARZO 1976 - 2014

"Questa terra è nostra, viva il popolo palestinese"

LA COMUNITA' PALESTINESE DI ROMA E DEL LAZIO
nel ricordo dei sei martiri palestinesi caduti il 30 marzo del 1976
per protestare contro il furto della propria terra

**INVITA TUTTE LE DONNE E GLI UOMINI LIBERI
AMANTI DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE**

**il 29 MARZO
alle ore 17,30**

nel Salone della CdB S. PAOLO in via OSTIENSE 152/B

Per unirsi idealmente a tutto il popolo palestinese

PER RIVENDICARE nella
47.a GIORNATA DELLA TERRA
IL DIRITTO dei Palestinesi
ALLA PROPRIA TERRA
e a viverci da popolo libero e sovrano

30 marzo - Giornata della Terra Palestinese **ACQUA, TERRA, VITA E LIBERTÀ**

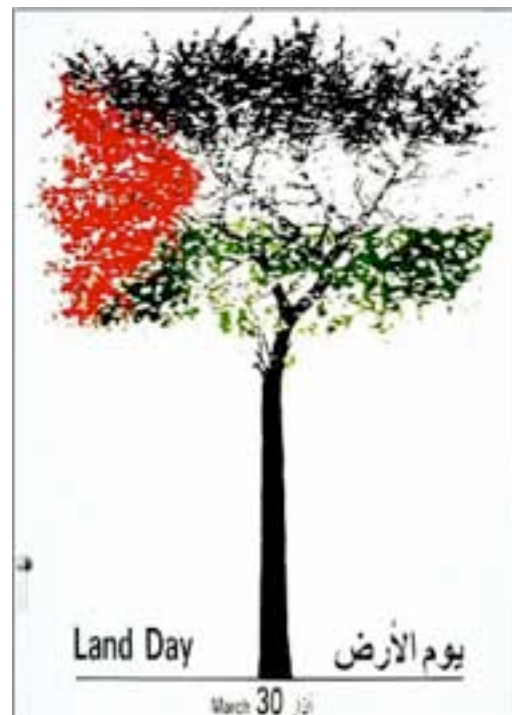
Roma, domenica 30 marzo, ore 11-13
Colosseo (vicino alla Stazione della metro)

In piazza per commemorare la **Giornata della Terra** palestinese, quando il 30 marzo del 1976 le forze militari israeliane uccisero sei giovani palestinesi cittadini di Israele, ferendone decine, che erano tra le migliaia che protestavano contro gli espropri israeliani della terra palestinese.

Da allora non si sono mai fermate le politiche israeliane che negano il diritto alla vita, alla libertà, alla terra e all'acqua al popolo palestinese.

Il 30 marzo segna anche la chiusura della **Settimana Internazionale Contro Mekorot**, società idrica nazionale di Israele che mette in pratica l'Apartheid dell'acqua in Palestina. L'Acea di Roma ha sottoscritto un accordo di collaborazione con la Mekorot, rendendosi complice del furto di acqua palestinese.

No al furto di terra e d'acqua in Palestina!
Diritto alla vita e alla libertà!
No all'accordo Acea-Mekorot!



***Donne In Lotta, Rete Romana di Solidarietà con il Popolo Palestinese,
Comitato No all'accordo Acea-Mekorot, Comitato con la Palestina
nel Cuore
Aderisce
La Comunità Palestinese di Roma e del Lazio***



APRILE

CAMPAGNA PER LA LIBERTÀ DI MARWAN BARGHOUTH E DEI PRIGIONIERI PALESTINESI

INIZIATIVE A ROMA CON FADWA BARGHOUTH AVVOCATO E MOGLIE DI MARWAN

12 APRILE ASSOCIAZIONE EX LAVANDERIA

PASCO DEL SANTA MARIA DELLA PIETÀ - PAB. 31

ORE 21.00 Milonga Viejo Lavadero presenta

"Un tango per la libertà, un tango per Marwan e tutti i prigionieri palestinesi"

16 APRILE AMBASCIATA DELLO STATO DI PALESTINA

VA GURD BACCILLI, 10

ORE 18.30

"Solo gli uomini liberi possono negoziare"

coordina Luisa Morgantini - Comitato Campagna

intervengono: Fadwa Barghouthi, Mai Al Kalla, Salameh Ashour, Bassam Saleh

Video della Campagna per la Libertà

Volti e storie della Palestina letture di Daniela Giordano e Ghada Shihadeh

I sapori di Palestina aperitivo

ORE 21.00 performance artistica a cura di Luciano Ciandra

Musica e danze per la Libertà

con gli Aranira, Maimed e il Cerchio dell'amicizia

canzi e danze della tradizione popolare del sud Italia e del Mediterraneo

17 APRILE ORE 18.00 | CAMPO DE' FIORI

Giornata Internazionale per la libertà dei prigionieri palestinesi

in piazza con Fadwa Barghouthi, musica, performance artistiche e flash mob

contatti comitato italiano  freemarwan.italia@gmail.com

 Free Marwan Barghouthi and all palestinian prisoners - Italia  FreeMarwan&Prisoners

CAMPAGNA INTERNAZIONALE
PER LA LIBERTÀ DI MARWAN BARGHOUTI
E TUTTI I PRIGIONIERI PALESTINESI

Un Tango per la Libertà Un Tango per Marwan ... E TUTTI I PRIGIONIERI PALESTINESI

"Quando vi verrà chiesto da che parte state, scegliete sempre la parte della libertà e della dignità contro l'oppressione, dei diritti umani contro la negazione dei diritti, della pace e della convivenza contro l'occupazione e l'apartheid. Solo così si può servire la causa della pace e agire per il progresso dell'umanità"
(M. Barghouti)

ROMA 12 aprile dalle 21,00

Milonga Viejo Lavadero -Associazione Ex Lavanderia
Piazza Santa Maria della Pietà, 5 Padiglione 31

CAGLIARI 12 ore 17,00/21,30

Piazzale della Presidenza del Consiglio regionale

NAPOLI 12 aprile dalle 20,00

Ex Asilo Filangieri - La Balena
Collettivo dei lavoratori dello spettacolo e dell'immateriale
Vico Giuseppe Maffei, 4

TORINO 16 Aprile ore 21,00

Caffè Basaglia - Circolo Arci - Via Mantova 34

FIRENZE 18 aprile ore 22,00

csaNextEmerson-TANGOSOGNATO - Via di Bellagio15

GENOVA 18 aprile ore 18,00 - Atrio di Palazzo Ducale

Per info campagna:

www.assopacepalestina.org - <http://www.facebook.com/fmaapp> - <http://www.fmaapp.ps/> - freemarwan.italia@gmail.com

RICORDANDO VIK

Parole, voci, musica e immagini per
ricordare e onorare Vittorio Arrigoni

GLI EVENTI DELLA GIORNATA

PRESENTAZIONE 15.30

VIDEO REPORTAGE GAZA 2009 15.45

OMAGGIO A VITTORIO 16.00

**CAMPAGNA PER LA LIBERTÀ DI MARWAN BARGHOUTI
E DI TUTTI I PRIGIONIERI POLITICI PALESTINESI**

LUISA MORGANTINI & ASSOPACE

UN FIORE PER LA LIBERTÀ 16.20

**LA RESISTENZA PALESTINESE
NELLA WEST BANK**

IN "VIAGGIO" CON VITTORIO 16.40

EGIDIA BERETTA

SULL'ITALIA CALAVAN LE BOMBE 17.00

NUDOECRUDOTEATRO, SPETTACOLO SULLA RESISTENZA

FONDAZIONE "VIK UTOPIA": I PROGETTI 17.50

LE FARFALLE DI GAZA (DEBRA ITALIA)

DANIELA RIVA

PANNELLI SOLARI, OSPEDALE

JENIN GAZA (SUNSHINE4PALESTINE)

DOTT. IVAN COLUZZA

LETTURE DI 18.30

VALERIO MASTANDREA

BELLA CIAO 18.45

VIDEO INEDITO DI VITTORIO

BANDA DEGLI OTTONI A SCOPPIO 19.00

LANCIO DEI PALLONCINI

APERITIVO PALESTINESE

OFFERTO DALLA

COMUNITÀ PALESTINESE DI LOMBARDIA

Con il patrocinio di



Comune di
Bulciago

Evento organizzato da

FONDAZIONE
"VIK UTOPIA"

ONLUS



LIBERITUTTI YALLA PALESTINA

INFO

e-mail liberitutti.pal@libero.it



Liberitutti Yallapalestina
Ricordando Vik

IN CONTEMPORANEA

MOSTRA MOMENTANEA-MENTE
DI MAURO VEGGIATO

MUSIC FOR PEACE
CREATIVI DELLA NOTTE
SOLIDARBUS RACCOLTA DI ALIMENTI
NON DEPERIBILI, MEDICINALI,
MATERIALE SCOLASTICO PER LA
PROSSIMA MISSIONE A GAZA

LIBRI SULLA PALESTINA
LIBRERIA LES MOTS (MILANO)

PUNTO GIOCHI PER BAMBINI
ANIMAZIONE CON GIOCOMATTI,
SPETTACOLO DI LUPIN E MERENDA

BANCHETTO INFORMATIVO
LIBERITUTTI YALLA PALESTINA



DOMENICA 13 APRILE 2014 DALLE ORE 15.30

PALESTRA DELLA SCUOLA PRIMARIA "DON L. MILANI", VIA ROMA 1
BULCIAGO (LC)

VIENI CON NOI ! IN PALESTINA E ISRAELE dal 18 al 25 aprile 2014

con Luisa Morgantini
già Vice Presidente Parlamento Europeo

Conoscere nella Solidarietà

È dal 1988 che l'Associazione per la Pace organizza viaggi di conoscenza e solidarietà in Palestina e Israele, un "andare e tornare" per contribuire a tenere aperta la strada per la libertà e l'indipendenza del popolo palestinese, per una pacifica coesistenza tra i due popoli.

Anche questa volta il viaggio vuole dare voce all'altro volto della regione, alla forza e all'instancabilità di uomini e donne palestinesi, israeliani e internazionali, che resistono quotidianamente all'occupazione, rispondendo alla forza militare con la nonviolenza e battendosi per la fine dell'occupazione ed una pace equa e giusta.

Durante il nostro soggiorno, viaggeremo attraverso i Territori Palestinesi Occupati e Israele, per villaggi, città, campi profughi. Gerusalemme, Nazareth, Jaffa, Tel Aviv, Haifa, Ramallah, Hebron, Jenin, Betlemme, Nablus, Gerico e la Valle del Giordano, i villaggi di Bili'in, Nabi Saleh, At Tuwani, al Mufaqqarah, i campi profughi di Balata e Aida: luoghi pieni di fascino e storia, ma anche pervasi dal dolore e dall'ingiustizia della illegalità dell'occupazione militare israeliana.

Incontreremo i comitati popolari, le famiglie dei prigionieri, parlamentari, rappresentanti politici e degli enti locali, associazioni per la difesa dei diritti umani, donne dei centri antiviolenza, pastori, beduini

Al ritorno racconteremo ciò di cui saremo stati testimoni ed agiremo per riaffermare il diritto dei palestinesi e di tutte e tutti alla libertà, alla dignità e all'autodeterminazione.

Il costo complessivo del nostro viaggio sarà di 1.200 euro (milleduecento), incluso biglietti aerei, camera d'albergo (doppia, supplemento per singola), colazione e cena, oltre a guide e trasporti sul posto. Le partenze e i ritorni sono da Roma Fiumicino con voli Alitalia con possibilità di connessione da altri aeroporti nazionali (supplemento 50 €).

ISCRIVETEVI SUBITO!

Per info e prenotazioni:
viaggiassopacepalestina@gmail.com
Luisa Morgantini 348.3921465



ASSOPACE PALESTINA

www.assopacepalestina.org

Vita **Terra** **Libertà**

VITTORIO ARRIGONI



Vite di palestinesi nelle carceri di Israele

Rete Romana di Solidarietà con il Popolo Palestinese

Aprile 2014



La triste condizione dei prigionieri palestinesi, uomini, donne e bambini nelle carceri di Israele, la cosiddetta "unica democrazia del Medio Oriente".



MAGGIO



AssoPace Palestina presenta:

DONNE E POLITICA IN PALESTINA E ISRAELE **Relazioni e attivismo sotto l'occupazione militare**

16 maggio ore 17

Casa Internazionale delle donne a Trastevere
Sala TOSI, Via della Lungara, 19 - Roma

Attivismo politico e relazioni tra donne palestinesi e israeliane. Questo il tema dell'incontro che si terrà **venerdì 16 maggio alle ore 17 presso la Casa Internazionale delle donne a Trastevere (Sala Tosi)**. Ad affrontare il tema, saranno **Giulia Daniele**, autrice del libro *Women, Reconciliation and the Israeli-Palestinian Conflict: The Road Not Yet Taken* (2014), e **Luisa Morgantini**, già vicepresidente del Parlamento Europeo e tra le fondatrici dell'"International Women Commission for peace and justice", Commissione composta da donne palestinesi, israeliane e internazionali.

Il ruolo ricoperto dalle donne palestinesi ed israeliane, in particolare all'interno delle iniziative di attivismo dal basso ispirate da principi di **resistenza nonviolenta, disobbedienza civile e il rifiuto di essere nemiche**, è stato molto significativo ed ha avuto momenti di grande forza come l'iniziativa di Gerusalemme capitale per due popoli. Nel corso del tempo, però, le attività si sono frantumate insieme alla sfida che le donne potessero la forza propulsiva per la pace e la giustizia. "La costruzione del muro, l'apartheid, la colonizzazione, l'operazione Piombo Fuso a Gaza e gli attentati suicidi – commenta Luisa Morgantini - hanno segnato un limite ed interrotto molte relazioni e attività tra donne palestinesi e israeliane, che oggi però si ritrovano insieme nelle lotte contro il muro e l'occupazione, insieme ai Comitati popolari per la resistenza nonviolenta."

Diverse forme di attivismo sono lo specchio di diverse visioni identitarie e prospettive di risoluzione del conflitto. Il libro di Giulia Daniele, grazie al materiale raccolto nel corso di una ricerca sul campo avvenuta tra il 2009 e il 2011, documenta in modo dettagliato, come spiega l'autrice stessa, **ricercatrice presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa** e specializzata in politica del Medio Oriente, "la profonda interrelazione tra l'attivismo politico e i diversi approcci di riconoscimento e riconciliazione in un contesto, segnato da un lato dall'occupazione militare e, dall'altro, da forti identità etno-nazionali".

Durante l'incontro, coordinato da Carolina Zincone, la proiezione di **videointerviste con testimonianze** di donne palestinesi e israeliane raccolte dalla videomaker e giornalista Livia Parisi. In collegamento **Skype Daphna Golan**, israeliana, già coordinatrice del Jerusalem Link e **Rema Hammami**, palestinese, del Dipartimento Studi di Genere, dell'Università di Birzeit.

www.assopacepalestina.org

Info: assopacepalestinataroma@gmail.com - Livia Parisi 348 5443954

Seguici anche su Facebook: Assopace Palestina



ROMPERE I MURI

Relazioni tra donne palestinesi e israeliane al tempo dell'occupazione militare israeliana. Una strada possibile?

INCONTRO con Giulia Daniele, Luisa Morgantini,
coordina Carolina Zincone

COLLEGAMENTO SKYPE con Daphna Golan, Rema Hammami

VIDEO INTERVISTE a donne palestinesi e israeliane a cura di Livia Parisi

VENERDÌ 16 MAGGIO 2014 H 17.00

CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE A TRASTEVERE SALA TOSI - Via della Lungara 19 (Roma)



VENERDÌ 16 MAGGIO 2014 H 17.00

ROMPERE I MURI

Relazioni tra donne palestinesi e israeliane al tempo dell'occupazione militare israeliana. Una strada possibile?

INCONTRO con:

Giulia Daniele, ricercatrice e autrice del libro
*Women, Reconciliation and the Israeli-Palestinian Conflict:
The Road Not Yet Taken* (2014)

Luisa Morgantini, già vicepresidente del Parlamento Europeo
tra le fondatrici dell' *International Women Commission for peace and justice*
coordina **Carolina Zincone**, portavoce di AssopacePalestina

COLLEGAMENTO SKYPE con

Daphna Golan, israeliana, già coordinatrice del Jerusalem Link
Rema Hammami, Dipartimento gender studies Università di Birzeit
a seguire VIDEO INTERVISTE a donne palestinesi e israeliane
a cura di Livia Parisi



**CASA INTERNAZIONALE
DELLE DONNE A TRASTEVERE**
SALA TOSI - Via della Lungara 19 (Roma)

www.assopacepalestina.org

sabato 17 maggio 2014 ore 18.00

66° anniversario della Nakba Palestinese

ore 18.00

introduce

Gabriella Sanna

Responsabile Servizio Intercultura
delle Biblioteche di Roma
intervengono

Mai Al-Kaileh

Ambasciatrice Palestinese in Italia

Salama Ashour

Presidente della Comunità Palestinese
di Roma e del Lazio

Luisa Morgantini

Presidente dell'Assopace Palestina

Maysoon Bakir

pittrice palestinese

Saluti delle Associazioni
che hanno aderito all'evento

ore 19.30

Proiezione del cortometraggio

"Nakba" di Monica Maurer

commento di **Paola Scarnati**
Fondazione Archivio Audiovisivo
del Movimento Operaio
e Democratico (AAMOD)

"Taquadam" di Samih Al-Qasem

poesia palestinese letta da

Ghada Shahadeh

ore 20.00

Cena palestinese

ore 21.00

Dabka, spettacolo di danze
e musiche tradizionali palestinesi

Durante la serata
inaugurazione della mostra pittorica
degli artisti

Maysoon Bakir
e **Amjed Rifaie**

Bibliocaffè letterario

Via Ostiense, 95 Roma

Tel. 0645460710

ingresso libero

Hanno aderito le Associazioni

Amici della Mezzaluna Rossa Palestinese * Amici dei Prigionieri Politici Palestinesi * Arabismo *
Assopace Palestina * COMAI - Comunità araba in Italia * Donne in Lotta per la Palestina *
Palestina nel cuore * Per non dimenticare Sabra e Chatila * Rete Romana di Solidarietà con il popolo
Palestinese * Unione Generale ingegneri e architetti palestinesi

Waleed Idrees

COMITATO
DIALOGHI DI PACE
IN MEDIO ORIENTE



G.A.N.

Gruppo di Azione
Nonviolenta

FREEDOM FLOTILLA
Coordinamento
La Spezia Massa Carrara



in collaborazione con
Assopace Palestina



in collaborazione con
Januaforum



Venerdì 23 maggio ore 21.00
Biblioteca Beghi
Via del Popolo, 61

**LA CAMPAGNA INTERNAZIONALE
PER LA LIBERTA'
DI MARWAN BARGHOUTI
E DEI PRIGIONIERI PALESTINESI
LANCIATA DALLA CELLA
DI NELSON MANDELA
IN SUDAFRICA**

Partecipa:

LUISA MORGANTINI

*presidente di Assopace Palestina,
già vicepresidente del Parlamento europeo*

Venerdì 6 giugno ore 17.00
Urban Center
Via Carpenino,
sotto il Teatro Civico

Presentazione del libro di

GIULIANA SGRENA

giornalista e scrittrice

RIVOLUZIONI VIOLATE
PRIMAVERA LAICA,
VOTO ISLAMISTA

Sarà presente l'autrice



Sabato 24 Maggio 2014

ore 21:00

Salone Marcello Boldrini c/o Croce Verde

Via F.lli Rosselli 2, Lido di Camaiore

Introduce

Franco Dinelli - coordinatore per il centro Italia di Pax Christi

Interviene

Luisa Morgantini - già Vice-Presidente del Parlamento Europeo

e presidente di Assopace Palestina

Stefano Piccolomini - responsabile immigrazione ARCI Versilia

e sistema protezione rifugiati politici e umanitari

La campagna internazionale è stata lanciata il 27 ottobre 2013 nella cella di Mandela a Robben Island (Sudafrica) da un Comitato di cui fanno parte Fadwa Barghouti, Luisa Morgantini, ex-prigionieri sudafricani, rappresentanti palestinesi, attivisti sudafricani e 5 premi Nobel. A dicembre 2013 è stata lanciata anche la campagna italiana. Marwan Barghouti è stato il primo membro del Consiglio Legislativo palestinese ad essere arrestato da Israele. Ha passato oltre 17 anni in prigione rifiutando la libertà condizionata fino a che tutti i prigionieri palestinesi non saranno liberati. E' considerato un leader che unisce tutto il popolo palestinese. Secondo le ultime informazioni disponibili (Ahmed Kathrada Foundation) i palestinesi detenuti nelle carceri israeliane a causa dell'opposizione all'occupazione illegale sono 5,068. Israele viola costantemente i loro diritti.

ARCI VERSILIA, UDAP, PAX CHRISTI PISA, POPOLI DIRITTI CULTURE, CIRCOLO CARACOL, CANTIERE SOCIALE VERSILIESE, BLOCCO ANTICAPITALISTA aderente a COMMUNIA NETWORK, EMERGENCY VERSILIA, FEDERAZIONE VERSILIESE PRC, PRESIDIO ROSSELLA CASINI LIBERA VIAREGGIO, GRUPPO 091 VERSILIA di AMNESTY INTERNATIONAL, ANPI VIAREGGIO



CONSEGNA DELLE FIRME CONTRO
L'ACCORDO ACEA-MEKOROT
Giovedì, 29 maggio, ore 16.00
Roma, Piazza del Campidoglio

Il 2 dicembre 2013, l'ACEA ha sottoscritto un memorandum di intesa con la Mekorot, società idrica nazionale di Israele che si è macchiata di **gravi violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani**. Mekorot sottrae acqua illegalmente dalle falde palestinesi, la fornisce alle colonie israeliane illegali e pratica l'Apartheid dell'acqua nei confronti della popolazione palestinese.

7000 persone hanno già firmato la petizione "[No ai ladri di acqua in Palestina, No all'accordo Acea-Mekorot.](#)"

Appuntamento alle ore 16.00 giovedì 29 maggio, in vista dell'**assemblea degli azionisti ACEA**, per una prima consegna delle firme al Comune di Roma, azionista di maggioranza dell'ACEA, per ribadire:



Nessun accordo con chi ruba acqua in Palestina!

Nessuna speculazione sull'acqua bene comune!

A seguire iniziativa [deliberiamo Roma](#). **Quattro delibere di iniziativa popolare per costruire un altro modello di città:** Acqua bene comune, uso sociale del patrimonio immobiliare abbandonato, scuola pubblica e finanza sociale per liberare Roma dalla crisi. **Piazza S.Cosimato, dalle ore 17.00**

La mobilitazione continua: il 5 giugno alle ore 10.00, in occasione dell'**Assemblea degli azionisti ACEA**, si terrà un presidio davanti al Centro Congressi "La Fornace" presso la centrale Tor di Valle, in Via dell'Equitazione n. 32.

Comitato No all'Accordo Acea Mekorot
Coordinamento Romano Acqua Pubblica
fuorimekorotdallacea@gmail.com



LIBERTÀ PER MARWAN **E PRIGIONIERI PALESTINESI**

freemarwan.italia@gmail.com - www.assopacepalestina.org



GIUGNO

ONADEKOM BAND *Tour*

"We play for Love, for happiness and for Freedom; we play at the checkpoints where palestinian people have to wait for hours just to go to work or to see their relatives and friends. We play to let them forget their harsh lives under long term Israeli military occupation"

In Tour dal 6 giugno al 6 Luglio 2014 .

Nidal, Obaid, Nancy e Rula, quattro giovani musicisti nati e cresciuti a **Nablus**, città simbolo della **resistenza palestinese** negli anni della seconda intifada, al loro primo tour italiano dopo diverse esibizioni internazionali in Francia, Belgio, Danimarca, Svezia , Giordania, Cipro e Ghana. Quattro giovani rappresentanti della nuova generazione di palestinesi, hanno coltivato il loro talento musicale sin da giovani studiando al **"Eduard Said National Conservatory"**, (ncm.birzeit.edu/) storica scuola di musica dove insegnanti e studenti tengono viva la tradizione musicale del loro popolo ed offrono ai giovani opportunità di crescita professionale ed umana.

www.assopacepalestina.org





AssoPace Palestina invita a partecipare il 13 giugno a Roma al

SIT-IN DI SOLIDARIETA' COI PRIGIONIERI PALESTINESI IN SCIOPERO DELLA FAME

AssoPace Palestina aderisce e invita a partecipare al sit in solidarietà con i prigionieri palestinesi in sciopero della fame che si terrà il **venerdì 13 giugno a partire dalle 17.30 fino alle 20.00 a Piazza della Madonna di Loreto (Colonna Traiana)**. Intifada della fame: è il nome della protesta di 200 prigionieri palestinesi contro la detenzione amministrativa nelle carceri israeliane. Sono passati **quasi 50 giorni dall'inizio dello sciopero della fame e 80 prigionieri sono stati ricoverati** in gravi condizioni in centri medici inadeguati.

In quanto promotrice della **Campagna internazionale Free Marwan**, per la liberazione di Mawan Barghouti e di tutti i prigionieri politici palestinesi, AssoPace Palestina **invita ad organizzare in tutte le città manifestazioni di protesta**, per chiedere insieme ad Addameer e al Club dei prigionieri:

- un **intervento ufficiale della Croce Rossa Internazionale** per formare una squadra medica speciale che segua la situazione dei detenuti in sciopero della fame;
- una **presa di posizione internazionale**, chiara ed esplicita di denuncia della politica di occupazione praticata da Israele;
- la **condanna da parte delle Nazioni Unite della pratica della detenzione amministrativa** contro i civili palestinesi, che viola quanto previsto nella Convenzione di Ginevra e in altre convenzioni e accordi internazionali.

Aggiungiamo a queste richieste un **forte appello alla presidenza italiana del semestre europeo, perché prenda posizione contro le violazioni al diritto internazionale messe in atto da Israele** e per il rispetto dei diritti umani, e perché faccia pressione sul governo israeliano affinché rispetti il diritto internazionale.

Aderiscono:

Comunità palestinese di Roma e del Lazio - Unione generale degli ingegneri e architetti palestinesi - Un ponte per.... - Rete Romana di solidarietà con il popolo palestinese - Forum Palestina - Comitato "Palestina nel cuore"- BDS Roma - Comitato No Mekorot – PdCI - Comitato "Per non dimenticare Sabra e Chatila" - Assopace Palestina nazionale - Radio Città Aperta - Rete dei comunisti - Amici della Mezzaluna Rossa Palestinese - Rete No War Roma

www.assopacepalestina.org

Info: assopacepalestinaroma@gmail.com - Livia Parisi 348 5443954

Seguici anche su Facebook: Assopace Palestina

**A proposito del libro di Livia Rokach paragonato ai
DOCUMENTI DEL PENTAGONO per il suo valore di verità che
inchioda Israele ai suoi crimini**

Incontro col traduttore

DIEGO SIRAGUSA

scrittore, saggista

LUISA MORGANTINI

Assopacepalestina - via skype

Ospiti

UGO GIANNANGELI - giurista

PAOLO LIMONTA - attivista per il popolo curdo

ANTONIO PIZZINATO - presidente ANPI Lombardia

ANITA SONEGO - capogruppo Sinistra per Pisapia

KHADER TAMIMI - presidente comunità palestinese

**20 giugno - ore 18.00 - Sala Appiani
Arena Civica - Via Byron, 2 (MM Lanza)**



Luisa Morgantini, che in quegli anni lavorava come sindacalista della CGIL a Milano, per aver aiutato Livia a pubblicare questo libro ha subito, assieme a lei, gli attacchi violenti della comunità ebraica milanese. Diego Siragusa: <<Ho avuto il piacere di tradurre e di introdurre per l'edizione italiana il libro della compianta Livia Rokach "Vivere con la spada - il terrorismo sacro di Israele" con prefazione di Noam Chomsky. Livia era ebrea/palestinese, figlia dell'ex ministro degli Interni Israel Rokach. Lavorava in Italia per la radio israeliana che la licenziò per le notizie "non allineate" che aveva dato sulla Guerra dei Sei giorni. Scelse di stare in Italia e svolse una intensa opera pubblicistica sempre contro l'imperialismo e tutte le ingiustizie. Morì suicida a Roma nel 1984. Nessuno volle pubblicare il suo libro in Italia. I sionisti fecero di tutto per ostacolarla. Grazie a Noam Chomsky, il libro uscì negli USA, nonostante le

minacce di azione giudiziaria dello stato d'Israele. Il libro ha un sottotitolo: UNO STUDIO BASATO SUI DIARI DI MOSHE SHARETT. Sharett fu il n° 2 del sionismo mondiale, Ministro degli Esteri e poi Primo Ministro, affidò ad un diario il racconto dei crimini dei sionisti e la pulizia etnica della Palestina che egli non condivideva. Israele tentò in tutti i modi di impedire la pubblicazione dei Diari che furono pubblicati negli Stati Uniti e, con tante precauzioni, in Israele>>.

Incontro promosso da

Gruppo Consigliare Sinistra x Pisapia

Federazione della Sinistra

in collaborazione con **Parallelo Palestina**

Fiamma Arditi

Scrittrice e giornalista, vive e lavora a New York. Collabora con «La Stampa» e dirige il Film Festival *Senza Frontiere – Without Borders*, fondato da lei nel 2008. Per Fazi ha già pubblicato *L'Altra America*.

«Ho incontrato musicisti, pittori, registi, attori, scrittori, sceneggiatori, architetti, rapper, giornalisti. Mi hanno aperto la porta dei loro studi, delle loro case. Le loro vite sono un cantiere in moto perpetuo, una fucina di idee, di progetti, iniziative per raccontare al mondo chi sono i palestinesi».

Progetto grafico di Francesco Sanesi
In copertina *Mystified* (1998)
foto di Shirin Neshat, per gentile concessione dell'autrice

www.fazieditore.it
www.ebookfazieditore.it

16,00 euro

ebook disponibile



FIAMMA ARDITI
buongiorno
Palestina



FIAMMA ARDITI **buongiorno** **Palestina**



Fazi Editore

Perché della Palestina si tende a parlare sempre negli stessi termini e, soprattutto, solo ogni volta che il conflitto arabo-israeliano raggiunge un nuovo picco di violenza, cui fanno eco le cronache di tutto il mondo?

L'idea di questo libro è che la Palestina meriti anche un altro tipo di racconto. Occultati nello stereotipo delle parti avverse sono prima di tutto i palestinesi, visti in alternativa come “vittime” o come “estremisti”. Di fatto poco si sa della loro vita all'ombra del Muro di cemento voluto da Israele per tenerli a distanza da sé e separati tra loro. Fiamma Arditi è andata per anni alla ricerca del volto sconosciuto di questa terra. Da New York, dove il progetto ha avuto origine, si è imbarcata in un emozionante viaggio di scoperta nel corso del quale è riuscita a entrare in contatto con le vite di numerosi palestinesi, di cui ne ha selezionati ventuno, tutti assai lontani da ogni luogo comune. Il direttore di un teatro per ragazzi nel campo profughi di Jenin, il rapper in quello di Shuafat, una giornalista di Al Jazeera, una sociologa palestinese, che insegna alla Hebrew University: un contatto ha portato all'altro. Tutti sono legati dalla volontà di sfuggire alla logica della violenza, di resistere pacificamente all'occupazione trovando strade alternative, che affermino la vita, in positivo. Ritratto corale inedito, allo stesso tempo libro-intervista e reportage sul campo, *Buongiorno Palestina* riporta gli incontri unici fatti da Arditi tra Gerusalemme, la West Bank, Gaza, e restituisce la fotografia di un popolo determinato e paziente, che ha una legittima sete di giustizia ma che sa ancora gioire, amare, rispettare. Il filo conduttore di queste storie è anche la passione per l'arte e la fiducia nella creatività come via di salvezza.



AssoPace Palestina invita a partecipare il 13 giugno a Roma al

SIT-IN DI SOLIDARIETA' COI PRIGIONIERI PALESTINESI IN SCIOPERO DELLA FAME

AssoPace Palestina aderisce e invita a partecipare al sit in solidarietà con i prigionieri palestinesi in sciopero della fame che si terrà il **venerdì 13 giugno a partire dalle 17.30 fino alle 20.00 a Piazza della Madonna di Loreto (Colonna Traiana)**. Intifada della fame: è il nome della protesta di 200 prigionieri palestinesi contro la detenzione amministrativa nelle carceri israeliane. Sono passati **quasi 50 giorni dall'inizio dello sciopero della fame e 80 prigionieri sono stati ricoverati** in gravi condizioni in centri medici inadeguati.

In quanto promotrice della **Campagna internazionale Free Marwan**, per la liberazione di Mawan Barghouti e di tutti i prigionieri politici palestinesi, AssoPace Palestina **invita ad organizzare in tutte le città manifestazioni di protesta**, per chiedere insieme ad Addameer e al Club dei prigionieri:

- un **intervento ufficiale della Croce Rossa Internazionale** per formare una squadra medica speciale che segua la situazione dei detenuti in sciopero della fame;
- una **presa di posizione internazionale**, chiara ed esplicita di denuncia della politica di occupazione praticata da Israele;
- la **condanna da parte delle Nazioni Unite della pratica della detenzione amministrativa** contro i civili palestinesi, che viola quanto previsto nella Convenzione di Ginevra e in altre convenzioni e accordi internazionali.

Aggiungiamo a queste richieste un **forte appello alla presidenza italiana del semestre europeo, perché prenda posizione contro le violazioni al diritto internazionale messe in atto da Israele** e per il rispetto dei diritti umani, e perché faccia pressione sul governo israeliano affinché rispetti il diritto internazionale.

Aderiscono:

Comunità palestinese di Roma e del Lazio - Unione generale degli ingegneri e architetti palestinesi - Un ponte per.... - Rete Romana di solidarietà con il popolo palestinese - Forum Palestina - Comitato "Palestina nel cuore"- BDS Roma - Comitato No Mekorot – PdCI - Comitato "Per non dimenticare Sabra e Chatila" - Assopace Palestina nazionale - Radio Città Aperta - Rete dei comunisti - Amici della Mezzaluna Rossa Palestinese - Rete No War Roma

www.assopacepalestina.org

Info: assopacepalestinataroma@gmail.com - Livia Parisi 348 5443954

Seguici anche su Facebook: Assopace Palestina

BOTTEGA ETICA

Johar

*giovedì 19
giugno*

ONADEKOM BAND

*concerto di
musica
palestinese*

*in collaborazione
con*

Assopace Palestina

*a seguire presentazione
dei progetti
dell'associazione*



**SPAZIO
MINORANZE**

**informazione e impegno
per la difesa dei diritti umani**



Johar

VIA SANTA GIULIA, 42
TORINO

**A proposito del libro di Livia Rokach paragonato ai
DOCUMENTI DEL PENTAGONO per il suo valore di verità che
inchiorda Israele ai suoi crimini**

Incontro con

DIEGO SIRAGUSA

scrittore, saggista

LUISA MORGANTINI

Assopacepalestina - via skype

Ospiti

ANITA SONEGO - presidente Commissione Pari Opportunità

ANTONIO PIZZINATO - presidente ANPI Lombardia

PAOLO LIMONTA - responsabile Ufficio relazioni con la città

UGO GIANNANGELI - giurista

20 giugno - Sala da Definire - ore 18.00



Luisa Morgantini, che in quegli anni lavorava come sindacalista della CGIL a Milano, per aver aiutato Livia a pubblicare questo libro ha subito, assieme a lei, gli attacchi violenti della comunità ebraica milanese. Diego Siragusa: <<Ho avuto il piacere di tradurre e di introdurre per l'edizione italiana il libro della compianta Livia Rokach "Vivere con la spada - il terrorismo sacro di Israele" con prefazione di Noam Chomsky. Livia

era ebrea/palestinese, figlia dell'ex ministro degli Interni Israel Rokach. Lavorava in Italia per la radio israeliana che la licenziò per le notizie "non allineate" che aveva dato sulla Guerra dei Sei giorni. Scelse di stare in Italia e svolse una intensa opera pubblicistica sempre contro l'imperialismo e tutte le ingiustizie. Morì suicida a Roma nel 1984. Nessuno volle pubblicare il suo libro in Italia. I sionisti fecero di tutto per ostacolarla. Grazie a Noam Chomsky, il libro uscì negli USA, nonostante le minacce di azione giudiziaria dello stato d'Israele. Il libro ha un sottotitolo: UNO STUDIO BASATO SUI DIARI DI MOSHE SHARETT. Sharett fu il n° 2 del sionismo mondiale, Ministro degli Esteri e poi Primo Ministro, affidò ad un diario il racconto dei crimini dei sionisti e la pulizia etnica della Palestina che egli non condivideva. Israele tentò in tutti i modi di impedire la pubblicazione dei Diari che furono pubblicati negli Stati Uniti e, con tante precauzioni, in Israele>>.

Iniziativa promossa da

Gruppo Consigliare Sinistra x Pisapia

Federazione della Sinistra

in collaborazione con **Parallelo Palestina**

TEATRO VALLE OCCUPATO

sabato **21** giugno h.**18**

ONADEKOM BAND TOUR

- h.**18:00** lezione aperta di **Dabka** (danza folkloristica popolare)
- h.**19:00** aperitivo palestinese
- h.**21:00** spettacolo "Cronache di un padre gazawi" di **Tamer** (della compagnia palestinese **Ashtar**)
a seguire musiche e balli con la **Onadekom Band**

"Cronache di un padre gazawi" è un dialogo tra padre e figlio.

TAMER fa parte di **Ashtar**, una compagnia teatrale *gazawi* (con sede principale a Gerusalemme) che lavora attraverso le tecniche del teatro degli oppressi, e con la quale si è esibito in Italia e in Inghilterra, oltre che, ovviamente, a Gaza.

NIDAL, OBAID, NANCY e **RULA**, quattro giovani musicisti nati e cresciuti a *Nablus*, una delle città simbolo della resistenza Palestinese, al loro primo tour italiano dopo diverse esibizioni internazionali in Francia, Belgio, Danimarca, Svezia, Giordania, Cipro e Ghana. Quattro giovani rappresentanti della nuova generazione di Palestinesi, hanno coltivato il loro talento musicale sin da giovani studiando al "Edward Said National Conservatory", storica scuola di musica dove insegnanti e studenti tengono viva la tradizione musicale del loro popolo e offrono ai giovani opportunità di crescita professionale e umana.





Roma, 26 giugno 2014

Caro Sindaco,

Le scriviamo in merito alla sua decisione di esporre pubblicamente nella piazza del Campidoglio le foto dei tre giovani coloni israeliani misteriosamente scomparsi in Cisgiordania, nella zona C controllata dall'esercito israeliano.

Come lei, anche noi di AssoPacePalestina speriamo che questi ragazzi ritornino al più presto sani e salvi alle loro famiglie.

Vorremmo però cogliere l'occasione per richiamare alla sua attenzione la violenza della rappresaglia con cui l'esercito israeliano ha deciso di colpire, indiscriminatamente, un intero popolo – quello palestinese -causando, ad oggi, 7 morti, 118 feriti e 471 arresti, distruzione di infrastrutture, restrizione totale della libertà di movimento, invasioni di migliaia di soldati nelle città palestinesi autonome. Una punizione collettiva, in violazione della legalità. Internazionale. che fa il pari con la detenzione di più 5.700 prigionieri palestinesi, tra loro membri del Parlamento, uomini, minorenni, donne di cui ad oggi più di 200 in detenzione amministrativa.

Mentre non sappiamo nulla dei ragazzi israeliani, sappiamo già che Ahmad, 20 anni, Mohammed, 14 anni, Ali, 10 anni, Mustafà, 22 anni, Mahmoud, 30 anni, Jamal, 60 anni, e ancora Ahmad, 27 anni, non torneranno più: pallottole israeliane gli hanno fermato il cuore.

La nostra associazione è impegnata per la fine della colonizzazione, per la liberazione dei territori palestinesi occupati nel 1967, per una soluzione giusta e pacifica, nel rispetto delle norme internazionali, del conflitto israelo-palestinese. Una prevaricazione più che un conflitto, che dura ormai da quasi cento anni. È in questa zona del mondo che si sono sperimentate le più spregiudicate tecniche di occupazione e le più raffinate forme di controllo. Soprattutto, è qui che si è verificata la trasformazione del diritto internazionale in una serie di norme a geometria variabile dove il principio che “la legge è uguale per tutti” non ha più valore. Al tempo stesso, attorno a questa colonizzazione si diramano linee che investono l'intero Medio Oriente e che da lì si spingono ben oltre.

Riteniamo che Roma, la nostra città che ha visto gli orrori dell'occupazione nazista e dei rastrellamenti ai danni degli ebrei, possa e debba essere un punto di riferimento per tutti coloro che condannano e combattono ogni forma di razzismo e di oppressione.

Ci auguriamo che la comunità ebraica romana, che così tanta ricchezza racchiude in sé, sia finalmente in grado di comprendere, nella sua interezza, che non è martoriando il popolo palestinese e rubando la sua terra che si restituisce dignità e sicurezza allo Stato d' Israele; e che solo dal reciproco riconoscimento può germogliare un processo di pace.



Per tutto questo, e senza nulla togliere alle giuste dimostrazioni di vicinanza a chiunque sia vittima di soprusi, le chiediamo di prendere invece la debita distanza dal sistema di occupazione illegale della Palestina. e dalle punizioni collettive inferte alla popolazione palestinese. Nella fattispecie, le chiediamo di dire anche lei basta alle violente ritorsioni con cui lo Stato di Israele, ancora una volta, uccide a sangue freddo e semina distruzione in casa altrui, con l'arroganza di chi sa di restare impunito.

Le saremmo grati un cenno di riscontro. Cordialmente.

Luisa Morgantini
Già Vice Presidente del Parlamento Europeo
Presidente di AssoPacePalestina

APPELLO RACCOLTA FONDI PROGETTO

Hip Hop smash the wall

(Hip Hop distruggi il muro!)

Rappers, Bboys, writers italiani in Palestina. Nessun muro di separazione riuscirà a fermare un movimento culturale mondiale

Assopace Palestina presenta “Hip Hop smash the wall”, un’idea che unisce hip hop e diritti umani e grazie alla quale alcuni esponenti dell’hip hop italiano si receranno direttamente in Palestina per entrare in contatto con la realtà locale e collaborare con numerosi artisti.

In Palestina, così come in numerosi paesi arabi, l’hip hop è inteso nel senso più puro del termine. Denuncia sociale, unione, sana competizione, possibilità di riscatto personale e sociale, rifiuto del razzismo. Di fronte all’occupazione militare, l’apartheid e le continue discriminazioni che caratterizzano la quotidianità della gran parte dei giovani palestinesi, Assopace Palestina, movimento per la legalità e il diritto alla libertà, giustizia e per la fine dell’occupazione israeliana, questa volta ha scelto lo scambio culturale attraverso l’hip hop.

Crediamo molto nello scambio culturale e soprattutto nel far conoscere in Italia, la creatività, la cultura, l’arte del popolo palestinese per contribuire a rompere lo stereotipo costruito dalla propaganda mediatica che vede il palestinese o come “vittima” o come “terrorista”. Teatro, musica, letteratura, pittura, arte sono parte vibrante della quotidianità palestinese.

Il team degli artisti italiani che voleranno in Palestina è composto da Lucci, Don Dieogh, Coez, Kento per il rap, Gojo per i graffiti, Xedo, Chimp e Telemare per la breakdance. Ad accompagnarli per Assopace Palestina sarà Eleonora Pochi, giornalista e operatrice sociale. Per una settimana, artisti italiani e palestinesi condivideranno giornate e conoscenze. Tra i locali, parteciperanno lo street artist Hamza Abu Ayyash, i rapper e beatmaker Anan Ksym e Rami GB, tra i primi MC palestinesi, e molti altri.

Assopace Palestina si sta impegnando affinché la prima crew di B-boy palestinesi di Gaza, Camp Breakerz, riesca a raggiungere la Cisgiordania attraverso il check point di Erez. Un’impresa più che ardua: ai palestinesi gazawi non è permesso di entrare in Cisgiordania e viceversa. Ma ce la metteremo tutta. Le attività previste sono numerose: verrà registrato un album, dipinti dei muri, elaborata una coreografia insieme. Una jam finale, in diretta streaming con l’Italia chiuderà la settimana d’incontro. Il disco sarà disponibile in Italia ed il ricavato sarà devoluto all’associazione, per supportare i progetti locali e soprattutto per cercare di replicare questa esperienza esclusiva in Italia.

Infine, “hip hop smash the wall” perché nessun muro di separazione, di annessione e di apartheid riuscirà a fermare un movimento culturale mondiale e il diritto alla libertà.

E’ un’iniziativa totalmente autofinanziata, abbiamo bisogno di fondi e ringraziamo in anticipo tutti coloro che supporteranno e permetteranno la realizzazione di questo progetto. Sostenere questa

iniziativa significa supportare l'empowerment dei giovani. Uno scambio culturale che mira a costruire un ponte duraturo, fatto di arte di relazioni umane, tra l'Italia e la Palestina. Il progetto si pone, inoltre, l'ambizioso obiettivo di replicare l'iniziativa in Italia, invitando gli artisti palestinesi coinvolti ad un viaggio nell'hip hop italiano. "Peace and Unity" è il principale motto dell'hip hop.

Puoi versare il tuo contributo sul conto corrente bancario:

Assopace Palestina

Banca Unipol IBAN IT 50 03127 74610 00000 0001527

Specificando nella causale: PROGETTO HIP HOP

Segue dettaglio dei costi più rilevanti.

Descrizione	Costo
Costi di viaggio	1.800 €
Spray e Vernici per graffiti e decoro scuole	900 €
Materiale per preparazione workshop	100 €
Allestimento concerto finale (compresi costi per divulgazione progetto in loco)	300 €
Costi di stampa e finitura disco musicale	400 €
TOTALE	3.500

Luisa Morgantini, Presidente Assopace Palestina

Eleonora Pochi, responsabile progetto

Info progetto: spreadhiphop@libero.it



www.assopacepalestina.it

Contatti stampa:

Eleonora Pochi: spreadhiphop@libero.it

ONADEKOM BAND

29 giugno 2014

Tour

orario - nome località Supino FR

***Noi suoniamo per Amore, per Felicità e per Libertà;
suoniamo presso i checkpoint dove il popolo palestinese
deve attendere ore solo per andare a lavorare
o per vedere i loro parenti e amici.***

***Suoniamo per aiutarli a dimenticare la vita aspra
che vivono sotto l'occupazione militare Israeliana.***

Nidal, Obaid, Nancy e Rula, quattro giovani musicisti nati e cresciuti a Nablus, città simbolo della resistenza palestinese negli anni della seconda intifada, al loro primo tour italiano dopo diverse esibizioni internazionali in Francia, Belgio, Danimarca, Svezia, Giordania, Cipro e Ghana. Quattro giovani rappresentanti della nuova generazione di palestinesi, hanno coltivato il loro talento musicale sin da giovani studiando al "Eduard Said National Conservatory", (ncm.birzeit.edu/) storica scuola di musica dove insegnanti e studenti tengono viva la tradizione musicale del loro popolo ed offrono ai giovani opportunità di crescita professionale ed umana.



www.assopacepalestina.org

in collaborazione con:



COMUNE DI SUPINO
Provincia di Frosinone



Anche in Italia

Lo scorso 5 dicembre a Roma, è stata lanciata anche in Italia la Campagna Internazionale e si è costituito il **Comitato Nazionale** composto da rappresentanti di molte associazioni ed organizzazioni sindacali e personalità del mondo della politica, della cultura e dello spettacolo: dal sindaco antimafia Leoluca Orlando al sindaco di Bulciago e madre di Vittorio Arrigoni, Egidia Beretta; da Moni Ovadia, Daniela Giordano, Valerio Mastrandrea, Andrea Camilleri, Don Luigi Ciotti e Gino Strada, passando per uomini politici come Massimo D'alema, Guglielmo Epifani, Nicki Vendola, Paolo Ferrero, Luciana Castellina tra molti altri, ma anche registi come Ettore Scola e Citto Maselli, e sindacalisti, come Susanna Camusso e Maurizio Landini. Sono loro i primi firmatari della Dichiarazione di Robben Island. Alla campagna in Italia promossa da AssoPacePalestina e Fondazione Lelio e Lesli Basso, hanno già aderito numerose **organizzazioni nazionali**:

Arci - Libera - Fiom-Cgil - C.G.I.L. - Comunità palestinese in Italia - Rete della pace Associazione Italia Palestina - Un Ponte Per - Associazione per la Pace - Associazione Amici Mezzaluna Rossa - Donne in Nero - Rete Radiè Resh - Pax Christi - Cipsi - Rivista Solidarietà Internazionale - Comitato Per non dimenticare Sabra e Chatila Associazione Amici dei prigionieri palestinesi - Rete Ebrei Contro l'Occupazione Soccorso Sociale per i Palestinesi - Unione Generale degli Ingegneri e Architetti Palestinesi in Italia - Per non dimenticare Gaza - Osservatorio Irak Uniti per la Palestina Medici contro la Tortura - Associazione Amici del Libano - Donne in lotta

ed associazioni territoriali:

Associazione Senza Paura – Genova. Commercio Equo e Solidale Coop. Soc. Onlus – Lecce. Restiamo Umani con Vik – Venezia. Rete Romana di solidarietà con il popolo palestinese. Donne in Nero – Ravenna. Cooperativa Rosse Torri - redazione varieeventuali – Ivrea (TO). Associazione CREM. Associazione Mediterraneo di Pace. U.S. Citizens for Peace & Justice – Rome . Tavola delle donne sulla violenza e sulla sicurezza nella città – Bologna. Associazione Amicizia Italo–Palestinese Onlus – Firenze. Associazione Ex Lavanderia – Roma. FISAC-CGIL Regionale Campania. Design Zingaro. Comunità di Base San Paolo (Roma).



In questi mesi sono nati Comitati locali della campagna a Firenze, Genova, Palermo, Vicenza, Ravenna, Torino.

***Ognuno può fare qualcosa!
Anche tu puoi fare qualcosa!***

Aiutaci a costituire Comitati locali che organizzino eventi per diffondere la conoscenza della condizione dei prigionieri palestinesi e sostenere il loro rilascio.

Fai adottare la dichiarazione di Robben Island dalle regioni, dal parlamento, dalla società civile, chiedi alle istituzioni di conferire a Marwan Barghouti la cittadinanza onoraria.

Libertà per Marwan Barghouti .. Libertà per i prigionieri palestinesi

*Quando vi verrà chiesto da che parte
state, scegliete sempre la parte della
libertà e della dignità contro
l'oppressione, dei diritti umani contro
la negazione dei diritti, della pace e
della convivenza contro l'occupazione
e l'apartheid. Solo così si può
servire la causa della pace e agire
per il progresso dell'umanità.*

(M. Barghouti)



info sulla Campagna

coordinatori

Luisa Morgantini AssoPacePalestina
Gianni Tognoni Fond. Intern.:L&:L Basso
freemarwan.italia@gmail.com
<https://www.facebook.com/freebarghoutiprigionieripalestinesi>
<https://twitter.com/FreeMarwanITA>

siti e fb

<http://www.fmaapp.ps/>
<https://www.facebook.com/fmaapp>
www.assopacepalestina.org

per sostenere la Campagna

**C/C intestato a Assopace Palestina - Banca Unipol
filiale di Supino (FR)**

IBAN IT 50 0 03127 74610 00000 0001527

causale: Donazione x campagna Marwan

**CAMPAGNA
INTERNAZIONALE
per la LIBERTA' di
MARWAN BARGHOUTHI
e tutti i PRIGIONIERI
PALESTINESI**



Campagna Internazionale

Libertà per Marwan Barghouthi e tutti i prigionieri palestinesi

Il lancio di una campagna internazionale dalla cella di Mandela a Robben Island.

Il 27 ottobre del 2013, alla presenza di Fadwa Barghouthi, moglie di Marwan, di una delegazione di dodici palestinesi rappresentativi di istituzioni e associazioni per la difesa dei diritti umani e numerosi attivisti e personalità sudafricane ed internazionali, tra i quali Luisa Morgantini, già Vice Presidente del Parlamento Europeo, è stata lanciata la Campagna Internazionale per la libertà di Marwan Barghouthi e di tutti prigionieri palestinesi. I premi Nobel Desmond Tutu, Jody Williams, Adolfo Perez Esquivel, Josè Ramos Horta, Mairead Maguire nonchè Angela Davis, Joan Burton, Lena Hjelm-Wallen, Christiane Hessel, tra gli altri, sono parte del Comitato di Alto Profilo ed hanno voluto impegnarsi per la liberazione di Marwan Barghouti e di tutti i prigionieri palestinesi, sottoscrivendo la Dichiarazione di Robben Island, in cui si legge:

“Uno dei più importanti segni della disponibilità a fare la pace con il tuo avversario è la liberazione di tutti i suoi prigionieri politici, un potente segnale di riconoscimento dei diritti di un popolo e delle sue naturali rivendicazioni della pro pria libertà. E’ il segnale di inizio di una nuova era, in cui la libertà aprirà la strada per la pace. Occupazione e pace sono incompatibili. L’occupazione, in tutte le sue manifestazioni, deve terminare, in modo che la libertà e la dignità possano prevalere. La libertà deve prevalere perché il conflitto cessi e perché i popoli della regione possano vivere in pace e sicurezza.”

La questione dei prigionieri

Dopo l'occupazione israeliana della Cisgiordania nel 1967, i palestinesi accusati di reati in base alla legge militare israeliana e giudicati nei tribunali militari, sono stati più di 800.000: tale cifra costituisce circa il 20% del numero totale di palestinesi che stanno nei TPO, ovvero il 40% della popolazione maschile totale. Al primo gennaio 2014, i prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane erano 5,023: tra essi se ne segnalano 155 in detenzione amministrativa, 154 bambini (di cui 14 sotto 16 anni), 17 donne, 13 membri del Consiglio Nazionale Palestinese (CNP), 389 prigionieri dalla Striscia di Gaza, ai quali sono in gran parte negate le visite dei familiari dal giugno 2007. Ogni anno, circa 700 bambini palestinesi di età inferiore ai 18 anni, provenienti dalla Cisgiordania occupata, sono perseguiti dai tribunali militari israeliani dopo essere stati arrestati, interrogati e detenuti dall'esercito israeliano. L'accusa più comune contro i bambini è di lanciare sassi, crimine che, in base alla legge militare, è punibile fino a 20 anni di carcere. *Dal 2000, più di 10,000 bambini palestinesi sono stati rinchiusi* (*http://www.btselem.org/statistics/minors_in_custody*), *oltre 1,500 sono stati uccisi dalle forze israeliane, 6.000 feriti* (*Ministro ANP per gli affari sociali*).

Report mensile sulla detenzione al 1 gennaio 2014

<i>Categorie di prigionieri</i>	<i>Numero di prigionieri</i>
Numero totale di prigionieri politici	5023
Prigionieri in detenzione amministrativa	155 (10 membri CLP)
Donne	17
Minori e bambini	154 (14 under 16)
Membri del Consiglio Legislativo Palestinese (CLP)	13
Prigionieri di Gerusalemme EST	163
Prigionieri provenienti dai territori del 1948	226
Prigionieri di Gaza	389
Prigionieri condannati all'ergastolo	476
Prigionieri che scontano una pena sopra 20 anni	438
Prigionieri che hanno scontato una pena per più di 25 anni	15
Prigionieri che hanno scontato una pena per più di 20 anni	30
Prigionieri arrestati prima degli Accordi di Oslo	30

I prigionieri sono distribuiti in circa 17 prigioni, quattro centri per gli interrogatori e quattro centri di detenzione. Tutti, tranne uno dei carceri (Ofer),si trovano all'interno di Israele, in violazione diretta dell'Art. 76 della quarta Convenzione di Ginevra, che stabilisce che una potenza occupante deve detenere i residenti del territorio occupato nelle carceri all'interno dello stesso territorio. La conseguenza pratica di questo sistema è che molti detenuti hanno difficoltà ad incontrarsi con i loro difensori palestinesi e non ricevono visite dai familiari perché ai loro parenti vengono negati i permessi per entrare in Israele per "motivi di sicurezza".

Praticamente ogni famiglia palestinese ha dunque avuto un suo membro detenuto in carcere, una chiara manifestazione dell'uso di Israele dell'imprigionamento come mezzo per spezzare la resistenza del popolo palestinese, mentre, nell'accordo di Oslo, la leadership palestinese non è stata in grado di far diventare la questione dei prigionieri prioritaria.

Ma non si tratta solo di numeri, ognuno di loro ha una storia, un volto, un vissuto di sofferenza, torture, umiliazioni, di figli che non sono stati visti crescere o che non si sono mai potuti avere.

“Così come il rilascio di Mandela e dei prigionieri anti-apartheid ha aperto la strada alla libertà, alla pace e alla riconciliazione in Sud Africa – scrive la moglie di Barghouthi, Fadwa –il rilascio di Marwan e di tutti i prigionieri palestinesi sarà fondamentale per raggiungere questi scopi. La libertà è preconditione della pace.

Mentre nella Dichiarazione di Robben Island si legge: *“Queste violazioni, tra cui l'assenza di garanzie per un giusto processo, il ricorso alla carcerazione arbitraria, il maltrattamento dei prigionieri, l'uso della tortura, il disprezzo per i diritti dei bambini, la mancanza di assistenza sanitaria per i detenuti malati, il trasferimento dei detenuti nel territorio dello Stato occupante e la violazioni del diritto a ricevere visite, così come l'arresto di rappresentanti eletti, richiede la nostra attenzione e il nostro intervento ”.*

Marwan Barghouti

Simbolo di questa battaglia è Marwan Barghouthi, primo deputato palestinese ad essere stato arrestato. Ha trascorso complessivamente 19 anni di carcere, i primi sette durante la prima Intifadah e, poi, dal 2002 ad oggi.

Marwan Barghouthi venne infatti sequestrato a Ramallah il 15 aprile del 2002 dall'esercito israeliano, subito dopo l'operazione di aggressione militare «Scudo difensivo» lanciata in tutti i territori occupati che ha visto la distruzione delle città e di tutte le infrastrutture, ministeri, scuole, strade, l'istituzione di centinaia e centinaia di check point, coprifuochi, assassini extraterritoriali, demolizioni di case.

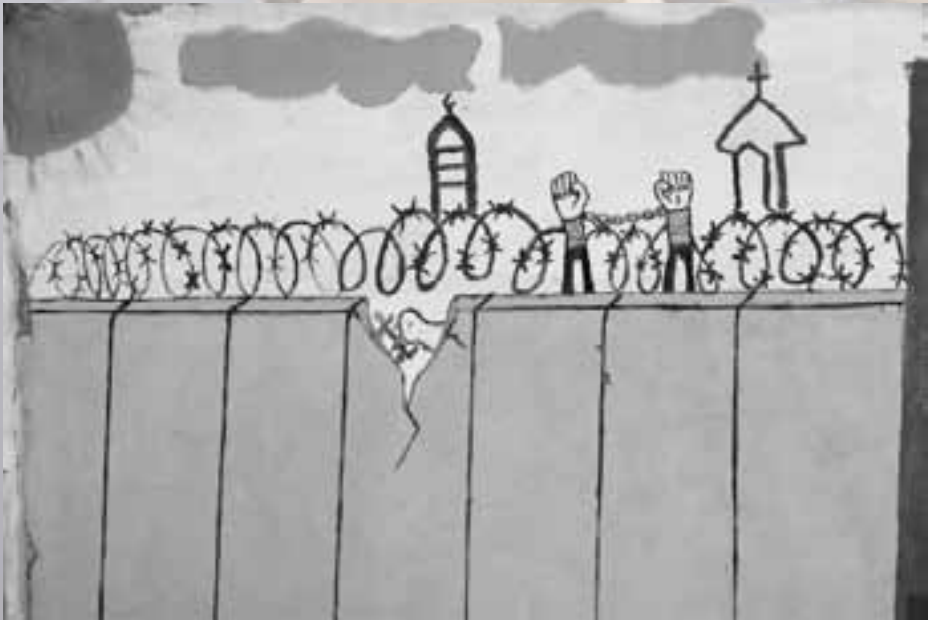
Marwan è stato sottoposto a 100 giorni di interrogatori e oltre 1000 giorni in cella di isolamento, senza poter ricevere alcuna visita dai suoi familiari. Attualmente sua moglie può andarlo a trovare per 45 minuti, ogni due settimane, mentre i suoi 4 figli devono richiedere un permesso per fare visita a loro padre, che gli viene concesso solo una volta ogni due o tre anni.

Il 6 giugno 2004, dopo quello che gli osservatori internazionali e le delegazioni presenti hanno definito un “processo farsa”, Marwan è stato condannato a 5 ergastoli e 40 anni di reclusione;

Come Mandela, che sosteneva che “solo gli uomini liberi possono negoziare” e che, da uomo libero, ha negoziato. Marwan non ha riconosciuto la legittimità della Corte che lo ha giudicato in quanto forza occupante

D'altra parte come ha dichiarato nel suo report l'esperto legale dell’Unione Inter -Parlamentare, il Signor Simon Foreman: *“le numerose violazioni della legge internazionale richiamate in questo report rendono impossibile concludere che al Signor Barghouthi sia stato fatto un processo giusto”* ed ancora: *“Il caso di Barghouthi ha chiaramente dimostrato che, lontano dal portare sicurezza, le violazioni della legge internazionale hanno, soprattutto, minato l'autorità della giustizia israeliana gettando discredito sul suo condurre le indagini e le procedure usate.”*

L’Unione Inter-Parlamentari e il Parlamento Europeo hanno entrambi richiesto il rilascio di Marwan Barghouthi ed hanno adottato risoluzioni in supporto del rilascio dei ministri palestinesi imprigionati e dei diritti dei prigionieri palestinesi.



Come Mandela, Marwan è il simbolo della lotta per la libertà del popolo palestinese

Definito come il Mandela palestinese, Marwan Barghouthi è emerso a livello nazionale e internazionale come fondamentale per l'unità, la libertà e la pace. È il prigioniero politico palestinese più conosciuto, un simbolo della missione del suo popolo per la libertà, una figura che unisce, ed un sostenitore della pace basata sul diritto internazionale. Data la sua popolarità e il ruolo giocato nello sforzo verso l’unità, tutte le forze politiche e sociali palestinesi hanno aderito alla campagna per la sua liberazione.

Come Mandela, Marwan è il simbolo di dignità ed icona della libertà per il suo popolo. Molte sono infatti le analogie che rendono simili i due leaders:

- ✓Entrambi hanno fondato il movimento giovanile della loro fazione politica ed erano coinvolti nello sviluppo di un movimento di base e di resistenza popolare.
- ✓Entrambi hanno difeso il diritto alla resistenza, inclusa la lotta armata, Mandela essendo il capo dell’ala militare dell’!NC al tempo del suo arresto, mentre Marwan era considerato un leader chiave durante la prima e seconda Intifada. Entrambi si sono poi avvicinati alla difesa della resistenza popolare nonviolenta come una opzione strategica per la conquista della libertà.
- ✓Entrambi hanno rifiutato di riconoscere la legittimità dei tribunali dell’oppressore e hanno usato il loro processo per perseguire i regimi dei loro oppressori.
- ✓Entrambi hanno imparato il linguaggio del loro oppressore in prigione e hanno mostrato una grande capacità per il dialogo.
- ✓Entrambi hanno trasformato la loro prigione in una scuola per altri, e sono diventati maestri della lotta dietro le sbarre, l’uno in quella che è diventata conosciuta come “l’accademia di Robben Island” e l’altro nella “accademia Hadarim”;



Come Mandela, Marwan, ha continuato ad avere un ruolo fondamentale durante l’incarcerazione, diventando simbolo della lotta del suo popolo, unificando figure e attori politici chiave.

Mandela è stato la figura centrale nel porre fine all’apartheid e nel raggiungimento della pace e della riconciliazione, mentre Marwan, ha provato che lui può, usando la sua ampia credibilità e popolarità, raccogliere supporto da tutte le fazioni politiche per la riconciliazione palestinese, una comune strategia di resistenza e una visione per raggiu ngere la pace.

Dopo le elezioni del 2006 ed il fallimento del governo di Hamas. infatti Marwan è stato il promotore del **Documento dei prigionieri per la Riconciliazione Nazionale**, redatto dai leader dei diversi partiti e fazioni politiche palestinesi, sulle cui basi è stato creato un **Governo di Unità Nazionale** nel febbraio del 2007. Nonostante la caduta di alcuni mesi dopo del Governo di Unità Nazionale, il documento rimane il punto di riferimento centrale in un cammino verso l'unità del popolo palestinese, e, soprattutto, dimostra il ruolo centrale che i prigionieri possono avere nel raggiungere l’unità, la libertà e la pace, così come la loro potente influenza e il loro pragmatismo.

Al di là delle somiglianze nelle loro traiettorie politiche, il parago ne tra Marwan e Mandela prende anche forza dall’universalità della lotta contro l’occupazione in Palestina, e le molte analogie con la lotta contro l’apartheid del Sud Africa; In entrambi i casi, questi conflitti sono diventati emblematici della lotta per la libertà e la dignità contro l’oppressione, e per il trionfo di valori universali, dei diritti umani e della legge internazionale.

Hai detto "Sappiamo fin troppo bene che la nostra libertà è incompleta senza la libertà dei palestinesi". E da dentro la mia cella io ti dico che la nostra libertà sembra possibile perché voi la vostra l'avete raggiunta.(...).Hai dedicato la tua vita a dimostrare che la libertà e la dignità, la giustizia e la riconciliazione, la pace e la convivenza possono prevalere. Molti ora onorano la tua lotta nei loro discorsi. In Palestina ci impegniamo a perseguire la ricerca dei nostri valori comuni e a onorare la tua lotta non solo attraverso le parole, ma dedicando la nostra vita al perseguimento degli stessi obiettivi.

Marwan Barghouthi - Lettera di Commiato per la morte di Mandela - cella n.28 Carcere di Hadarim - 6 dicembre 2013



LUGLIO

Sabato 5 luglio

ONADEKOM BAND

Nidal (oud e voce), **Obaid** (darbooka e bouzouk), **Nancy** (qanon) e **Rula** (violino), sono musicisti nati e cresciuti a Nablus, una delle città simbolo della resistenza palestinese, al loro primo tour italiano dopo diverse esibizioni in Francia, Belgio, Danimarca, Svezia, Giordania, Cipro e Ghana. Hanno coltivato la loro passione presso l' "Edward Said National Conservatory", scuola di musica dove insegnanti e studenti tengono viva la tradizione musicale del loro popolo ed offrono ai giovani opportunità di crescita professionale ed umana, formando anche orchestre di musica classica.



"Noi suoniamo per Amore,
per Felicità e per Libertà;
suoniamo presso i checkpoint
dove il popolo palestinese
deve attendere ore solo
per andare a lavorare o per
vedere i loro parenti e amici.
Suoniamo per aiutarli a
dimenticare la vita aspra che
vivono sotto l'OCCUPAZIONE
MILITARE ISRAELIANA"

ore 18,30 parco del Santa Maria della Pietà

Ex lavanderia - pad. 31

Piazza Santa Maria della Pietà, 5

h 18:30 lezione aperta di Dabka (danza folkloristica popolare)

h 20.00 cena palestinese

h 21:00 proiezione video

h 21.30 musiche e danze della Palestina con la ONADEKOM BAND

9 luglio 2004 – 9 luglio 2014
**10° anniversario della Sentenza della Corte Internazionale
di Giustizia sull'illegalità del muro israeliano**

L'anniversario che ha sancito l'illegalità del muro costruito da Israele intorno alle proprie colonie nei Territori palestinesi occupati, esse stesse costruite con modalità che lo Statuto della Corte Penale Internazionale classifica come crimine di guerra, cade in un momento assai critico.

A seguito del fallimento dei colloqui di pace - che Netanyahu ha condotto continuando a costruire colonie ed abbattere case palestinesi a Gerusalemme come in Cisgiordania – e della decisione dei due maggiori partiti palestinesi di formare insieme un unico governo per tutta la Palestina, Israele ha intensificato la pressione militare sia su Gaza che sulla Cisgiordania. Ha reagito all'uccisione di tre giovani coloni israeliani, avvenuta in un'area sotto il proprio esclusivo controllo, scatenando una “punizione collettiva” contro l'intero popolo palestinese.

Ad oggi, sono stati uccisi dall'esercito israeliano sedici palestinesi, oltre al ragazzo arso vivo a Gerusalemme.

Accogliamo l'appello della società civile palestinese per iniziative in tutto il mondo per porre fine all'impunità di Israele. Invitiamo quanti nella Città di Roma danno ancora un senso alle parole pace, democrazia, giustizia, legalità, a ritrovarsi

**Venerdì 11 luglio, h 18,
in Largo Corrado Ricci, Roma**

per esprimere solidarietà al Popolo Palestinese sotto Occupazione ed invocare con forza l'intervento dell'Unione Europea e del Governo Italiano affinché finalmente sia imposto il rispetto della legalità internazionale anche allo Stato di Israele, si abbatta il muro e venga restituita ai palestinesi la propria terra.

***Reti di associazioni, gruppi e comitati per i diritti del Popolo Palestinese,
7 luglio 2014***

STATEMENT OF THE EUROPEAN COORDINATION OF COMMITTEES AND ASSOCIATIONS
ON PALESTINE (ECCP)
ON THE 10th ANNIVERSARY OF THE ICJ ADVISORY OPINION:

**10 YEARS OF ONGOING IMPUNITY FOR ISRAELI ANNEXATION AND APARTHEID
POLICIES
IT IS TIME FOR JUSTICE AND ACCOUNTABILITY**

On 9 July, 2004, the International Court of Justice (ICJ) issued an Advisory Opinion titled *Legal Consequences of the Construction of a Wall in the Occupied Palestinian Territory*, in which it concluded that “the construction of the wall being built by Israel, the occupying power, in the Occupied Palestinian Territory, including in and around East Jerusalem, and its associated regime, are contrary to international law”.

The court rejected the Israeli claim that the wall is merely a temporary ‘security barrier’ and established that “construction of the wall and its associated regime create a ‘fait accompli’ on the ground that could well become permanent”, warning that this would be “tantamount to de facto annexation”. It added that this “severely impedes the exercise by the Palestinian people of its right to self-determination and is therefore a breach of Israel's obligation to respect that right”, which is protected under the UN Charter.

The Court further concluded that “the construction of the wall has led to the destruction or requisition of properties under conditions which contravene the requirements of Articles 46 and 52 of the Hague Regulations of 1907” Respecting the Laws and Customs of War on Land “and of Article 53 of the Fourth Geneva Convention” relative to the Protection of Civilian Persons in Time of War of 12 August 1949. In addition, the wall constitutes various breaches of the UN Human Rights Convention as well as serious violations of peremptory norms of International Customary Law.

UN General Assembly resolution ES-10/15, adopted on 20 July, 2004, which “acknowledges the advisory opinion of the International Court of Justice of 9 July 2004” and “demands that Israel, the occupying power, comply with its legal obligations as mentioned in the advisory opinion” reaffirms the Court’s ruling that “Israel is under an obligation to terminate its breaches of international law; it is under an obligation to cease forthwith the works of construction of the wall being built in the Occupied Palestinian Territory, including in and around East Jerusalem, to dismantle forthwith the structure therein situated, and to repeal or render ineffective forthwith all legislative and regulatory acts relating thereto...”. And that “Israel is under an obligation to make reparation for all damage caused by the construction of the wall in the Occupied Palestinian Territory, including in and around East Jerusalem”.

Furthermore, the ICJ concluded that “all States are under an obligation not to recognize the illegal situation arising from the construction of the wall, not to render aid or assistance in maintaining that situation and to co-operate with a view to putting an end to the alleged violations and to ensuring that reparation will be made...” It also ruled that “States parties to the Fourth Geneva Convention are obliged to take measures to ensure compliance with the Convention...”.

On 9 July 2014, after a full decade of ongoing injustice and impunity, the wall, the settlements and their associated regime continue to grow at a shocking pace, resulting in the de facto annexation of evermore Palestinian land, the pillage of their natural resources, and the forced transfer of the Palestinian population, including in and around Occupied East Jerusalem. The Apartheid Wall is a crucial brick in Israel’s expansionist project, confining the Palestinian population to (shrinking)

segregated enclaves, similar to the manner in which non-whites were confined to Bantustans during the former South African Apartheid era.

Contrary to their obligations under the ICJ ruling, the EU and its member states have failed to exert meaningful pressure on Israel to end its construction of the wall, nor have they taken effective action to hold Israel accountable for its serious violations of international law. Instead of implementing the EU Guidelines on compliance with international law and adopting effective measures or sanctions, the EU has continued its cooperation with Israel unabatedly. Moreover, many European companies such as G4S, Elbit, Veolia, Alstom, and others are directly involved in the construction and/or maintenance of the wall and/or settlements, some of whom even benefit from EU funding.

10 years on, compounded by Israel's latest jeopardizing of more than 20 years of failed 'negotiations' in this most recent round, it is time for justice and accountability!

On this 10th Anniversary of the ICJ Advisory Opinion, ECCP urges the EU and its member states to:

- Enforce immediate and full implementation of the ICJ Advisory Opinion, in accordance with their legal obligation to take effective measures to pressure Israel to end the illegal situation created by the wall and its associated regime.
- Implement to its fullest the EU stated policy of non-recognition of the wall and the settlements, including in and around East Jerusalem, and assure the exclusion of all Israeli entities based or involved in the settlements, or involved in the construction and/or maintenance of the wall and its associated regime, from EU funding, loans and investments.
- Effectively prevent European companies from profiting from the construction and/or maintenance of the wall and/or the settlements and their associated regime, and publish guidelines without delay to this means.
- Suspend the Association Agreement with Israel on the grounds of articles 2 and 79, and in accordance to EU stated policies in reference to compliance with international law.

ECCP endorses the call "Make July the Month Against the Apartheid Wall" launched by 7 Palestinian civil society coalitions and 22 organizations, and calls upon European civil society, including NGOs, human rights organizations, trade unions, companies and individuals to:

- Pressure their governments to uphold their legal obligations.
- Support and broaden the global BDS Campaign for justice, as a tool to demand compliance with the ICJ ruling, uphold Palestinian rights and defeat Israeli Apartheid, colonialism and occupation.

9 LUGLIO 2004 – 9 LUGLIO 2014
10° ANNIVERSARIO DELLA SENTENZA DELLA CORTE
INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA SULL'ILLEGALITÀ DEL MURO
ISRAELIANO



The separation wall will fall

VENERDÌ 11 LUGLIO, H 18,
LARGO CORRADO RICCI, ROMA

PRESIDIO DI SOLIDARIETÀ AL POPOLO PALESTINESE SOTTO
OCCUPAZIONE, PER IL RISPETTO DELLA LEGALITÀ
INTERNAZIONALE, L'ABBATTIMENTO DEL MURO DI SEPARAZIONE
E LA RESTITUZIONE DELLA TERRA AI PALESTINESI

RETI DI ASSOCIAZIONI, GRUPPI E COMITATI PER I DIRITTI DEL
POPOLO PALESTINESE

Assopace Palestina presenta:

SABATO 12 LUGLIO 2014

HIP HOP SMASH WALL @COMMUNIA!

GRAFFITI, BREAKING, PARKOUR, LIVE RAP & DJ SET

con: ICE ONE, KENTO, JUNGLABEAT
SACE, DON DIEGOH, MU ABO HAJAR
DJ SNIFTA, GAZA PARKOUR, URBAN FORCE

PROGRAMMA: ore 18.00 - Mostra graffiti dalla Palestina | ore 19.00 - Presentazione progetto + Esibizione di parkour by GAZA PARKOUR + Dj set by DJ SNIFTA | ore 20.30 - Apericena + Proiezione filmati su artisti palestinesi che partecipano al progetto | ore 22.00 - Concerto Rap | ore 24.00 - Dj set by ICE ONE + King / Queen of Cypher



Communia - Spazio di mutuo soccorso
Via dello Scalo S. Lorenzo, 33 (Roma)
www.communianet.org
communiaroma@gmail.com
[@communiaroma](#) (Twitter)
[Communia](#) (Facebook)



Il Mondo di **Sopra**

Rassegna **Attiva**

Documentari, dibattiti
e mostre
sui **Diritti Umani**

*«Sii tu il cambiamento che vuoi
vedere avvenire nel mondo»*
Gandhi

Roma

15-16-17 Luglio 2014

Circolo degli Artisti
Kino Estate

Via Casilina Vecchia, 42

info: ilmondodisopra2014@gmail.com

Promosso da:

Associazione Culturale Tellus
tellus.associazione@gmail.com

Con la partecipazione di:

KINO



**AMNESTY
INTERNATIONAL**
SEZIONE ITALIANA



**ATLANTE
DELLE GUERRE
E DEI CONFLITTI
DEL MONDO**



F33
FOTOGRAFI
SENZA FRONTIERE



Foto di Giorgio Palmiera - FSF

Intervista con Raji Sourani a Gaza –

Raji Sourani è un avvocato per i diritti umani e fondatore del Palestinian Centre for Human Rights, che si occupa di documentare e indagare sulle violazioni dei diritti umani nei Territori occupati. Incarcerato sei volte per il suo lavoro, Sourani è rimasto a Gaza e continua a lavorare nonostante l'assedio. Racconta a Roma Rajpal Weiss che gli abitanti di Gaza hanno completamente perso la speranza.

Traduzione in italiano a cura di AssoPacePalestina – www.assopacepalestina.org

"Siamo un bersaglio facile: non abbiamo alcun valore"

Com'è la situazione a Gaza al momento?

Raji Sourani: Non dormiamo, né di notte né di giorno. I bombardamenti sono quasi ininterrotti, dappertutto. Non ci sono rifugi; non c'è un posto sicuro a Gaza, solo bombardamenti ovunque. Proprio adesso, siamo nel mezzo di una guerra: qualsiasi cosa può colpire le persone o gli edifici. Gli aeroplani e i droni non abbandonano mai il cielo.

Interi famiglie sono state cancellate e il problema è che la maggior parte delle persone uccise sono civili. I risultati delle nostre indagini sul campo mostrano che più del 77% dei feriti sono civili. I civili sono nell'occhio del ciclone. Stiamo parlando di una delle forze aeree più avanzate dal punto di vista tecnologico al mondo. E stiamo parlando di F16 e droni e di un esercito con una catena di comando. Non si tratta di razzi casuali ma di bombe lanciate per uccidere, non per gioco.

Qual è il sentimento diffuso a Gaza?

Sourani: La popolazione di Gaza è furiosa. Nel 2008-2009, le bombe al fosforo lanciate su Gaza hanno distrutto la città e lasciato una lunga scia di orrori. Poi nel 2012 abbiamo avuto un'altra guerra, e quella attuale è la terza guerra consecutiva nell'arco di cinque anni. È troppo per qualsiasi popolazione. Le persone sono davvero stanche, esauste e nessuno vuole essere una vittima passiva. Sentono di non aver più niente da perdere.

Chi vive in questa situazione vede il mondo che rimane ad osservare e si sente semplicemente una parte dei notiziari. La sensazione più diffusa è avvertire che la tua anima e quella delle persone che ami hanno così poco valore, così come la tua sofferenza e il tuo sangue, perché c'è solo un'anima e un sangue che sono sacri, quelli degli ebrei israeliani. Questo ti fa impazzire. Secondo i notiziari otto israeliani sono rimasti feriti. Questo è il totale delle vittime dal lato israeliano mentre qui è l'inferno.

Da quando si è cominciato a parlare del cessate il fuoco è opinione diffusa tra la popolazione che sia meglio morire piuttosto che tornare alla situazione precedente all'inizio del conflitto. Non vogliamo tornare indietro. Senza dignità né orgoglio, siamo semplicemente bersagli facili senza alcun valore. O questa situazione migliora davvero oppure è meglio morire. Sto parlando di intellettuali, accademici, gente comune: lo pensano tutti.

In che modo l'ultimo incidente, l'assassinio dei ragazzi israeliani, ha scatenato il conflitto?

Sourani: Non penso che l'assassinio dei tre ragazzi israeliani possa giustificare l'assassinio di 11 persone in Cisgiordania da parte di Israele. Si è trattato di un incidente individuale: nessun gruppo

palestinese, gruppo politico o Hamas ha rivendicato l'assassinio dei ragazzi. Eppure l'esercito israeliano ha ucciso persone in Cisgiordania, tra cui quattro adolescenti. A Gaza e in Cisgiordania sono state arrestate almeno 1.300 persone, tra cui 28 parlamentari palestinesi. Inoltre il controllo sulle istituzioni e sulle università è stato inasprito. Una volta finito in Cisgiordania, sono arrivati a Gaza, dove 192 persone sono state uccise, di cui il 70% donne e bambini, e centinaia sono rimaste invalide perché hanno perso le mani, i piedi o sono rimasti ciechi.

Israele ha lanciato 1.800 raid aerei in una delle aree più densamente popolate di Gaza. È incredibile il numero di morti e feriti. In tutta Gaza non è rimasto un posto sicuro. È una vergogna che Israele e la comunità internazionale consentano tutto questo. Si tratta di veri e propri crimini di guerra.

Gli abitanti di Gaza hanno completamente perso la speranza?

Sourani: Sono traumatizzati. Sono sotto pressione, con le spalle al muro. Stiamo parlando di persone istruite, che guardano la TV e conoscono il mondo. Hanno lanciato volantini e costretto 20.000 persone ad abbandonare le proprie case. Le persone fuggono con solo i vestiti addosso e tutto quello che possono trasportare a mano, trovano riparo nelle scuole e sono diventati rifugiati nella loro stessa terra. I volantini vengono lanciati a mezzanotte, intimando alle persone di allontanarsi immediatamente. È un problema per chi sceglie di fuggire, perché abbandona tutto: case, terre, allevamenti. Allo stesso tempo, quelli che scelgono di rimanere sono in grave pericolo.

Pensa sia possibile una via d'uscita da questo conflitto in futuro?

Sourani: Sì, è molto semplice: porre fine all'occupazione. È tutto ciò che serve. Parlano di un'occupazione giusta, equa o corretta. Come si può parlare di giustizia se c'è un'occupazione? Perché hanno firmato gli accordi e dopo vent'anni ci sono ancora guerre, omicidi, distruzione, povertà. Non siamo normali, non abbiamo dignità. Ci stanno uccidendo, minacciando, opprimendo. Non possiamo spostarci all'interno di Gaza per vedere i nostri amici e parenti. È una situazione molto pericolosa. Tutta Gaza è sotto coprifuoco, tutto è immobile.

Cosa è necessario fare nell'immediato?

Sourani: I civili sono nell'occhio del ciclone: sono bersagli. Per prima cosa sarebbe necessario proteggerli, ad esempio chiedendo alla comunità internazionale di far rispettare l'articolo 1 della Convenzione di Ginevra, in base al quale è necessario garantire il rispetto dei civili. Dovremmo essere i 'civili protetti' di questa occupazione e invece non c'è alcuna protezione. E quindi, essenzialmente, il governo svizzero dovrebbe invitare le parti contraenti a organizzare una conferenza con lo scopo di proteggere il popolo palestinese. Ne abbiamo disperatamente bisogno.

In secondo luogo, la situazione di Gaza era già disastrosa prima di questa guerra. Da otto anni subiamo un assedio criminale, disumano e illegale, una forma di punizione collettiva per due milioni di persone. Non è consentito il movimento di beni o persone. Questa situazione ha completamente soffocato Gaza, l'ha trasformata in un posto infelice e in un'enorme prigionia. La disoccupazione è al 65%, il 90% dei nostri abitanti è sotto la soglia di povertà mentre l'85% riceve aiuti umanitari. Ci manca tutto: dall'acqua al trattamento degli scarichi fognari, che vengono gettati in strada.

È il declino della Striscia di Gaza, e non perché siamo pigri, pazzi o cattivi. Abbiamo una delle più alte percentuali di laureati al mondo, manodopera tra le più qualificate del Medio Oriente, una buona comunità di imprese e abbastanza denaro. Non vogliamo altro che la libertà di movimento, la fine dell'assedio e la libertà di circolazione di beni e persone, da e per Gaza. Lo Human Rights

Council dovrebbe inviare una missione investigativa nei Territori occupati, a Gaza, per indagare sui crimini di guerra commessi da Israele. Abbiamo bisogno di un comitato che sia in grado di perseguire i sospetti criminali di guerra. In questa parte di mondo abbiamo bisogno di uno stato di diritto.

E tutto quello che vogliamo è la fine di questa occupazione criminale e aggressiva, ma nessuno ne parla. Non voglio l'autodeterminazione, non voglio l'indipendenza, non voglio uno stato palestinese. Voglio essere normale. Non voglio questa occupazione. Vogliamo uno stato di diritto: è chiedere troppo? Ho 60 anni e non ricordo un singolo giorno vissuto normalmente da me, dalla mia famiglia o dalle persone che conosciamo. Ho festeggiato il ventesimo compleanno dei miei figli gemelli il 12 luglio, sotto un bombardamento infernale. Cos'altro rimane da ricordare?

Alcuni amici israeliani chiamano piangendo e ci dicono: siamo paralizzati, non possiamo fare nulla se non pregare per voi.

Cosa le dà la forza di andare avanti in questo momento così difficile?

Sourani: Non ho il diritto di arrendermi. Non possiamo essere vittime passive, continueremo a lottare per la nostra libertà, questo è il nostro diritto e il nostro obbligo. Il mio team si sveglia ogni mattina e trova il modo per venire a lavorare. Dobbiamo continuare a documentare e raccontare quello che succede, siamo qui per proteggere i civili in tempo di guerra.

Nel 2013 Raji Sourani ha ricevuto il premio Right Livelihood per il suo impegno costante alla causa dei diritti umani. Intervista di Roma Rajpal Weiss. © Qantara.de 2014 Editor: Charlotte Collins/Qantara.de

Traduzione in Italiano a cura di ASSOPACEPALESTINA

WWW.ASSOPACEPALESTINA.ORG



PER PACE, LIBERTA', GIUSTIZIA IN PALESTINA E ISRAELE

Camminata sabato 19 luglio ad Alba

piazza san Francesco ore 18 - piazza Duomo - piazza Savona

COSA SUCCUDE?

- 3 sedicenni ebrei vengono rapiti e uccisi in Cisgiordania
- Il Governo israeliano per ritorsione scatena il suo esercito contro città e villaggi palestinesi con arresti, uccisioni e distruzioni.
- In questo clima di odio un ragazzo palestinese, anche lui di 16 anni, viene catturato, costretto a bere benzina e poi bruciato vivo da alcuni estremisti ebrei
- In risposta al lancio di "razzi" contro Israele, il Governo israeliano ordina un attacco contro la Striscia di Gaza, sotto assedio da 8 anni, senza possibilità di fuga
- Uccisi, ad oggi, più di 200 palestinesi, tra cui molte donne e bambini, e feriti oltre mille
- Incombe l'invasione di terra di Gaza

C'ENTRIAMO ANCHE NOI?

- Pochi sanno che i bombardamenti su Gaza avvengono anche grazie al contributo italiano: sono stati consegnati il 10 luglio alle forze armate israeliane 2 dei 30 aerei caccia M-346 prodotti da Alenia Aermacchi (gruppo Finmeccanica) ordinati da Israele nel 2012.
- La fornitura di questi aerei da guerra costituisce solo una piccola parte dell'accordo di cooperazione militare fra Italia e Israele contenuta nella Legge n. 94 del 2005. L'accordo coinvolge le forze armate e l'industria militare italiana e nessuno (neppure il Parlamento) ne viene messo a conoscenza, perché tali attività sono "soggette all'accordo sulla sicurezza" e quindi segrete.

CHIEDIAMO:

- che cessino immediatamente gli attacchi di Israele contro Gaza, i lanci di razzi da Gaza e le vendette di ogni parte;
- che la politica e la comunità internazionale assumano un ruolo attivo e di mediazione per la fine dell'occupazione militare israeliana e la colonizzazione del territorio palestinese, per il rispetto dei diritti umani, della sicurezza e del diritto internazionale in tutto il territorio che accoglie i popoli israeliano e palestinese;
- **che il governo italiano si attivi immediatamente affinché il nostro Paese e i Paesi membri dell'Unione Europea interrompano la fornitura di armi, di munizioni, di sistemi militari, come pure ogni accordo di cooperazione militare con Israele;**
- che il nostro governo, oggi alla Presidenza dell'Unione Europea, assuma questi impegni con determinazione e coraggio.

**L'Ufficio della pace del Comune di Alba
invita cittadini e cittadine, gruppi e associazioni ad aderire
e partecipare**



E' ZONA DI GUERRA

IL DIRITTO INTERNAZIONALE E' SOSPESO

In queste due settimane di violenti attacchi sulla striscia di Gaza assistiamo non solo al massacro orrendo di civili palestinesi – oggi, 16.a giornata dall'inizio dei bombardamenti, 650 morti (85% civili, 121 bambini), i 4.000 feriti (900 i bambini), 135.000 sfollati – ma ad una vergognosa censura dell'informazione. Gli eventi che hanno portato all'ennesima "punizione collettiva" da parte del governo israeliano sulla popolazione di Gaza sono stati taciuti dai media nazionali e internazionali, che hanno prodotto un' "informazione" falsa e pro-israeliana. Ecco alcune delle false informazioni entrate ormai nel credo comune:

1. Israele ha iniziato i bombardamenti su Gaza come risposta ai continui razzi sparati da Hamas verso il suo territorio: **Falso!** A seguito della scomparsa ed uccisione, avvenuta in modi ancora tutti da chiarire, dei tre giovani coloni il 12 Giugno, Israele ha accusato apertamente Hamas, che invece ha decisamente negato il suo coinvolgimento nel rapimento, ed ha inflitto una massiccia "punizione collettiva" alla popolazione in Cisgiordania. Il giorno successivo al ritrovamento dei tre corpi senza vita, il 30 Giugno, è Israele che ha infranto la tregua con Hamas in vigore dal 2012, ed ha iniziato a bombardare la striscia di Gaza. Solo dopo i raid aerei israeliani, Hamas e altri gruppi hanno risposto con il lancio di razzi.

2. Israele afferma che gli attacchi sono mirati per distruggere gli armamenti di Hamas ed i cunicoli: **Falso!** Israele sta deliberatamente mirando ad obiettivi civili ed ha distrutto o gravemente danneggiato, fino a questo momento, oltre 3.000 edifici per uso civile e di abitazione, moschee e chiese, ospedali, centri di assistenza e mezzi di soccorso, barche, sedi giornalistiche. Ha causato lo sfollamento di quasi 150.000 persone che, non avendo un posto in cui andare (le scuole dell'UNRWA sono colme), giacciono per strada. 1,2 milioni di persone non hanno accesso all'acqua o solo in modo limitato e all'energia.

3. Il governo di Gaza ha rifiutato la tregua proposta dall'Egitto: **Falso!** L'Egitto ha consegnato la sua proposta di tregua soltanto a due delle parti coinvolte, Israele e Autorità Nazionale Palestinese, ma non ad Hamas, il che ha reso impraticabile ogni tregua.

4. Israele afferma che vuole distruggere i tunnel sotterranei per far passare armi ed armati: **Ma omette di dire** che, dal 2006, anno in cui Hamas ha vinto democraticamente le elezioni, ha imposto ad una striscia di terra di soli 360 km² dove vivono quasi 2 milioni di abitanti, un embargo che affama la popolazione, devasta l'economia e causa malattie e decessi, per la mancanza di strutture mediche adeguate e medicinali. Perciò tunnel e cunicoli sono l'unico ingresso possibile per medicinali, cibo, materiale da costruzione.

La verità è che Gaza è zona di guerra dove il diritto internazionale è stato sospeso. "Non è garantita la sicurezza per nessuno in tutta la Striscia di Gaza", queste le parole dell'esercito israeliano, che riguardano anche gli internazionali presenti. Chiunque può essere target e colpito in ogni momento, medici, ambulanze, giornalisti, operatori umanitari. Nessuno è autorizzato a muoversi, e i suoi abitanti sono diventati il target preferito dell'esercito. Uno schiaffo al diritto di aiuto umanitario, di protezione e di informazione. Per poter perpetrare crimini lontano dagli occhi del mondo.

CHIEDIAMO:

- LA FINE IMMEDIATA DEL MASSACRO CHE ISRAELE STA COMPIENDO
- L'IMMEDIATO DISPIEGAMENTO DI UNA FORZA DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE
- LA FINE DELL'EMBARGO E L'APERTURA DI TUTTI I VALICHI
- IL DEFERIMENTO DI ISRAELE ALLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE E LA SUA CONDANNA PER CRIMINI DI GUERRA E CONTRO L'UMANITA'
- LA FINE DI OGNI OCCUPAZIONE, AGGRESSIONE E APARTHEID SU TUTTA LA PALESTINA
- IL BOICOTTAGGIO DI TUTTI GLI ACCORDI ECONOMICI DI CUI ANCHE L'ITALIA E' PARTE

Rete di Associazioni, Gruppi e Comitati di Roma in Solidarietà con il Popolo Palestinese

CORTEO DI GIOVEDI' 24 LUGLIO ORE 18 IN P.ZA VITTORIO

***L'Italia ha da anni un accordo di
cooperazione militare con Israele***

***Alenia Aermacchi di Varese
fornisce aerei da guerra ad Israele***

ARMI ITALIANE UCCIDONO IN PALESTINA

DICIAMO BASTA! NON IN NOSTRO NOME

***chiediamo alla Ministra degli Esteri Mogherini
e al Governo italiano
di sospendere la fornitura d'armi
e ogni forma di cooperazione militare con Israele.
(vedi lettera sul retro)***

Volontari e volontarie dell'Ufficio della Pace
Donne in nero contro la guerra
Alba 25 luglio 2014

Il governo italiano sospenda immediatamente l'invio di sistemi militari a Israele e promuova una simile misura presso l'Unione europea

Lettera a Federica Mogherini, Ministra degli Esteri

Roma, 12 luglio 2014 – **COMUNICATO AI MEDIA**
Rete Italiana per il Disarmo

“Il governo italiano sospenda immediatamente l'invio di armi e sistemi militari a Israele e si faccia promotore di una simile misura presso l'Unione europea”. Lo chiede la Rete Italiana per il Disarmo, che raggruppa le principali organizzazioni italiane impegnate sui temi del disarmo e del controllo degli armamenti, a fronte dell'escalation delle ostilità nella Striscia di Gaza che – come ha affermato il **Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon** – stanno portando ad una spirale fuori controllo.

L'Italia è oggi il maggiore esportatore dell'Unione europea di sistemi militari e di armi leggere verso Israele e proprio nei giorni scorsi, durante i raid aerei israeliani su Gaza l'azienda **Alenia Aermacchi** del gruppo Finmeccanica ha inviato a primi due **aerei addestratori M-346** alla Forza Aerea israeliana.

Rete Disarmo condivide la grande preoccupazione espressa dal ministro degli Esteri, **Federica Mogherini**, per l'aggravarsi della situazione e chiede che alle doverose parole di condanna degli attacchi aerei sulle aree civili **faccia immediatamente seguito un'azione inequivocabile da parte del Governo italiano come la sospensione dell'invio di sistemi militari e di armi nella zona.** Il nostro Governo, che in questo semestre ha l'incarico di presiedere il Consiglio dell'Unione europea, si faccia subito **promotore di un'azione a livello comunitario per un embargo europeo di armi e sistemi militari** verso tutte le parti in conflitto, per proteggere i civili inermi e riprendere il dialogo tra tutte le parti.

I nuovi velivoli **addestratori M346** hanno il principale scopo di favorire addestramento e “transizione” a caccia di nuova generazione ma, come dimostrano schede tecniche ed immagini oltre i dati tecnici, **possono anche essere armati e pure utilizzati per bombardamenti.** In particolare, grazie alla loro maneggevolezza, potrebbero essere utilizzati in aree urbane e di conflitti a basso dispiegamento di forze armate e di contraerea. Risulta quindi **fondata e concreta la preoccupazione che materiale d'armamento prodotto nel nostro Paese possa contribuire a rendere ancora più grave la situazione di un conflitto decennale e mai rimarginato.**

Secondo **Rete Italiana per il Disarmo** tutto ciò avviene in aperto contrasto con la nostra legislazione **relativa all'export di armamenti**, che prevede (proprio nel suo primo articolo fondamentale) l'impossibilità di fornire armamenti a **Paesi in stato di conflitto armato o i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa.**

Con una tragica coincidenza, la recente consegna dei primi due (dei 30 previsti) aerei da **addestramento militare armabili è avvenuta il 9 luglio in concomitanza con il 24° anniversario di promulgazione della legge 185/90.** Una legge di livello avanzato e dalle consolidate procedure, che potrebbe essere utilizzata dal nostro **Paese come golden standard da portare a livello internazionale per l'implementazione del Trattato sugli armamenti**, ma che spesso è stata disattesa per autorizzazioni all'export decise in contrasto con i principi della legge stessa.

Ricordando che la **Legge 185/90 attribuisce al Ministero degli Esteri la facoltà di decisione sull'esportazioni di armamenti** (tramite l'UAMA - Unità per le autorizzazioni dei materiali d'armamento) **chiede al Ministro Federica Mogherini una decisione veloce chiara in merito alla fornitura degli M346,** che impedisca agli armamenti italiani di rendersi complici in futuro di atti di guerra e di violazione dei diritti umani di popolazioni già duramente colpite da decenni di conflitto.

Ci associamo all'iniziativa di Rete Disarmo, e chiediamo alla Ministra degli Esteri e al Governo italiano di provvedere affinché sia sospesa la fornitura d'armi e ogni forma di cooperazione militare con Israele.



AGOSTO

VIENI ANCHE TU? IN PALESTINA E ISRAELE

dal 3 al 10 agosto 2014

con Luisa Morgantini

già Vice Presidente Parlamento Europeo

CONOSCERE NELLA SOLIDARIETÀ

Viaggeremo per villaggi, città, campi profughi. Vedremo Gerusalemme, Nazareth, Jaffa, Tel Aviv, Haifa, Ramallah, Hebron, Jenin, Betlemme, Nablus, Gerico e la Valle del Giordano, i villaggi di Bālin, Nabi Saleh, At Tuwani, al Mulaqqarah, i campi profughi di Balata e Aida: luoghi pieni di fascino e storia, ma anche pervasi dal dolore e dall'ingiustizia della illegalità dell'occupazione militare israeliana.

Incontreremo i rappresentanti dei comitati popolari che resistono con la nonviolenza al muro e alla colonizzazione della loro terra, parleremo con ex-prigionieri e le famiglie dei prigionieri, con parlamentari, rappresentanti politici e degli enti locali, associazioni per la difesa dei diritti umani, donne dei centri antiviolenza, pastori, beduini.

Questo è un viaggio dell'anima che resterà nella tua testa e nel tuo cuore.

Al ritorno racconteremo ciò di cui saremo stati testimoni ed agiremo per riaffermare il diritto dei palestinesi e di tutte e tutti alla libertà, alla dignità e all'autodeterminazione.

Il costo è di 1.200 euro (milleduecento), incluso biglietti aerei, camera d'albergo (doppia, supplemento per singola), colazione e cena, oltre a guide e trasporti sul posto. Le partenze e i ritorni sono da Roma Fiumicino con voli Alitalia con possibilità di connessione da altri aeroporti nazionali (supplemento 50 €).

ISCRIVITI SUBITO!

Per info e prenotazioni:

viaggietsopacepalestina@gmail.com

Luisa Morgantini 348.3921465 / Rossella Pologgi 333.7630116

www.atsopacepalestina.org



Contro l'aggressione militare israeliana a Gaza e in Cisgiordania

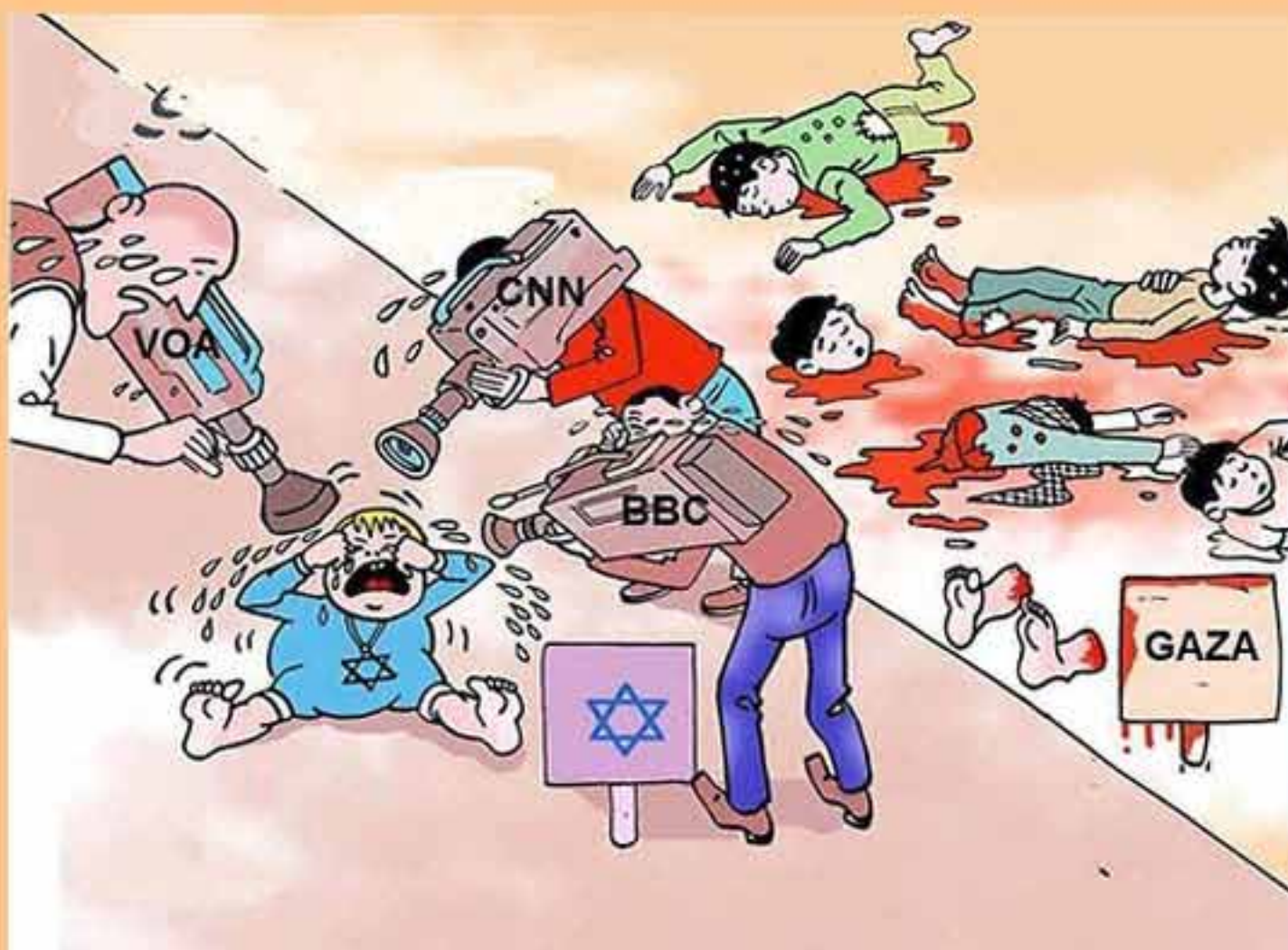
Per un'informazione corretta

L'esercito israeliano sta consumando l'ennesima aggressione contro i palestinesi presenti in tutto il territorio della Palestina storica e contro la Resistenza all'occupazione. Sono oltre 1830 i morti, migliaia i feriti, gli arrestati e i torturati, tra cui donne e bambini.

Presidio di fronte alla sede RAI

Giovedì 7 Agosto 2014 - ore 17:00

Lungarno Aldo Moro - Largo De Gasperi - Firenze



Noi, sostenitori dei diritti del popolo palestinese, diciamo BASTA! Diciamo NO e chiediamo:

- **Un'informazione corretta e imparziale che non appoggi incondizionatamente il "mito della sicurezza" israeliano e che dia spazio anche alla narrazione palestinese**
- **Di raccontare all'opinione pubblica quello che sta realmente accadendo a Gaza e in Cisgiordania**
- **Di raccontare i fatti che hanno portato alla nascita dello stato di Israele e l'origine del conflitto israelo-palestinese**

Firenze per la Palestina



PARTY DE CAPOCCIA 9 AGOSTO 2014

DALLE 18.00 HAPPY HOUR CON DJ SET BY ROMA TRASH ALL STARZ - POP/TRASH 70/80/90

DALLE 21.30 INGRESSO 10 € CON DRINK

DJ SET OPENING RADIO AUM - DANCE/ BLACK MUSIC/HIP HOP/R'N'B

DALLE 23.30 LE PARTICELLE ELEMENTARI - INDIE-ROCK, FUNK, POP-DANCE, VINTAGE

@PALOMA BEACH, CAPOCOTTA - TORVAJANICA LUNGOMARE KM 10.895

PER INFO CERCA L'EVENTO SU FACEBOOK - IL RICAVATO ANDRÀ A FINANZIARE IL PROGETTO "HIPHOP SMASH THE WALL"

CAMPO INTERNAZIONALE PER GIOVANI RAMALLAH – PALESTINA

dal **14** al **24 agosto 2014**



Hai tra i diciotto e i 30 anni? C'è qualcosa che fa per te!

Il Comune di Ramallah (Palestina) e l'Associazione AssoPacePalestina, ti propongono di vivere un'esperienza che ti resterà nella testa e nel cuore e ti aiuterà anche ad agire per la libertà, la giustizia, e la pace: un campo di lavoro internazionale, con giovani palestinesi e di diverse parti del mondo, dove l'agire sociale si mescola con la conoscenza dei luoghi della Palestina e la condivisione di momenti di lavoro, di canti e danze, amicizie.

QUESTO È IL QUARTO ANNO IN CUI SI RITROVERANNO INSIEME GIOVANI DA TUTTO IL MONDO

- Il Campo offrirà l'opportunità ai volontari internazionali (uomini e donne dai 18 anni ai 30 anni) di realizzare progetti infrastrutturali nella città di Ramallah e in alcuni villaggi.
- Seguire conferenze sulla storia e sul popolo Palestinese, tenute da accademici, rappresentanti politici e di movimenti sociali.
- Visitare altre città della Palestina occupata, villaggi Palestinesi dove il muro ha sottratto la terra coltivabile e l'acqua ed incontrare giovani dei Comitati Popolari per la resistenza nonviolenta e campi profughi
- Condividere nella quotidianità del campo internazionale le proprie esperienze con la gioventù Palestinese, che resiste con la forza e il coraggio della nonviolenza, all'occupazione militare israeliana per vivere in libertà e in una pace con giustizia.

Il Comune di Ramallah ospiterà tutti i partecipanti internazionali nel Centro Ricreativo di Ramallah e si farà carico delle spese relative alla loro partecipazione per la durata del campo.

A carico dei partecipanti sarà il trasporto internazionale e quello di arrivo e partenza da Ramallah, mentre i trasporti interni da Ramallah ad altre città e villaggi sarà a carico degli organizzatori, i partecipanti dovranno versare una quota di 100 euro che sarà usata per progetti di solidarietà.



www.assopacepalestina.org

ISCRIVETEVI SUBITO!

i posti a disposizione per l'Italia non sono moltissimi, se siete interessati a questa splendida opportunità e desiderate un modulo di iscrizione o volete più informazioni, contattateci:

viaggiassopacepalestina@gmail.com

Luisa Morgantini 348.3921465 - lmorgantiniassopace@gmail.com

Third International Summer School in Supino

17-24th August 2014

CULTIVATING POSSIBILITIES: RECLAIMING & SPECULATING

IN ASSOCIATION WITH:

Municipality of Supino

Assopace Palestina

School of Architecture, Oxford Brookes University, UK

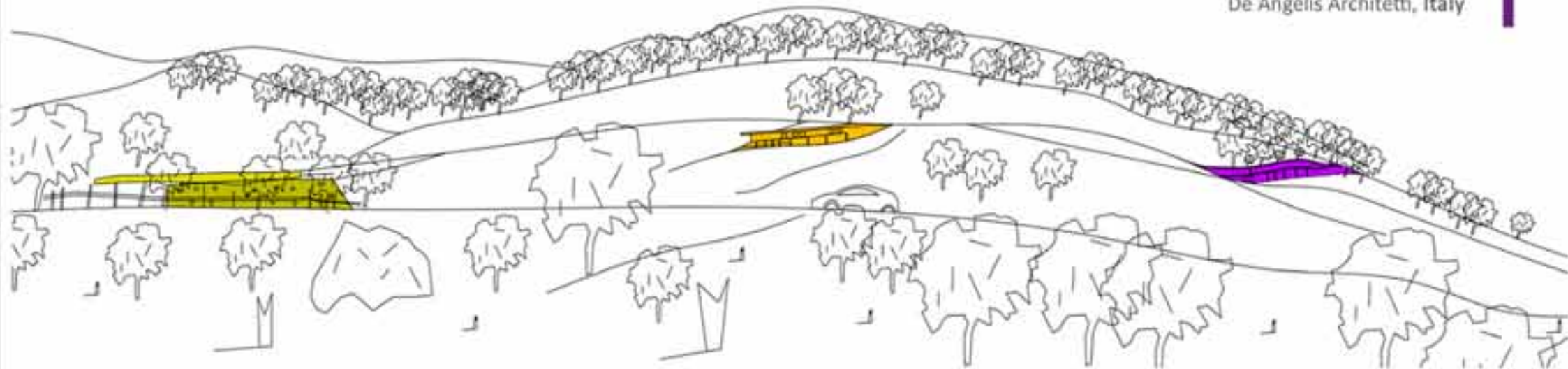
Girne American University, Cyprus

Cankaya University, Turkey

Nazeer Hussain University, Pakistan

Università Sapienza di Roma, Italy

De Angelis Architetti, Italy



Sabato 23 Agosto - PIAZZA UMBERTO I°

SUPINO APRE LE PORTE AL MONDO:

Scuola Estiva Internazionale di Architettura

Coltivare opportunità: recupero e riflessione

Dal 17 Agosto le strade del centro storico di Supino saranno vivacizzate da giovani architetti provenienti da diversi paesi (Turchia, Cipro, Iran, Pakistan, Palestina, Inghilterra) che, guidati da architetti italiani, professori dell'Università Inglese Oxford Brookes, dell'Università americana Girne di Cipro e della Çankaya University in Turchia, affronteranno i caratteri sociali ed urbani del paese, allo scopo di progettare soluzioni fondate su approcci derivanti da culture differenti.

Sabato 23 Agosto, in Piazza Umberto I°, verranno presentati i lavori della Summer School: invitiamo tutti a partecipare per condividere idee, progetti e soluzioni.

ore 18:00

Saluti dell'Amministrazione Comunale

ore 18:15

Intervento dell'associazione Assopace Palestina

ore 18:30

Presentazione dei progetti realizzati dai partecipanti alla Third International Summer School *"Cultivating Possibilities: reclaiming & speculating"* e dei lavori del progetto *"Coloriamo la Scuola... Coloriamo il futuro"*

ore 19:00

Esposizione dei lavori

ore 20:00

Dibattito aperto e considerazioni con i cittadini

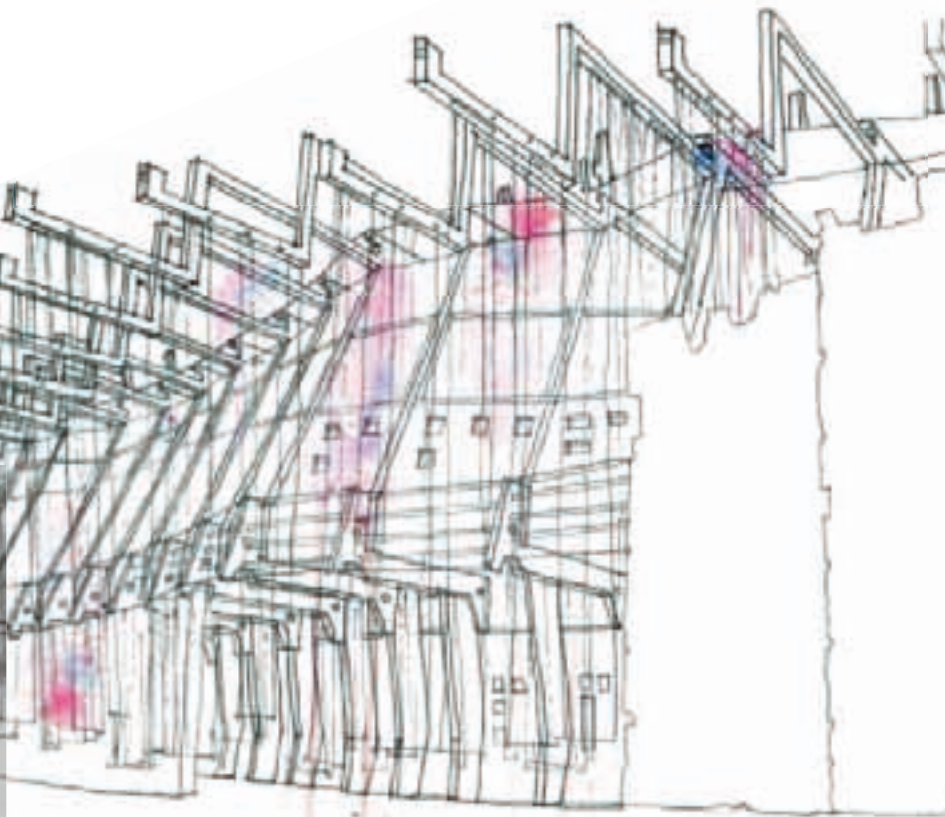
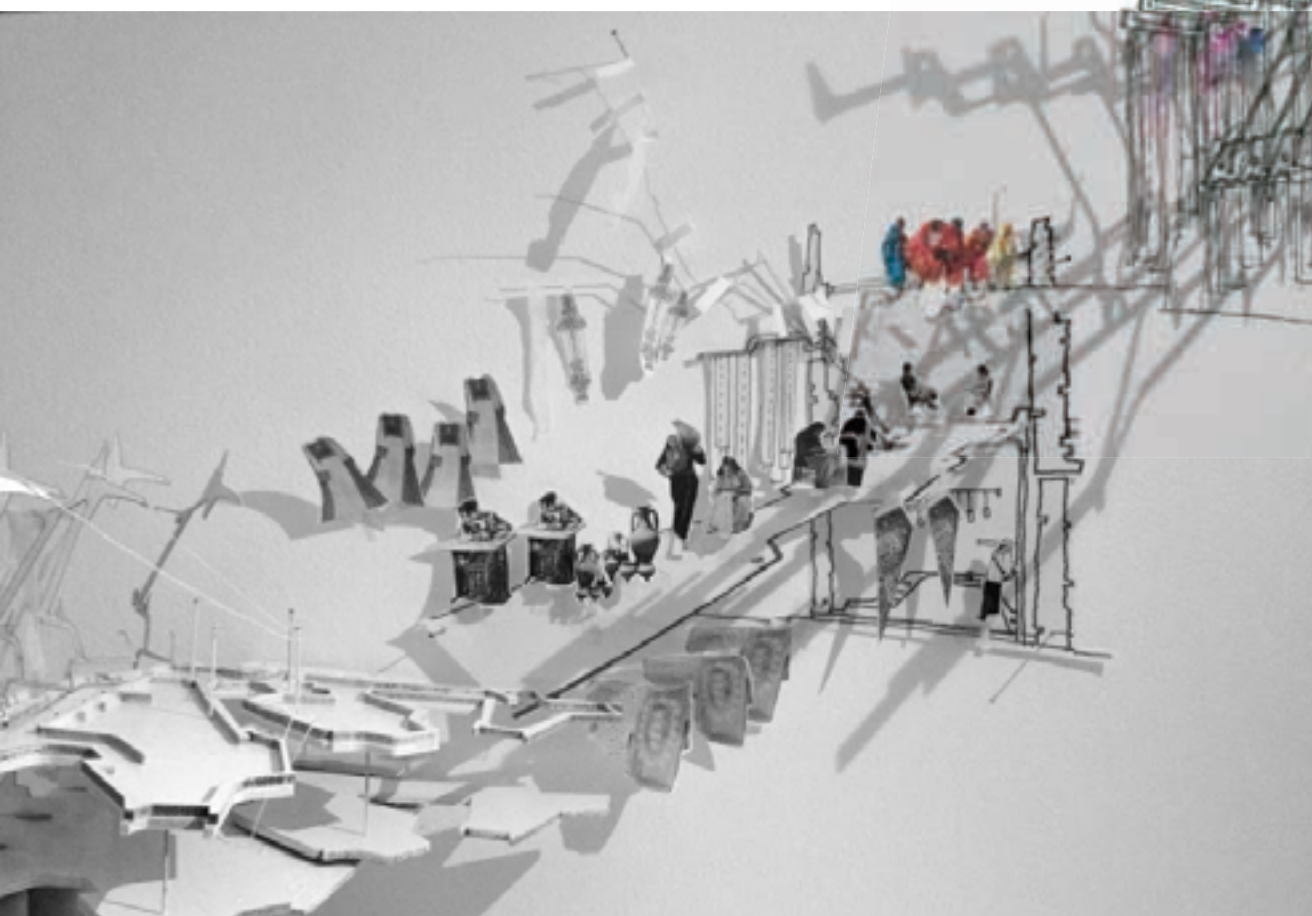
ore 21:00

Serata musicale in onore della Summer School con il gruppo *"Top Ten Songs"*

Cultivating Possibilities: Reclaiming & speculating

Third International
Summer School
in Supino, Lazio, Italy

17-24th August 2014



This summer school will investigate the role that the small town of Supino, can or cannot play within the global context, especially as a result of the local pressures it faces due to the proximity to Rome. Hence the participants in the workshop will have the option of projecting their intellectual discussions and design investigations to include as well the city of Rome, and as such look at possible future scenarios for the Rome/Supino region in, for instance, 2050 AD.

Fantastic architectural setting just 40 minutes from Rome..A new unique experience with collective activities.



Total fees 200 Euros

For further information and registration visit
www.architecturesummerschool.yolasite.com

In association with
The Architects Association, Italy
School of Architecture, Oxford Brookes University, UK
Girne American University, Cyprus
Assopace Palestina, Italy
Cankaya University, Turkey
Nazeer Hussain University, Pakistan
Sapienza University of Roma

The event will be hosted by:
Luisa Morgantini, formerly the Vice-President of the European Parliament & current founder of Assopace Palestina
Alessandro Foglietta, the Mayor of Supino

FRANCESCO MARIA DE ANGELIS
ARCHITETTO



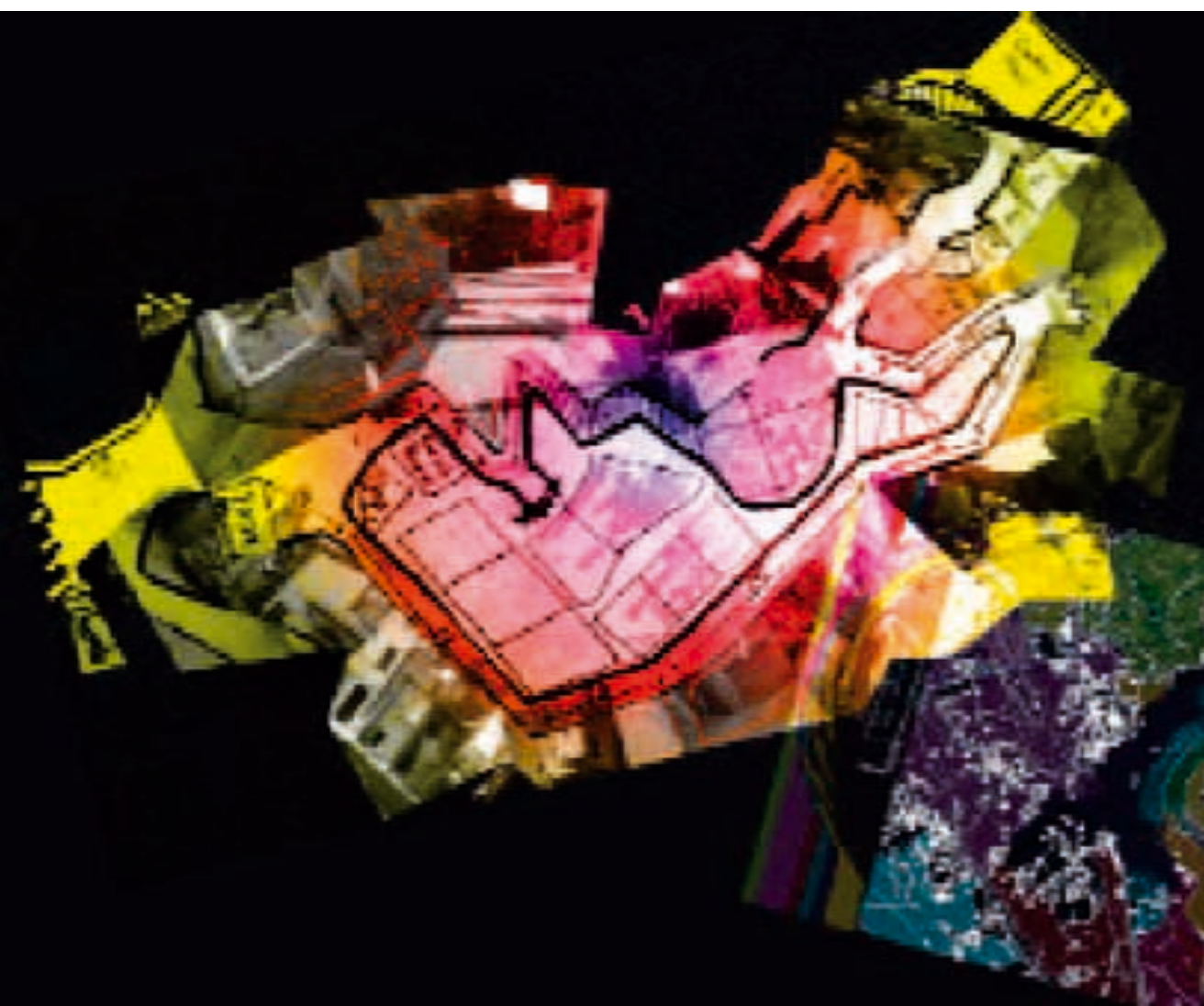
SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



OXFORD
BROOKES
UNIVERSITY



ORDINE DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FROSINONE - ITALIA



Coloriamo la Scuola... Coloriamo il Futuro

2014 SUPINO 19-22 agosto



La Summer School, (*scuola estiva per giovani architetti*), organizza un laboratorio di pittura e di design gratuito e in lingua inglese, rivolto ai ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 14 anni.

Il laboratorio si terrà presso la **scuola media Cap. D. Marrocco di Supino** dal **19 al 22 agosto 2014** la mattina delle ore 10:00 alle ore 13:00 e il pomeriggio dalle ore 15:00 alle ore 18:00. Durante il corso i partecipanti potranno sperimentare tecniche pittoriche di disegno e di design, colorando la loro scuola.

I lavori realizzati dagli studenti verranno esposti insieme ai lavori degli architetti, sabato 23 agosto nella manifestazione della serata conclusiva, in Piazza Umberto I.

N.B. per esigenze didattiche si adotterà il numero chiuso, max 16 posti.

Per le iscrizioni è necessario inviare una e-mail:
iscrizione@assopacepalestina.org
le iscrizioni verranno accolte in ordine di arrivo.
Info: **339.7125676**



COMUNE DI SUPINO



www.assopacepalestina.org

Vi invio per chi non li avesse i

PUNTI GENERALI DELL'ACCORDO SUL CESSATE IL FUOCO A GAZA

Luisa Morgantini

Di seguito sono riportati i punti generali elaborati dai negoziatori palestinesi (Olp e Hamas) e israeliani durante i negoziati indiretti al Cairo nel corso degli ultime settimane

Nell'ambito dell'accordo, le due parti hanno convenuto di affrontare le questioni più complicate di disputa, tra cui il rilascio dei prigionieri palestinesi e le richieste per la creazione di porti in Gaza, nel corso di ulteriori negoziati indiretti che inizieranno tra un mese.

Per quanto riguarda le misure immediate, esse comprendono:

- Hamas e altri gruppi attivi a Gaza decidono di fermare il lancio di razzi e mortai contro Israele
- Israele accetta di fermare tutte le operazioni militari, tra cui gli attacchi aerei e le operazioni di terra
- Israele accetta di aprire altri valichi di frontiera con Gaza per permettere un migliore flusso di merci tra cui l'assistenza umanitaria, le attrezzature e i materiali di ricostruzione a Gaza.
- Nel quadro di un accordo bilaterale distinto, l'Egitto accetta di aprire il valico di Rafah al suo confine con Gaza.
- L'Autorità Palestinese sotto il Presidente Mahmoud Abbas assumerà da Hamas la responsabilità di amministrare il confine di Gaza.
- L'Autorità Palestinese avrà un ruolo guida nel coordinamento degli sforzi di ricostruzione di Gaza con i donatori internazionali, tra cui l'UE.
- Nel caso in cui la tregua dovesse reggere, Israele dovrebbe ridurre la zona cuscinetto all'interno dei confini della Striscia di Gaza da 300 metri a 100 metri, il che consentirebbe ai palestinesi di accedere a un più esteso territorio agricolo vicino al confine.

- Israele amplierà la zona di pesca al largo della costa di Gaza da tre a sei miglia nautiche, con la possibilità di progressiva espansione nel caso in cui la tregua dovesse tenere. I palestinesi vogliono tornare in ultima istanza allo standard internazionale di 12 miglia nautiche.

Per quanto riguarda le questioni a lungo termine da discutere, queste includono:

- Hamas vuole il rilascio da parte di Israele di centinaia di palestinesi arrestati in Cisgiordania dopo il rapimento e l'uccisione di tre giovani israeliani nel mese di giugno.

- Il Presidente Abbas vuole il rilascio dei palestinesi imprigionati da lungo tempo, il cui rilascio è stato annullato dopo il blocco dei colloqui di pace tra Israele e l'Autorità Palestinese.

- Israele vuole il rilascio da parte di Hamas e degli altri gruppi presenti a Gaza dei resti dei suoi soldati uccisi in guerra.

- Hamas vuole costruire un porto a Gaza che permetterebbe il trasferimento di merci e persone da e per la Striscia.

- Hamas vuole il rilascio di fondi che consentano di pagare gli stipendi di 40.000 impiegati governativi e della polizia che nella maggior parte dei casi non hanno ricevuto i propri stipendi dalla fine dello scorso anno.

- I palestinesi vogliono anche la ricostruzione dell'aeroporto Yasser Arafat a Gaza, distrutto da Israele nel 2000 (Al Quds)

IL PRESIDENTE: D'ORA IN POI NON ACCETTEREMO " NEGOZIATI VAGHI"; FORMULEREMO UNA VISIONE PER UNA SOLUZIONE DALLA A ALLA Z

Il Presidente Mahmoud Abbas ha annunciato ieri sera che i palestinesi non potranno più accettare di essere parte di «negoziati vaghi» con Israele. Prima dell'inizio della riunione della leadership palestinese ieri sera a Ramallah, il Presidente ha detto: "Cosa avverrà dopo l'annuncio del cessate il fuoco?" Ha continuato con il dire che Gaza è stata sottoposta a tre guerre - 2008, 2012 e 2014 - "dovremmo aspettarci una nuova guerra in un o due anni? Per quanto ancora questa situazione potrà rimanere senza soluzione?" ha chiesto, aggiungendo che "oggi metteremo la nostra visione prima della leadership. Questa visione deve essere molto precisa e molto dettagliata dalla A alla Z. Riguardo ai negoziati non possiamo più accettare di condurre "negoziati vaghi" "(Al Ayyam)

LE QUESTIONI SUL TAVOLO DELLA LEADERSHIP. CINQUE DECISIONI

La leadership palestinese ha confermato ieri la necessità di onorare la decisione del cessate il fuoco, dicendo che nel corso della riunione di ieri sera è emersa anche la necessità di lavorare su un piano nazionale palestinese che porterà alla fine

dell'occupazione e all'assunzione da parte della comunità internazionale e del Consiglio di Sicurezza delle loro responsabilità in questo senso.

1 La necessità di onorare il cessate il fuoco.

2 La necessità di un piano nazionale che porterebbe ad una fine dell'occupazione ed all'impegno al rispetto del diritto internazionale da parte della comunità internazionale.

3 Una richiesta alla popolazione di unità e di opposizione contro tutte le cospirazioni volte a scardinare quest'unità nazionale da realizzare sotto la leadership dell'OLP.

4 La necessità di continuare con la lotta popolare contro gli insediamenti, soprattutto a Gerusalemme.

5. Continuare il lavoro per la liberazione dei prigionieri, compresi quelli arrestati nel recente attacco israeliano a Gaza e il rifiuto di qualsiasi forma di deportazione. ([Http://www.maannews.net/arb/ViewDetails.aspx?ID=723613](http://www.maannews.net/arb/ViewDetails.aspx?ID=723613))

Traduzione di Elisa Reschini [ww.assopacepalestina.org](http://www.assopacepalestina.org)



SETTEMBRE

Italia - Israele...

NO alla cooperazione militare! NO alle esercitazioni congiunte!



Dopo oltre sei settimane di bombardamenti israeliani, a Gaza si contano oltre 2000 morti, di cui oltre 500 bambini e oltre 10.000 feriti; bombardamenti che hanno devastato gran parte delle infrastrutture: ospedali, scuole, case, fabbriche...

Denunciamo le complicità italiane e mostriamo la nostra solidarietà a Gaza e alla Palestina che non si arrende

invitando tutti a partecipare al presidio permanente

Martedì 2 e Mercoledì 3 Settembre

dalle 10.00 alle 20.00

davanti alla Prefettura - via Cavour - Firenze

- per denunciare il Genocidio dello Stato sionista a Gaza
- per denunciare la complicità dell'Italia che, fornendo armi - come i caccia addestratori avanzati M-346 "Master"- a Israele, ne supporta l'attività bellica criminale a Gaza
- per dire NO agli accordi militari Italia- Israele
- per chiedere la revoca delle esercitazioni congiunte Italia- Israele in Sardegna
- per sostenere la resistenza del popolo palestinese a Gaza e di chi in Palestina lotta quotidianamente contro l'occupazione
- per promuovere la campagna Boicottaggio, Disinvestimento, Sanzioni contro Israele

Firenze per la Palestina

ROMA **27** SETTEMBRE
MANIFESTAZIONE NAZIONALE
DELLE COMUNITÀ PALESTINESI IN ITALIA

CORTEO PER LA PALESTINA

PARTENZA DA PIAZZA DELLA
ORE 14 **REPUBBLICA**
CONCLUSIONE IN PIAZZA
SS APOSTOLI **ORE 20**

RETE ROMANA DI SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO PALESTINESE

ANDAMENTO DELL'ESPANSIONE
COLONIALE DI ISRAELE



Palestina

insediamenti ebraici
e, dal 1948, Israele

Basta guerre! Mai più vittime! Fermiamo le stragi di civili indifesi a Gaza, in Palestina e Israele, in Siria, Iraq, Libia, Afghanistan, Ucraina,

Libertà, Giustizia, Democrazia per tutti i popoli

Costruiamo insieme un passo di pace !

Manifestazione Nazionale

Firenze, 21 settembre 2014

Orario (11:00 – 16:00) e Piazza (da definire)

La Rete della Pace conferma la convocazione della manifestazione nazionale di Firenze, segnalando che il programma e le indicazioni organizzative saranno rese pubbliche entro i primi di settembre, in accordo con le diverse reti che promuovono l'evento.

La mobilitazione nazionale continuerà partecipando all'iniziativa promossa dalla Comunità Palestinese, a Roma, sabato 27 settembre.

Roma, 22 agosto 2014

La Segreteria della
Rete della Pace



Hip Hop smash the wall

(Hip Hop distruggi il muro!)

dal 16 al 23 settembre 2014

Rappers, Bboys, writers italiani in Palestina. Nessun muro di separazione riuscirà a fermare un movimento culturale mondiale

Assopace Palestina presenta “Hip Hop smash the wall”, un’idea che unisce hip hop e diritti umani e grazie alla quale alcuni esponenti dell’hip hop italiano si receranno direttamente in Palestina per entrare in contatto con la realtà locale e collaborare con numerosi artisti.

In Palestina, così come in numerosi paesi arabi, l’hip hop è inteso nel senso più puro del termine. Denuncia sociale, unione, sana competizione, possibilità di riscatto personale e sociale, rifiuto del razzismo.

Come Assopace Palestina, movimento per la legalità, il diritto alla libertà, e alla giustizia per la fine dell’occupazione israeliana, crediamo molto nello scambio culturale tra le diverse esperienze e soprattutto nel conoscere e nel far conoscere in Italia, insieme al coraggio della resistenza nonviolenta dei Comitati popolari contro il muro e la colonizzazione, la creatività, la cultura, l’arte del popolo palestinese contribuendo così a rompere lo stereotipo costruito dalla propaganda mediatica che vede il palestinese o come “vittima” o come “terrorista”.

Teatro, musica, letteratura, pittura, arte, conservazione del patrimonio culturale, sono parte vibrante della quotidianità palestinese.

E con questo progetto abbiamo scelto di operare lo scambio culturale attraverso l’hip hop, espressione artistica tra i giovani che supera confini e muri.

Il team degli artisti italiani che voleranno in Palestina è composto da Lucci, Don Dieogh, Coez, Kento per il rap, Gojo per i graffiti, Xedo, Chimp e Telemare per la breakdance.

Ad accompagnarli per Assopace Palestina sarà Eleonora Pochi, giornalista e operatrice sociale.

Per una settimana, artisti italiani e palestinesi condivideranno le loro giornate, i loro saperi e sapori, i loro sogni e il diritto alla libertà.

Tra i locali, parteciperanno lo street artist Hamza Abu Ayyash, i rapper e beatmaker Anan Ksym e Rami GB, tra i primi MC palestinesi, e molti altri.

Assopace Palestina si sta impegnando affinché la prima crew di B-boy palestinesi di Gaza, Camp Breakerz, riesca a raggiungere la Cisgiordania attraverso il check point di Erez.

**Un'impresa più che ardua: ai palestinesi gazawi non è permesso da parte dell' esercito di occupazione israeliano di entrare in Cisgiordania e viceversa.
Ma ce la metteremo tutta!**

Le attività previste sono numerose: verrà registrato un album, dipinti dei muri, elaborata una coreografia insieme. Una jam finale, in diretta streaming con l'Italia chiuderà la settimana d'incontro. Il disco sarà disponibile in Italia ed il ricavato sarà usato per supportare i progetti locali e soprattutto per cercare di replicare in Italia questa esperienza, invitando qui artisti palestinesi.

Infine, "hip hop smash the wall" perché nessun muro di separazione, di annessione e di apartheid riuscirà a fermare un movimento culturale mondiale e il diritto alla libertà e alla giustizia per tutte e tutti.

Luisa Morgantini, Presidente Assopace Palestina

lmorgantiniassopace@gmail.com tel. 3483921465

Eleonora Pochi, responsabile progetto

Info: spreadhiphop@libero.it - www.assopacepalestina.it

Contatti stampa: spreadhiphop@libero.it tel. 328 3584483

HIP HOP

SMASH THE WALL



Facciamo insieme UN PASSO DI PACE !

**Basta guerre! Mai più vittime! Fermiamo le stragi di civili indifesi,
a Gaza, in Palestina e Israele, in Siria, Iraq, Libia, Afghanistan, Ucraina, Congo**

Per Libertà, Diritti, Dignità, Giustizia, Democrazia

Manifestazione Nazionale

Firenze, 21 settembre 2014

Piazza Santa Croce (da confermare) - Ore 11:00 – 16:00

Aderisci e partecipa

Restiamo umani, facciamo sentire la nostra voce, mobilitiamo la società civile in Europa ed in Medio Oriente contro le guerre, contro le stragi di civili e contro i mercanti di armi, contro le politiche che quelle guerre hanno favorito, legittimato e a volte promosso.

Diamo voce a chi resiste e si oppone in modo nonviolento alle guerre, alle pulizie etniche, alle politiche di guerra, ai regimi dittatoriali, al razzismo, all'apartheid

Costruiamo insieme una nuova storia di pace, di libertà, di diritti, di democrazia e di giustizia, diamo vita a un'alleanza civica in Europa e nel Mediterraneo contro le guerre e per il disarmo.

Lanciamo da Firenze una piattaforma di richieste e di campagne per un cambio di passo delle politiche dei governi e delle istituzioni internazionali.

Il passo di pace che dobbiamo fare è tanto urgente quanto ambizioso e difficile. Perché fermare le guerre e le stragi significa dare finalmente il primato del governo globale del pianeta e delle relazioni tra Stati alla politica multilaterale, ad un sistema delle Nazioni Unite da riformare e da potenziare; significa cambiare il modello di sviluppo, non più orientato al consumo del pianeta per il benessere di pochi ma alla sostenibilità futura ed al benessere di tutti; significa applicazione e rispetto da parte di tutti gli Stati degli accordi, delle convenzioni internazionali e dei diritti umani con meccanismi sanzionatori e con un sistema di polizia e di giustizia internazionale operativo; significa riconoscere il diritto d'asilo e dare accoglienza ai profughi di guerra; significa investire nella ricerca, nell'educazione, nell'ambiente, nell'economia e nel lavoro, nella giustizia sociale, nella democrazia, nella cultura, nel dialogo, nella difesa civile, nella cooperazione, in funzione della pacifica e plurale convivenza e del governo democratico globale, convertendo qui le enormi risorse spese per armamenti e guerre decennali.

Se questo cambio di passo delle politiche non si realizzasse in queste direzioni sappiamo bene cosa ci aspetta, è sotto gli occhi di tutti: sono i 2000 morti di Gaza, il carcere a cielo aperto per 1,8 milioni di palestinesi, i 47 anni di colonizzazione e occupazione israeliana della Palestina, una vita sotto minaccia per il popolo israeliano, le 200mila vittime del conflitto siriano e le circa 2000 vittime che il conflitto iracheno sta mietendo ogni mese, la guerra, i prodromi della pulizia etnica, la violazione dell'autodeterminazione dei popoli in Ucraina, come in Palestina e nel Sahara Occidentale; le infiltrazioni mafiose e criminali in ogni conflitto, l'uso del terrorismo anche da parte degli Stati, la tortura, la detenzione illegittima, gli scomparsi, il fondamentalismo, il sostegno a dittatori e monarchie medioevali per difendere potenti interessi di parte e i nostri approvvigionamenti energetici; sono le esecuzioni di massa, la proliferazione degli

armamenti e dell'economia di guerra, i milioni di profughi e di disperati in fuga, la finanza speculativa, il fallimento degli Stati, il saccheggio dei beni comuni e la crisi delle democrazie, la propaganda e le informazioni strumentalmente distorte dai poteri forti che influenzano e condizionano l'opinione pubblica... un elenco infinito di drammatici eventi che si ripetono sistematicamente, diventando parte del nostro quotidiano come fossero disastri inevitabili per proseguire il corso della civiltà, la nostra.

Questo è il bivio che abbiamo di fronte: continuare a denunciare in modo generico questa realtà o lavorare con determinazione e strategia per mutare le politiche responsabili della proliferazione delle guerre, per costruire un'alternativa a questo corso della storia? Puntare l'indice solo sugli effetti o denunciare e sradicare le cause della violenza diretta, culturale e strutturale che permea il nostro sistema, di cui siamo in parte tutti complici?

Alla viltà, al cinismo ed alla violenza, vogliamo sostituire l'alternativa del coraggio, della nonviolenza, della disobbedienza civile.

A Firenze, in continuità con l'Arena di Pace e Disarmo, ascolteremo testimonianze provenienti dai teatri di guerra e le voci di chi si oppone in Europa e nel mondo alle politiche di guerra, per fare assieme questo passo di pace. Raccoglieremo e lanceremo concrete richieste alla politica, campagne che segnano un cambio di passo nelle proposte per la soluzione politica dei conflitti, per la pace, per i diritti, per la giustizia, per il disarmo e la difesa civile non armata e nonviolenta.

Invitiamo quindi ad aderire a questo appello partecipando alla manifestazione di Firenze ed organizzando mobilitazioni in altre città europee e centri martoriati dai conflitti. Vi chiediamo di inviare fin d'ora alla Segreteria dell'evento, oltre all'adesione, le proposte e campagne concrete, già strutturate, che vorreste rilanciare durante la manifestazione e inserire nella piattaforma finale.

Comitato Promotore: Rete della Pace, Rete Italiana Disarmo, Sbilanciamoci, Tavolo Interventi Civili di Pace,

Inviare adesioni e proposte a Segreteria Un Passo di Pace:

@mail: passodipace@gmail.com

Per donazioni e contributi per la realizzazione della manifestazione:

IT27U0501803000000000163157

Causale: Un passo di pace

presso: Banca Popolare Etica - Perugia



DA GAZA: ITALIA, BASTA ARMARE ISRAELE!



www.assopacepalestina.org



Oggi a Bruxelles il «Tribunale Russell»

Si apre oggi, per due giorni, nell'Alberto Hall di Bruxelles, la sessione straordinaria del Tribunale Russell sulla Palestina che esaminerà gli attacchi sistematici sferrati da Israele contro i civili e le infrastrutture durante l'«Operazione Margine Protettivo» nel luglio e agosto scorsi; raccogliendo le dichiarazioni di esperti e testimoni che erano sul posto durante l'attacco, tra cui il giornalista britannico Paul Mason, del Channel 4 News, il Direttore del Ragi Sourani, i chirurghi Mads Gilbert e Mohammed Abou-Arab, il giornalista Martin LeJeune e Ashraf Mashharawi.

Recentemente, Human Rights Watch ha accusato Israele di aver commesso crimini di guerra in un rapporto che analizza tre attacchi contro le scuole di Jabalya, Beit Hanoun e Rafah, in cui sono rimaste uccise 45 persone, tra cui 17 bambini. Anche l'Onu e Amnesty International hanno trovato prove di crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Nei 51 giorni dell'offensiva israeliana, 2.131 palestinesi sono rimasti uccisi, 501 erano bambini, 70% dei casi sotto 12 anni, sono 10.918 feriti, tra cui 3.312 bambini e 2.120 donne. Secondo l'Onu 244 scuole sono state bombardate e che una è stata utilizzata come base militare. Almeno 10.920 abitazioni private sono state danneggiate o distrutte; tra queste, 2.853 sono state rase al suolo. Inoltre, sono stati colpiti anche 161 moschee, otto ospedali (sei resi inagibili), 46 Ong, 50 pescherecci e 244 veicoli. Più di 400 mila sono gli sfollati.

È di ieri la relazione presentata da Flavia Pansieri al Consiglio dei Diritti Umani Onu, raccomanda di deferire Israele al Tribunale Penale Internazionale dell'Aja, mentre il governo israeliano ancora una volta impediva l'entrata in Israele e nei territori occupati della Cisgiordania alla delegazione dell'Onu, guidata da Makarim Wibisono, che si recherà a Gaza via Egitto. Intanto il governo israeliano non si ferma, e decide, nell'area occupata di Gerusalemme Est, la costruzione di 12 grattacieli, ministeri ed un centro commerciale, mentre il parlamento, nelle mani dei coloni e dei nazionalisti più oltranzisti, così come gran parte dei giudici dei tribunali, presentano leggi per confische di terre, per impedire che vi siano amnistie per i prigionieri palestinesi, e i giudici usano la mano dura, contro i minori a Gerusalemme Est e comminando alte penali anche quando i giovani vengono rilasciati. In Cisgiordania, i coloni sempre più aggressivi attaccano villaggi, raccolte e popolazione palestinese, ed i soldati fanno incursioni notturne terrorizzando famiglie ed arrestando giovani che partecipano alle manifestazioni dei comitati popolari per la resistenza non-violenta.

A Gaza con la «tregua» non ha cambiato molto. Israele applica la solita tattica dilatoria. Il governo di unità nazionale palestinese va al rallentatore. Qualche maglia si è allargata per importazioni ed esportazioni, ma a Rafah il valico dall'Egitto ed Eretz, il valico per Israele, restano di fatto chiusi, l'assedio non è cessato. E i giovani fuggono da Gaza, attraverso i tunnel verso una libertà mai respirata ed alcuni cominciano a morire nel Mediterraneo.

Una ingiustizia infinita, che ricade su di noi, su Unione europea, Usa, Paesi Arabi, Onu, che mai impongono sanzioni ad Israele, in perenne violazione dei diritti umani e della legalità internazionale. Forti le responsabilità del governo italiano, ma non sembra che né il premier Renzi a capo del semestre Ue, né la Mrs Pesc Mogherini, abbiano il coraggio morale e politico per dire al governo israeliano che non è al di sopra delle leggi.

* www.assopacepalestina.org

27 settembre 2014

MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA

IN SOSTEGNO DEL POPOLO PALESTINESE

esprimiamo la nostra solidarietà
con una manifestazione ad Alba - in via Maestra - dalle 18 alle 19

E' finita da poco più d'un mese la guerra contro Gaza - e nessuno ne parla più.

Come se non esistessero

2.136 morti, di cui 536 bambini

11.000 feriti, di cui 3000 bambini

1.800 orfani

120.000 persone sfollate e senza abitazione

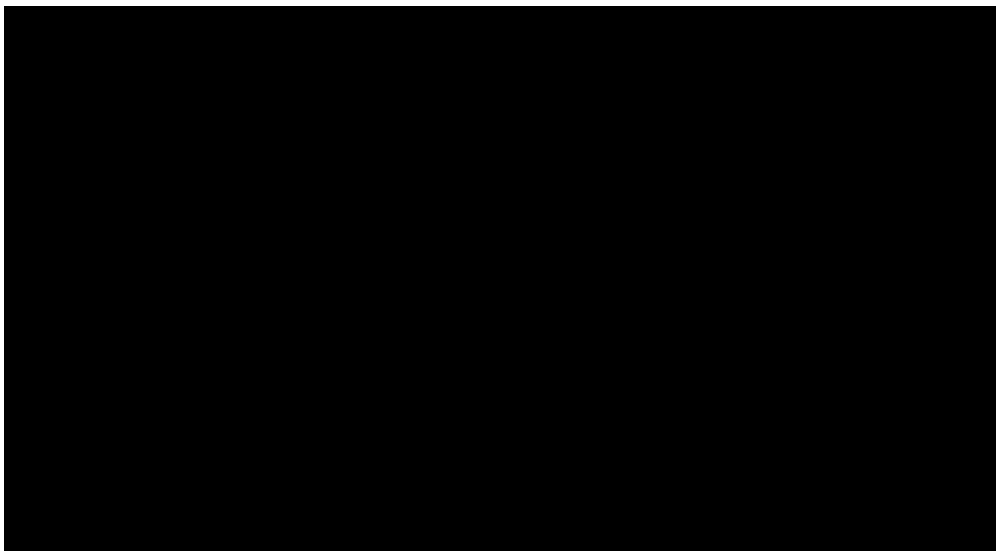
35.000 edifici distrutti o parzialmente danneggiati

23 ospedali colpiti e in parte distrutti

7 scuole dell'ONU bombardate, con dentro migliaia di sfollati

E l'assedio continua - come prima

Anche in Cisgiordania continua l'occupazione militare, la repressione, la costruzione di insediamenti illegali, la requisizione dei pozzi, la confisca di terreni...



OCCUPAZIONE DEL TERRITORIO PALESTINESE DAL 1946 A OGGI

Insieme alle comunità palestinesi in Italia e a tutto il popolo della pace

Chiediamo al Governo italiano

anche in qualità di presidente del "semestre" dell'UE

**di adoperarsi per il riconoscimento europeo dei legittimi diritti del popolo palestinese
e per mettere fine alle politiche di aggressione di Israele,
utilizzando anche la pressione economica e commerciale su Israele.**

ACQUA TERRA E LIBERTA' PER IL POPOLO PALESTINESE

donne in nero contro la guerra

Alba 27 settembre 2014

del Muro, millantato come difesa dagli attacchi suicidi ma in realtà sottrazione di terre fertili ed acqua ai palestinesi e stanchi di vivere in bantustan senza libertà di movimento.

Lo scontro tra Fatah ed Hamas si è accentuato con la presa *manu militare* da parte di Hamas della Striscia di Gaza, motivato da Hamas con il fatto che Dahlan, l'uomo forte di Fatah a Gaza, avrebbe condotto contro di loro un attacco militare (anche Hamas, come Israele nel '67, ha quindi sferrato un attacco preventivo che ha segnato una delle più brutte pagine della storia palestinese). Una scelta intempestiva oltre che di rottura tra le forze politiche palestinesi, fatta nel momento in cui con la sforzo congiunto dei prigionieri palestinesi, primo fra tutti Marwan Barghouti, si era formato un governo di unità nazionale, subito riconosciuto dal Parlamento Europeo ma in via di riconoscimento anche da parte dell'Unione europea. Israele ha avuto buon gioco ad imporre un assedio totale su Gaza, i tunnel sono diventati l'unica possibilità per avere le merci e per esportare i pochi prodotti da Gaza e per Hamas di fornirsi di armi, ma non solo per Hamas anche per gruppi Jihadisti e altri. Non si può certo negare che i missili che cadono sulle città israeliane impaurendo la popolazione civile e rafforzando l'ostilità verso i palestinesi non sono consentite dalle convenzioni di Ginevra. Ma questi non giustificano le punizioni collettive e i crimini perpetrati in questi anni di assedio nei confronti della popolazione palestinese. E la sproporzione delle vittime (anche se una basta) è enorme, sono 4 i civili uccisi dai missili ed Israele è provvisto di droni lautamente forniti dagli Usa che permettono di difendersi dai missili di Hamas o della Jihad islamica.

165

“Israele ha il diritto di difendersi”, lo hanno ripetuto i maggiori leader dei Paesi che a partire dalla prima guerra del Golfo hanno fatto tornare la guerra nella cultura e nelle azioni delle grandi potenze, in primis il Presidente Obama, seguito dagli europei compresa la nostra pallida ministra degli Esteri, oggi alla testa della politica estera dell'Unione europea e dalle Nazioni Unite che malgrado le denunce dell'Ocha e dei responsabili dell'Unrwa a Gaza, non è mai stato risposto alla reiterate lettere di denuncia al Consiglio di Sicurezza del rappresentate palestinese all'Onu Ryad Mansour. Non tutti i leader del mondo però hanno accettato le giustificazioni israeliane, il mondo è più grande delle coalizioni per le guerre, Brasile, Sud Africa, Bolivia hanno aspramente criticato l'aggressione israeliana a Gaza.

Mentre le bombe cadevano su Gaza e i media mostravano, anche se fuggevolmente, le distruzioni delle case e le uccisioni dei civili e la potenza di fuoco dell'esercito israeliano, ecco arrivare la falsa notizia del rapimento non di un civile, ma di un soldato che aveva invaso da terra la Striscia di Gaza alla ricerca di tunnel per distruggerli. Una notizia lanciata ad arte dal ministero dell'Informazione israeliano, mentre tutti sapevano che il soldato era morto nell'operazione militare, e con il presidente Obama che dichiarava in conferenza stampa che “questo atto barbarico non può essere tollerato”. Quello stesso giorno, però, intere famiglie venivano sterminate a Gaza, senza che vi fosse una parola anche se detta per semplice pietà umana. Forse perché troppi i morti palestinesi per riuscire a dargli nomi, volti, corpi, sogni, desideri. L'organizzazione israeliana Bet'Selem, che aveva preparato un messaggio radiofonico per dire i nomi delle vittime civili palestinesi, ha visto la totale censura praticata anche dalla Corte di Giustizia israeliana alla quale Bet'Selem si era appellata dopo la censura dalla radio di Stato.

Israele ha il diritto di difendersi, non ha però il diritto di occupare militarmente e di colonizzare un popolo ed una terra, così come non ha il diritto di assediare 1.800.000 persone, di farli vivere in una prigione a cielo aperto impedendo il movimento di persone e merci, ai pescatori di pescare, ai coltivatori di coltivare la terra e fare i raccolti, agli studenti di usare le borse di studio,

PALESTINA, UNA TREGUA FRAGILE
MENTRE LE COLONIE CRESCONO

**LUISA MORGANTINI - www.AsoPacePalestina.org
da Alternative per il Socialismo n. 33 Settembre 2014**

“Israele ha il diritto di difendersi”, parole ripetute senza vergognarsi della doppiezza Orwelliana che questa affermazione rappresenta, i leader israeliani, con la loro potente macchina propagandistica e mentre bombardavano Gaza, si presentavano di fronte ai governi e ai media del mondo, come le eterne vittime di coloro che vorrebbero distruggere lo Stato d’Israele. Hamas è il nemico che minaccia la sicurezza dello Stato di Israele e bisogna mostrare che Hamas è un pericolo per il mondo occidentale, questo è il messaggio e la propaganda Israeliana, non solo di questo ultimo governo. Tsipi Livni, in un intervento al Parlamento Europeo durante l’operazione “Scudo Difensivo” nel 2002 cercava di avere la solidarietà del Pe sostenendo che loro erano il baluardo della difesa del mondo occidentale e della cristianità contro l’avanzata musulmana, dimenticandosi che in Palestina le chiese non sono attaccate dai musulmani ma dallo stesso governo e dai coloni, che la libertà di culto non solo per i musulmani ma anche per i cristiani è impedita dalla chiusura ai palestinesi della città di Gerusalemme, nell’ultima aggressione di Gaza anche le chiese cristiane sono state colpite e cristiani sono morti sotto il fuoco israeliano (il nostro primo ministro Renzi non si è però recato a Gaza per dare solidarietà ai cristiani sotto bombardamenti).

Certo Hamas è un movimento religioso e politico, non ha però nel suo programma il Califfato islamico ma la libertà dall’occupazione militare israeliana.

Indubbiamente è un movimento politico e religioso che non vede la separazione tra Stato e religione, ed è pericoloso per il futuro dello Stato Palestinese che nella sua carta di indipendenza, scritta dal poeta Mahmoud Darwish e votata dal Consiglio Nazionale Palestinese il 15 novembre del 1988 ad Algeri, dichiara lo Stato di la Palestina, patria di tutti i suoi cittadini e senza discriminazione alcuna per la religione che ciascuno vuole professare, a differenza di Israele che si dichiara Stato ebraico e chiede all’Olp di riconoscere non lo Stato israeliano, peraltro già riconosciuto dall’Olp nella Carta del 1988, oltre che con gli accordi di Oslo, ma lo Stato ebraico, riducendo così i nativi palestinesi oggi cittadini israeliani, più di un milione e mezzo di persone, cittadini di seconda categoria.

Hamas, con la scelta effettuata dopo gli accordi di Oslo in risposta agli assassinii extraterritoriali dei suoi leader praticata da Israele, ha usato per molti anni la pratica degli attentati suicidi che colpivano civili; azioni terroriste contrarie alle convenzioni internazionali. Nel 2005, dopo la devastazione della seconda Intifadah, ha abbandonato gli attentati suicidi contro civili (mentre Israele ha continuato ad uccidere ed imprigionare i membri di Hamas e non solo) ed ha scelto nel 2006 di candidarsi alle elezioni scegliendo la via democratica, elezioni vinte e che secondo tutti gli osservatori internazionali erano state condotte nella trasparenza, senza intimidazioni, insomma elezioni svolte democraticamente, grandi elogi da parte di tutte le istituzioni internazionali. Il risultato però non ha soddisfatto i potenti e si è scelto di boicottare il governo di Hamas. La vittoria di Hamas alle elezioni è stato un voto di protesta da parte della popolazione palestinese, anche persone di tradizioni secolari e di Fatah hanno votato per Hamas, stanchi del fallimento dell’accordo di Oslo, del vedere tra i rappresentanti dell’Olp elementi corrotti e non solo quelli tra quelli di Fatah, ma soprattutto stanchi di essersi illusi di vivere in pace e libertà, mentre invece proseguiva la confisca e la colonizzazione delle loro terre (prima dell’accordo di Oslo i coloni erano 150mila, oggi sono circa 550mila, non c’è più collina nella Cisgiordania che non sia stata presa dai coloni), stanchi di vedere le loro terre fertili annesse ad Israele con la costruzione

agli ammalati di curarsi, ai familiari dei prigionieri politici di poter visitare i loro figli, fratelli in carcere.

Ha forse il diritto Israele di continuare ad uccidere nella Cisgiordania ragazzi come Khalil Al Anati di 10 anni e 8 mesi, del campo profughi di Al Fawwar a Hebron, che come riporta la giornalista Kelly Logan in Global Research del Canada è stato ucciso a sangue freddo da un soldato israeliano che a pochi metri di distanza dalla porta aperta della jeep militare gli ha sparato alla schiena, sparando anche a chi si avvicinava per portarlo all'ospedale e quando sono riusciti a raccogliarlo era ormai stremato ed è giunto all'ospedale morto dissanguato. Ha forse il diritto di continuare a confiscare terra palestinese per

alternative per il socialismo

166
far posto ai coloni o di giudaizzare Gerusalemme Est occupando o demolendo case palestinesi, ritirando le carte d'identità di Gerusalemme ai palestinesi che vanno all'estero oppure per mancanza di case vanno ad abitare nei Paesi vicini a Gerusalemme, una deportazione lenta l'ha chiamata Bet'Selem. Ha forse il diritto di evacuare dalla loro terre i pastori delle colline a Sud di Hebron e dalla Valle del Giordano?

Tutte le violazioni sono chiare, innumerevoli rapporti e indagini delle Nazioni Unite, lo denunciano evidenziando le violazioni dei diritti umani, i crimini di guerra commessi dall'esercito israeliano sia per l'operazione denominata "scudo difensivo" del 2002, portata avanti sia in Cisgiordania che a Gaza, e poi a Gaza con "Piombo fuso" nel 2008 e poi nel 2012, ed ora vedremo il prossimo report sull'operazione "Margine Protettivo". In 51 giorni di aggressione militare dal cielo dalla terra, dal mare, sono state uccise 2.198 persone, di cui il 30% bambini, più di 10mila feriti di cui 3.104 bambini, dei quali mille resteranno permanentemente disabili ed altri si aggiungeranno alla lista dei morti, 17mila case distrutte, 40mila danneggiate, più di 470mila persone sfollate e senza casa, 26 scuole distrutte, una scuola usata come base militare israeliana, 162 industrie completamente inagibili e 362 danneggiate, ospedali, chiese, moschee, migliaia di dunun di terra coltivati spazzati via, i raccolti distrutti, una perdita incalcolabile.

È l'impunità di cui ha goduto Israele in questi 47 anni di occupazione militare della Cisgiordania e Gaza che ha reso Israele un Paese malato. Basta leggere ciò che Amira Hass scrive sul quotidiano *Haaretz* per avere un'idea di come le persone che in Israele continuano a pensare che la giustizia, la difesa dei dritti umani debbano essere alla base delle politiche di un Paese per rendersi conto dell'abisso morale nel quale è caduta Israele. Scrive infatti la giornalista israeliana che fin dalla prima Intifadah ha vissuto a Gaza e poi a Ramallah: "Ho anche rinunciato a tentare di avere una risposta diretta dall'esercito israeliano. Avete colpito per errore la casa sbagliata, uccidendo così altri tre bambini? Non ne posso più dei vani sforzi di competere con l'abbondanza di commenti orchestrati a proposito degli obiettivi e delle azioni di Hamas, da parte di persone che scrivono come se si fossero seduti attorno a un tavolo con Mohammed Deif e Ismail Haniyeh, e non invece soltanto con qualche fonte dell'esercito israeliano o con dello Shin Bet, il servizio di sicurezza. Quelli che hanno rifiutato la proposta di pace di Yasser Arafat e di Fatah per la costituzione dei due Stati ora si ritrovano con Haniyeh, Hamas e il Bds [movimento internazionale per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni]. Quelli che hanno trasformato Gaza in un campo di concentramento e di punizione per un milione ottocentomila esseri umani non dovrebbero essere sorpresi del fatto che loro abbiano scavato gallerie sotterranee. Quelli che hanno seminato strangolamento, assedio e isolamento raccolgono il lancio di razzi. Quelli che per

167

47 anni hanno indiscriminatamente attraversato la linea verde [tra Israele e Cisgiordania], espropriando la terra e infierendo costantemente contro i civili

con raid, sparatorie e colonie - che diritto hanno di alzare gli occhi al cielo e parlare del terrorismo palestinese contro i civili?

Hamas sta distruggendo crudelmente e minacciosamente la tradizionale mentalità del doppio standard in cui Israele è maestro. Tutte le brillanti intelligenze e le menti dello Shin Bet non capiscono che noi stessi abbiamo creato la ricetta perfetta della nostra personale versione della Somalia? Volete evitare un'escalation? Questo è il momento: aprite la Striscia di Gaza, lasciate che la gente possa circolare liberamente nel mondo, in Cisgiordania, e [andare] dai propri familiari e le proprie famiglie in Israele. Lasciateli respirare, e capiranno che la vita è molto più bella della morte”.

L'assassinio di Rabin nel 1995 per mano del fondamentalista e nazionalista ebreo Ygal Amir - non un folle isolato come si è voluto far credere, ma un attivo sostenitore di Baruch Goldstein, il medico della colonia di Kiryat Arba che nel febbraio del '94 entrò nella moschea e nella sinagoga del patriarca Abramo ad Hebron uccidendo 29 palestinesi in preghiera - ha chiuso il processo di pace. Ygal Amir e i suoi mandanti (la vedova di Rabin, Lea aveva apertamente accusato Netanyahu di essere stato un istigatore dell'assassinio) hanno ucciso il leader pronto al compromesso e all'abbandono della visione della conquista della grande Israele biblica, su tutto il territorio della Palestina storica. Visione mai pienamente dichiarata dalle forze laburiste anche se la non definizione di una Costituzione e dei confini sul quale si fondava lo Stato d'Israele nel 1948 e la costruzione delle colonie subito dopo la conquista dei territori palestinesi della Cisgiordania e Gaza nel 1967 evidenziava chiaramente la volontà colonizzatrice non solo delle forze più nazionaliste e dei partiti di destra come il Likud, o di quelli formatesi successivamente ma anche di quelle laburiste. Rabin era disposto in cambio della pace ad abbandonare i territori occupati nel 1967, certo con una strada contorta. Nell'accordo di Oslo non vi era il riconoscimento dello Stato di Palestina ma solo il riconoscimento dell'Organizzazione della Liberazione per la Palestina, non vi era il riconoscimento di Gerusalemme come capitale condivisa Est per lo Stato di Palestina, ovest per lo Stato d'Israele, le colonie non venivano smantellate ma rafforzate con l'apertura di by pass road che hanno fatto strada ad un sistema di apartheid essendo proibite al transito dei palestinesi, rafforzando e semplificando in questo modo la vita delle colonie. Ma il processo era iniziato e entro il dicembre del 1999 i soldati israeliani avrebbero dovuto ritirarsi da tutti i territori occupati. L'assassinio di Rabin ha bloccato questo processo. Peres, che lo ha sostituito, invece di continuare sulla strada indicata da Rabin e non farsi fuorviare da alcuni attentati compiuti da Hamas ha invece rincorso Netanyahu, Sharon e le destre sul terreno della sicurezza.

168

L'andata al governo di Netanyahu non ha segnato solo una politica di maggior sostegno all'ampliamento delle colonie e alla non volontà di continuare nel solco di Oslo e del ritiro dai territori occupati, la formula due popoli due Stati non era assolutamente prevista nel programma di governo di Netanyahu che ha vinto le elezioni del 2006 con un leggero margine rispetto a Peres, conducendo una campagna elettorale all'insegna dell'attacco frontale e all'americana dei contendenti del suo stesso partito: Netanyahu si è fatto portatore di una politica di “rinnovamento” (conosciuta anche in altri Paesi) che ha trasformato il Paese. Basta con uno Stato burocratico e accentrato, basta con le politiche di assistenza sociale, il liberismo economico e le privatizzazioni hanno sostituito la tradizionale politica sociale dei governi precedenti, i kibbutz sono stati radicalmente cambiati in obbedienza alle leggi del mercato, le ineguaglianze sociali sono diventate sempre più ampie e le discriminazioni verso i nuovi immigrati in Israele si sono fatte più evidenti, lo si è visto nella rivolta dei gruppi di falascia, gli ebrei etiopi, trattati con disprezzo e razzismo da parte di buona parte della popolazione ma anche delle

politiche governative che li discriminano. Oggi la società israeliana frantumata e divisa al suo interno non è più il *melting pot* che ha retto fino alla fine degli anni 90, oggi il razzismo è evidente anche all'interno della società israeliana, ebrei ortodossi prendono sempre più il potere, scontri tra gruppi sociali, i russi parlano russo, hanno banche, giornali e come i coloni sono uno Stato nello Stato, gli haredim in lotta tra di loro, per non dire delle rivalità tra askenazi e, sefarditi e misrahi.

Il nemico, Gaza e tutta la sua popolazione ha cementato il nazionalismo più becero. Gli attacchi però non sono solo contro gli arabi palestinesi o i palestinesi dei territori, sono rivolti anche contro chi dissente e osa stare dalla parte del diritto per tutti e che si dichiara contro l'occupazione militare israeliana. Israeliani coraggiosi come i giovani soldati di Breaking the Silence che rivelano le violazioni dei diritti umani commessi dall'esercito israeliano, gli anarchici contro il muro che insieme a palestinesi dei comitati popolari per la resistenza non violenta ed internazionali manifestano contro il muro e l'occupazione, i Combattenti per la pace, organizzazione di palestinesi e israeliani, docenti universitari e intellettuali che si sono ribellati alla politica di destra e della leadership israeliana, la Coalizione delle donne per la pace israeliana che sostiene la campagna di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni. Attivisti che vengono minacciati e bastonati, gli viene rifiutato il lavoro, vengono licenziati, considerati traditori del loro Paese.

Con l'aggressione di Gaza, Nethaniahu sosteneva di voler distruggere Hamas, in realtà ha distrutto e ucciso la popolazione palestinese, rafforzato politicamente Hamas che aveva raggiunto il più basso indice di popolarità sia nella Cisgiordania che a Gaza. È fuori di dubbio che l'attacco ad Hamas è stato in

169
realità un attacco alla traballante leadership del presidente Mahmoud Abbas che con il risultato ottenuto di riconoscimento della Palestina come Stato osservatore all'Onu e la posizione ferma sostenuta durante i falsi ultimi negoziati aveva riguadagnato la fiducia di buona parte della popolazione palestinese. L'attacco fatto ad Hamas in realtà è stato, come denuncia Saeb Erekat, un attacco contro tutta la popolazione palestinese e l'intera sua leadership nel momento in cui l'Olp e Hamas avevano raggiunto un accordo e formato un governo di unità nazionale, unità nazionale che l'attacco su Gaza non ha completamente spezzato ma che a reso più fragile, ma sembra che la volontà dei diversi leader sia per andare avanti. Se non lo facessero sarebbe un successo di Nethaniahu.

L'uso e l'abuso fatto da Nethaniahu sull'assassinio dei tre giovani coloni a Hebron, che ha incolpato Hamas pur sapendo che non era stata una scelta di Hamas quella del rapimento, è stata la giustificazione per tutti gli attacchi lanciati contro la popolazione palestinese. Perfino l'ultima dichiarata annessione di 4.000 dunun di terra per un nuovo insediamento che amplia il blocco degli insediamenti di Gush Etzion tra Hebron e Betlemme è stato motivato come atto di vendetta per l'uccisione dei tre coloni. E nella Cisgiordania, quella che gli israeliani chiamano la Giudea e Samaria, continuano gli arresti e le aggressioni contro le manifestazioni pacifiche dei palestinesi.

A partire dal rapimento dei tre giovani coloni, sono più di 1.700 i palestinesi arrestati, 32 i morti e centinaia e centinaia i feriti e le case demolite. Ad Hebron hanno demolito anche una fabbrica di prodotti caseari in risposta al boicottaggio delle merci israeliane che la popolazione palestinese ha iniziato a fare come risposta di lotta all'aggressione di Gaza e alla politiche di colonizzazione della Cisgiordania.

Ma senza un intervento internazionale che faccia pagare il prezzo al governo israeliano per le continue violazioni della legalità internazionale, dei diritti umani e per i crimini di guerra, non ci sarà nessuna pace in Palestina ed Israele e vista la disparità di forze si vedrà solo la lenta cancellazione e il dispossessamento

del popolo palestinese in nome della Israele biblica: Eretz Israel.

Per un momento si era sperato che l'orrore di Gaza e la resistenza palestinese potessero imporre una soluzione definitiva. Un cessate il fuoco che comprendesse la fine dell'assedio di Gaza, la costruzione del porto e dell'aeroporto, ma soprattutto un negoziato per la fine dell'occupazione militare della Palestina.

In realtà l'accordo per la tregua è fragile ed ancora una volta permette ad Israele di dilatare nel tempo i nodi centrali, mentre come da tradizione costruisce fatti sul terreno con la crescita delle colonie.

Tanti sacrifici, tanti morti, tanta distruzione, che resteranno ancora una volta impuniti. Ancora una volta saremo noi a pagare per le distruzioni compiute da Israele, ancora una volta senza chiederne il rimborso.

170

Ci sarà una conferenza di donatori per ricostruire Gaza e i palestinesi verranno trattati come un caso umanitario quando la questione è politica: la fine dell'occupazione militare israeliana dei territori occupati nel '67, che altro non è se non la realizzazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite. Non si vedono però questi cambiamenti nell'aria, se non si risolvono i temi di fondo, un'altra crisi si succederà a questa.

La speranza è nella crescita di un movimento nel mondo che sappia lottare per imporre ad Israele di fermarsi, cresce tra l'opinione pubblica e nei movimenti la consapevolezza che non bisogna avere doppi standard e che le sanzioni, il disinvestimento, l'embargo sulla vendita di armi, devono entrare nell'agenda anche dei governi e non solo dei movimenti di solidarietà, un arma pacifica per salvare anche Israele della sua distruzione morale e politica.

L'Italia durante la presidenza dell'Unione europea saprà imporre una svolta all'inerzia politica dell'Ue cominciando con la sospensione dell'accordo di associazione con Israele per una soluzione giusta ed equa della questione palestinese che ponga fine all'occupazione militare israeliana e finalmente la libertà per il popolo palestinese?



OTTOBRE

2 ottobre 2014
incontro internazionale

“ALTERNATIVE MEDITERRANEE”

Le sfide comuni: democrazia reale, beni comuni, dignità per uscire dalla crisi

L'Europa e la regione Maghreb-Mashrek stanno affrontando sfide drammatiche. Esse presentano caratteristiche diverse, ma sono facce diverse della stessa crisi globale di civilizzazione. Per uscire dalla crisi democratica, economica, sociale e culturale è necessario aumentare la cooperazione, la solidarietà reciproca e le attività condivise fra gli attori democratici e progressisti della regione, che sono impegnati per un modello alternativo di economia e di società.

L'evento si svolge nell'ambito del Progetto LED (Laboratori di democrazia europea)

programma provvisorio

ore 10.00 – 13.00: SESSIONI TEMATICHE

Sessione 1

Democrazia reale

Processi regressivi, alternative democratiche e partecipazione cittadina

Cosa definisce oggi una democrazia reale? Quale connessione fra democrazia, diritti, pace? Quali sono oggi le principali minacce alla democrazia reale nella regione? E come fermarle?

È sufficiente difendere la democrazia o anche innovarla e approfondirla? Quali sono gli elementi principali dei laboratori esistenti di democrazia avanzata?

Come socializzarli? Nonostante i diversi contesti, è possibile una lotta comune nella regione? Con quali principi e presupposti? Ci sono elementi comuni già presenti - per esempio le Costituzioni democratiche?

Coordinano: Forum Civico Europeo e Forum des Alternatives Marocco
Facilitazione: Arci

Introducono: Cristian Pirvulescu (FCE) e Hamouda Shoubi (FMAS)

Partecipano fra gli altri:

Brid **Brennan** (TNI - Transnational Institute), Kamel **Balabed** (Harraga, Algeria), Domenico **Chirico** (Un ponte per), Virgilio **Dastoli** (CIME), Theano **Fotiou** (Solidarity for All, Grecia), Monica **Frasconi** (presidente Partito Verde europeo), Cinzia **Greco** (CIPSI), Fouad **Hassam** (SNAPAP, Algeria), Gustave **Massiah** (Attac, Francia), Luisa **Morgantini** (Assopace Palestina), Alessandra **Mecozzi** (Libera), Grazia **Naletto** (Lunaria), Europarlamentare S&D (nome da confermare), Elena **Radu** (Pro Democratia), Mimmo **Rizzuti** (SEM – Sinistra Euromediterranea), Fouad **Roueilha** (Amisnet), Marc Schade-Poulsen (REMHD - Rete Euromed Diritti Umani), Messaoud **Romdhani** (FTDES Tunisia), Teresa **Rodriguez-Rubio** (europarlamentare Podemos, Spagna GUE/NGL), Jan-Robert **Suesser** (ECF), Leopoldo **Tartaglia** (CGIL), Nicola **Vallinoto** (Movimento Federalista Europeo), Soren **Winther Lundby** (New Europe, Denmark)

Sessione 2

Beni comuni

Resistere agli accordi di libero scambio, al cambio climatico,

alla privatizzazione dei beni comuni naturali, sociali e culturali

Come fermare le politiche neoliberiste e l'austerità che distruggono democrazia, diritti, economia reale ed ecosistema nella regione?

Può nel Mediterraneo basarsi un centro vitale di nuova economia oltre la crisi? Come? Come far emergere beni comuni e giustizia climatica come leva per salvare non solo l'ambiente ma anche la dignità umana?

Quali sono i principali punti dell'agenda del prossimo anno? Esiste una agenda comune nella regione? Come si può rafforzare? Come aumentare la connessione fra la vertenza contro gli accordi di libero scambio, la mobilitazione verso la COP di Parigi e le vertenze territoriali?

Coordinano: ANND-Arab NGOs Network for Development e Ecologistas en Accion
Facilitazione: Alberto Zoratti, Social Watch

Introducono: Tom Kucharz (Ecologistas en Accion) e Mohammed Said Saidi (ANND)

Partecipano fra gli altri:

Mario **Agostinelli** (Energia Felice), Ahamd **Awad** (Phenix Center, Giordania), Romdhane **Ben Amor** (FTDES Tunisia), Enzo **Bernardo** (FP-CGIL), Malin **Bjork** (europarlamentare Vänsterpartiet Svezia GUE/NGL), Hugo **Braun** (Attac Germania), Amelie **Canonne** (AITEC Francia), Vittorio **Cogliati Dezza** (Legambiente), Europarlamentare S&D (nome da confermare), Tommaso **Fattori** (Forum Italiano Movimenti Acqua), Eleonora **Forenza** (europarlamentare L'Altra Europa, Italia GUE/NGL), Fabrizio **Fratini** (FP-CGIL), Mohamed **Ghatas** (e-joussour), Laura **Greco** (A Sud), Ska **Keller** (europarlamentare, Verdi/EFA), Elsa **Laino** (Solidar), David **Lopez** (Ligue de l'Enseignement), Nadeem **Mansour** (ECESR, Egyptian Center for Economical and Social Rights), Lorenzo **Marsili** (European Alternatives), Irem **Somer** (Multeci Der – EMHRN Turchia), Ziad **Zarrai** (Raj Tunisia).

Sessione 3

Dignità **Lavoro dignitoso, reddito, diritti sociali e culturali,** **diritto al futuro delle giovani generazioni**

Quale è il livello della dignità umana nella regione mediterranea dove sono nate le "rivoluzioni della dignità"? Quali politiche possono fermare la crescita della povertà e della esclusione sociale?

Il furto di futuro per le giovani generazioni può essere considerato una delle più grandi minacce alla dignità umana? È possibile costruire, intorno al diritto al futuro delle giovani generazioni, una alleanza per la dignità di tutti e tutte?

Quale è lo stato della mobilitazione per i diritti sociali, culturali, di espressione nella regione? Quale è il livello di connessione fra le lotte per i diversi aspetti del diritto al futuro? Cosa si può fare per aumentarlo e renderlo più effettivo?

Coordinano: FTDES – Forum Tunisino dei diritti economici e sociali e ACT Italia
Facilitazione: Arci

Introducono: Alaa Talbi (FDTE Tunisia) e Claudio Riccio (ACT Italia)

Partecipano, fra gli altri:

Marina **Albiol** (europarlamentare Izquierda Unida Spagna GUE/NGL), Olivero **Alotto** (Green Italy-Verdi Europei), Nadia **Amara** (Raj Algeria), Dora **Bei** (Biennale Giovani Artisti Europa e Mediterraneo), Luca **Bergamo** (Culture Action Europe), Paola **Caridi** (Invisible Arabs), Martina **Carpani** (Unione degli Studenti), Giuseppe **De Marzo** (Misericordia Ladra), Europarlamentare S&D (nome da confermare), Salah **Haguer** (Raj Egitto), Eve Laure **Gay** (Ligue de l'Enseignement), Edurne **Grau** (Fundacion Cives), Philippe **Hellson** (Contact 21.03), Bérénice **Jond** (ANIMAFAC),

Georgios **Katrourgalos** (europarlamentare Syriza, Grecia GUE/NGL), Malek **Kefif** (Amal, Tunisia), Anitta **Kynsilehto** (EMHRN – Rete Euromed Diritti Umani), Sreten **Koceski** (Community Development Institute Tetovo), Ayoub **Lahouiou** (Unione degli Studenti), Stefano **Maruca** (FIOM – CGIL), Marie **Martin** (EMHRN – Rete Euromed Diritti Umani), Aziz **Mkichri** (Naoura), Ridha **Raddaoui** (Coord. indépendante pour la justice transitionnelle, Tunisia), Conny **Reuter** (Solidar), Paul **Smits** (AEGEE), Sol **Trumbo** (TNI – Transnational Institute).

ore 15.00 – 17.00: ASSEMBLEA PLENARIA

Restituzione del dibattito nelle sessioni tematiche
Dialogo con gli europarlamentari sulle possibili alleanze

Concludono:

Jean Marc Roirant – Forum Civico Europeo
Luciana Castellina – Presidente onoraria Arci
Kamal Lahbib – Forum Sociale Maghreb

ore 17.00 – 18.30: TAVOLA ROTONDA

in collaborazione con Rete della pace, Un ponte per..., Assopace Palestina

“FERMARE LA GUERRA”

Samir Aita – Syrian Democratic Forum, direttore di Le Monde Diplomatique versione araba

Haifa Zangana – Scrittrice irachena autrice di “Dreaming of Baghdad” e “City of Widows”

Jamal Zakout – Centro studi e ricerche Al-Ald, primo consigliere OLP



Circolo ARCI "Tina Merlin"
Montereale Valcellina

Sabato 4 ottobre 2014 ore 17.00
Sala "Menocchio" Montereale Valcellina



Iniziativa di solidarietà per la Palestina

Racconto per immagini della Palestina
Viaggio avvenuto durante la guerra di Israele contro Gaza

a cura di: **Andrea Franchi e Lorena Fornasir**
interverrà: **Annalisa Comuzzi (L'Altra Europa con Tsipras)**

Aderiscono comitati e associazioni per la pace e i diritti del popolo palestinese

www.arcitinamerlin.it

RACCONTO PER IMMAGINI DELLA PALESTINA CHE HO VISTO CON ASSOPACE - PALESTINA

Viaggio avvenuto durante la guerra di Israele contro Gaza

PRIPOVED S POSNETKI O POTOVANJU PO PALESTINI
Z ZDRUŽENJEM ASSOPACE - PALESTINA

Gosta/Ospiti: **ANDREA FRANCHI** (PN)
LORENA FORNASIR (PN)

Torek/martedì, 21.10.2014 - 18.00^h
Kulturni dom - ul./via Brass, 20
Gorica/Gorizia

<http://www.casadelpopolo.org/discussioni-in-corso/una-lettera-aperta-di-assopace-palestina-di-pordenone->

Una lettera aperta di Assopace Palestina di Pordenone agli istituti scolastici

Pubblicato 24 novembre 2014 in [Discussioni in corso](#)

Gentile Preside, siamo Lorena Fornasir, psicologa clinica e Gian Andrea Franchi, docente di filosofia (in pensione) rappresentanti locali dell'Associazione Assopacepalestina nazionale. Vorremmo proporre alla Scuola che lei dirige una presentazione della nostra esperienza di viaggio in Cisgiordania avvenuta nella prima decade d'agosto con l'onlus Assopace Palestina (coordinata da Luisa Morgantini, già vicepresidente del parlamento europeo) mentre era ancora in atto l'attacco a Gaza che ha fatto più di duemila vittime di cui oltre 500 erano bambini. Abbiamo già promosso una serie di incontri nel nostro territorio con l'ARCI ed altri ancora a Gorizia e Trieste, in cui abbiamo esposto la nostra esperienza attraverso il "racconto per immagini della Palestina che ho visto". La presentazione è strutturata in power point con letture di Mahmoud Darwish, grande poeta palestinese, la lettera di un soldato israeliano alla madre, altri approfondimenti ancora, in una versione ibrida di immagini e parole, ma anche di sole parole o di immagini senza parole. Le foto sono state scattate da noi e raccolte per tematiche: l'infanzia negata, metodi di annullamento fisico e psichico della gioventù palestinese, il muro, l'apartheid, gli insediamenti, i villaggi sotto occupazione, i prigionieri e i bambini prigionieri, la valle del giordano, l'acqua. Il motivo di questo nostro impegno nasce dall'esperienza diretta e si basa sulla richiesta che ci hanno fatto tutti i palestinesi durante i nostri incontri nei villaggi e nei campi profughi: "non lasciateci soli, dite al mondo quello che succede qui". Una cosa, infatti, è essere informati da TV e giornali; un'altra è vedere, incontrare, parlare con coloro che vivono una condizione ai limiti dell'insopportabile. I palestinesi, soprattutto i giovani, donne e uomini, ma anche le madri di famiglia che hanno dei figli costantemente esposti al rischio di incarcerazione senza motivo (si chiama: detenzione amministrativa, al di fuori di ogni legislazione), hanno un disperato bisogno di comunicazione, di contatti, poiché si sentono – come sono – isolati dall'indifferenza generale nei confronti di quella che è un'autentica tragedia. Parlare di tutto ciò mostrando le immagini (che contengono anche delle didascalie), potrebbe essere un'opportunità poiché la scuola è il luogo per eccellenza dell'in-formazione. Bisogna notare, inoltre, che la Palestina è un luogo ricco di significati storici quanto nessun altro.

Le chiediamo pertanto se ritiene possibile organizzare un incontro, possibilmente con più classi contemporaneamente, su questo preciso tema.

Restiamo disponibili a un incontro e, in attesa di una sua risposta, la ringraziamo per l'attenzione e le porgiamo cordiali saluti.

Lorena Fornasir cell. 340 66 99 563 lorenaforasir@libero.it

Gian Andrea Franchi cell 340 57 91 435 gafranchi@gmail.com

assopacepalestinapordenone@gmail.com

Tag [Assopace](#), [Palestina](#)

Ti ricordi la **Palestina**?

Storia, fatti recenti, prospettive, domande

dalle 19:00 interverranno

Luisa Morgantini presidente Assopace Palestina
Salameh Ashour Presidente della Comunità Palestinese
di Roma e del Lazio

Leo Colucci reporter

dalle 20:30

dibattito e apericena a tema

dalle 22:30

Estación Esperanza Ukulele Street Band



Sabato 25 Ottobre
Sottoscala9





Ti ricordi la **Palestina**?

Storia, fatti recenti, prospettive, domande

Sabato 25 Ottobre - Sottoscala9



Attivismo e Arte a Bil'in in Palestina

con Hector Aristizabal (ImaginAction)



Il Comitato di Lotta Popolare di Bil'in ha invitato un gruppo di artisti internazionali per dare nuovi strumenti alla resistenza nonviolenta: il teatro forum, i burattini giganti e i murales. Hector racconta l'esperienza con video, immagini e tecniche di teatro dell'oppresso.

ore 18, martedì 28 ottobre 2014, Communia, Via dello Scalo di San Lorenzo 33, Roma



ARCI
PELAGO

presenta

IMMAGINI DALLA PALESTINA

racconto di un viaggio con Assopace Palestina durante
la guerra dei 51 giorni denominata "margine protettivo"

a cura di Lorena Fornasir e Gian Andrea Franchi

venerdì 31.10.2014 ore 20:30

Sala Appi C. Culturale A. Moro Cordenons



RACCONTO PER IMMAGINI DELLA PALESTINA CHE HO VISTO CON ASSOPACE - PALESTINA

Viaggio avvenuto durante la guerra di Israele contro Gaza

PRIPOVED S POSNETKI O POTOVANJU PO PALESTINI
Z ZDRUŽENJEM ASSOPACE - PALESTINA

Gosta/Ospiti: **ANDREA FRANCHI** (PN)
LORENA FORNASIR (PN)

Torek/martedì, 21.10.2014 - 18.00^h
Kulturni dom - ul./via Brass, 20
Gorica/Gorizia



NOVEMBRE

Stato di Palestina
Ambasciata di Palestina
Roma - Italia



دول فلسطين
سفارة فلسطين
روما - إيطاليا

L'Ambasciata dello Stato di Palestina in Italia

in occasione della Campagna Internazionale per la liberazione di
AHMAD SAÀDAT e di tutti i prigionieri palestinesi

ha l'onore di invitarvi a partecipare all'incontro "**Diritti e Libertà**"
che si terrà Mercoledì 5 Novembre 2014 alle ore 18.00 presso la
sua sede, viale Guido Baccelli, 10



Interverranno :

- **S.E Dottssa Mai Alkaila**, Ambasciatrice dello Stato di Palestina in Italia
- **Luisa Morgantini**, coordinatrice della campagna per la libertà di Marwan Barghouthi e di tutti i prigionieri palestinesi
- **Bassam Saleh**, rappresentante dell'associazione dei prigionieri palestinesi
- **Ahmad Dawud**, Unione Democratica Arabo-Palestinese

Gianluca Solera e Luisa Morgantini presentano il libro di **Fiamma Arditi**
Buongiorno Palestina Fazi Editore

alla presenza dell'autrice

Mercoledì 12 Novembre | 2014
ore 17 - 19

Palazzo Medici Riccardi | Via Cavour 3 | Sala Pistelli

Lecture di *Adriana Casalegno*

Saluti

Andrea Barducci - Presidente Provincia di Firenze

Abed Daas - Comunità palestinese toscana



RACCONTO PER IMMAGINI

DELLA PALESTINA

CHE HO VISTO

CON ASSOPACE PALESTINA
DURANTE LA GUERRA DI ISRAELE
CONTRO LA STRISCIA DI GAZA

a cura di

Lorena Fornasir e Gian Andrea Franchi



MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE

2014 ORE 18



KNULP - TRIESTE
Via Madonna del mare 7/a
BAR LIBRERIA INTERNET POINT
LIVE MUSIC CINEMA INCONTRI

Luisa Morgantini, Leonardo Barcelò e Stefano Casi
presentano il libro di **Fiamma Arditi Buongiorno Palestina** Fazi Editore

alla presenza dell'autrice

Giovedì 13 Novembre | 2014
ore 18

Palazzo d'Accursio - Sala Renzo Imbeni - Bologna

Lecture di *Fiorenzo Fiorito*



Reference: RM 117- 74028

رقم المخابرة: _____

Date: 13-9-2014

التاريخ: _____

Ms. Luisa Morgantini
Member of the European Parliament

Dear Luisa,

Greetings from Ramallah Municipality,

As the United Nations announced the year 2014, a year of solidarity with the Palestinian people, it is my pleasure to invite you to the **International Conference of Local Authorities in Solidarity with the Palestinian People: Local Authorities at the Heart of the State of Palestine**, which is to be held on 21st-23rd November 2014 in Ramallah. A committee of members from Local and International Unions such as UCLG, APLA, Ministry of Local government and representative of a few Palestinian Municipalities are working on organizing a conference on that occasion.

As a mayor of Ramallah, I strongly believe that through our cooperation and or twinning agreements, we can not only strengthen the relation between our two cities by realizing joint projects, but you can also help play an effective role in mobilizing support and awareness of our Palestinian cause in accordance to the International law and the relevant United Nations resolutions.

I sincerely look forward your participation in this important event that we believe would be a platform for all those in favor of realizing a peaceful and just world for all, as in particular to us Palestinians who are striving to realize the foundations of a just, democratic, and independent Palestinian State.

We would be pleased to know of your participation through contacting our Public Relations department (pr@ramallah.ps) once you register through the online form, so that we can arrange a full itinerary for our distinguished guests.

Please find attached a letter of invitation by the organizers.

Yours sincerely,


Musa Hadid
Mayor of Ramallah



Attachment: Invitation letter from IYSP



**Under the Patronage of his Excellency Mr. Mahmoud Abbas
President of Palestine State**

**International Conference of Local Authorities in Solidarity with the
Palestinian People: Local Authorities at the Heart of the State of
Palestine.**

So far 2014 has been a highly significant year for Palestine and the Palestinian people who have suffered the devastating impacts of fundamental injustices, witnessed by the world, particularly in Gaza. 2014 is also the [UN International Year of Solidarity with the Palestinian People \(IYSP\)](#).

The organizing committee for IYSP2014 would like to invite you to participate in the **International Conference of Local Authorities in Solidarity with the Palestinian People: Local Authorities at the Heart of the State of Palestine**. This important event is taking place between **21-23 November 2014 in Ramallah, Palestine** and shall be attended by international political figures, Members of Parliament, Mayors, Heads of Unions, Academics and Civil Society representatives, amongst others.

The conference is being run under the auspices of the **UN International Year of Solidarity with the Palestinian People**. The overall aim is the mobilization of global action towards the achievement of a comprehensive, just and lasting solution for Palestine in accordance with international law and the relevant resolutions of the United Nations. There will be a particular focus on the role of Local Authorities in this process, which has been organized by the Events and Activities Committee of the IYSP in collaboration with the Ministry of Local Government and the Association of Palestinian Local Authorities (APLA). The conference will be opened by the **Head of State, President Mahmoud Abbas**.

The conference will be structured around five pillars:

- *Challenges Faced by The Palestinian Local Authorities*
- *The Role of Local Authorities in Building a Just, Democratic and Independent Palestinian State*
- *Local Service Delivery – Learning from International Experience*
- *Local Economic Development and Territorial Integration*
- *Solidarity in Action, Including Justice for Palestine*



Conference Papers

We will be seeking conference papers around each of these key themes and would welcome your input. Further details on how to submit a conference paper can be found on the website (iyspp.plo.ps) .

Transport & Accommodation

Accommodation will be provided for the Head of each delegation free of charge. In addition, transport including transfers to and from the airport and between hotels and conference venues will be provided by the conference organizers.

Language & Translation

The official languages of the conference are English and Arabic but translations will be available in French, Italian and Spanish.

Registration and Further Enquiries

To provisionally register for the conference, visit the registration pages of the conference website (iyspp.plo.ps) If you have any queries relating to the conference please feel free to contact us at info@iyspp.plo.ps

The dead line for registration is 15th October 2014.

We greatly appreciate your participation in this important event and look forward to working with you in solidarity to build the foundations of a just, democratic and independent Palestinian State.

Yours Sincerely,

Mazen Ghunaim
Chairman
Activities and Events
Committee - IYSPP

<http://www.casadelpopolo.org/discussioni-in-corso/una-lettera-aperta-di-assopace-palestina-di-pordenone->

Una lettera aperta di Assopace Palestina di Pordenone agli istituti scolastici

Pubblicato 24 novembre 2014 in [Discussioni in corso](#)

Gentile Preside, siamo Lorena Fornasir, psicologa clinica e Gian Andrea Franchi, docente di filosofia (in pensione) rappresentanti locali dell'Associazione Assopacepalestina nazionale. Vorremmo proporre alla Scuola che lei dirige una presentazione della nostra esperienza di viaggio in Cisgiordania avvenuta nella prima decade d'agosto con l'onlus Assopace Palestina (coordinata da Luisa Morgantini, già vicepresidente del parlamento europeo) mentre era ancora in atto l'attacco a Gaza che ha fatto più di duemila vittime di cui oltre 500 erano bambini. Abbiamo già promosso una serie di incontri nel nostro territorio con l'ARCI ed altri ancora a Gorizia e Trieste, in cui abbiamo esposto la nostra esperienza attraverso il "racconto per immagini della Palestina che ho visto". La presentazione è strutturata in power point con letture di Mahmoud Darwish, grande poeta palestinese, la lettera di un soldato israeliano alla madre, altri approfondimenti ancora, in una versione ibrida di immagini e parole, ma anche di sole parole o di immagini senza parole. Le foto sono state scattate da noi e raccolte per tematiche: l'infanzia negata, metodi di annullamento fisico e psichico della gioventù palestinese, il muro, l'apartheid, gli insediamenti, i villaggi sotto occupazione, i prigionieri e i bambini prigionieri, la valle del giordano, l'acqua. Il motivo di questo nostro impegno nasce dall'esperienza diretta e si basa sulla richiesta che ci hanno fatto tutti i palestinesi durante i nostri incontri nei villaggi e nei campi profughi: "non lasciateci soli, dite al mondo quello che succede qui". Una cosa, infatti, è essere informati da TV e giornali; un'altra è vedere, incontrare, parlare con coloro che vivono una condizione ai limiti dell'insopportabile. I palestinesi, soprattutto i giovani, donne e uomini, ma anche le madri di famiglia che hanno dei figli costantemente esposti al rischio di incarcerazione senza motivo (si chiama: detenzione amministrativa, al di fuori di ogni legislazione), hanno un disperato bisogno di comunicazione, di contatti, poiché si sentono – come sono – isolati dall'indifferenza generale nei confronti di quella che è un'autentica tragedia. Parlare di tutto ciò mostrando le immagini (che contengono anche delle didascalie), potrebbe essere un'opportunità poiché la scuola è il luogo per eccellenza dell'in-formazione. Bisogna notare, inoltre, che la Palestina è un luogo ricco di significati storici quanto nessun altro.

Le chiediamo pertanto se ritiene possibile organizzare un incontro, possibilmente con più classi contemporaneamente, su questo preciso tema.

Restiamo disponibili a un incontro e, in attesa di una sua risposta, la ringraziamo per l'attenzione e le porgiamo cordiali saluti.

Lorena Fornasir cell. 340 66 99 563 lorenaforasir@libero.it

Gian Andrea Franchi cell 340 57 91 435 gafranchi@gmail.com

assopacepalestinapordenone@gmail.com

Tag [Assopace](#), [Palestina](#)

Luciana Castellina, Wasim Dahmash, Luisa Morgantini
presentano il libro di **Fiamma Arditi Buongiorno Palestina** Fazi Editore

alla presenza dell'autrice

Lunedì 24 Novembre | 2014
ore 18

Casa Internazionale delle Donne
Via della Lungara, 19 - Roma

Lecture di *Daniela Giordano*



LA PALESTINA CHE SCOMPARE



 = Palestina

 = insediamenti ebraici e, dal 1948, Israele

PER LA
GIORNATA NAZIONALE DELLA PALESTINA

RAY DOLPHIN

Responsabile Ocha per UN con presentazione sulla Cisgiordania e Gaza

MOHAMMED AL KHATIB

Responsabile dei comitati resistenza popolare di Bilin

LUISA MORGANTINI

Presidente ASSOPACE PALESTINA e Ex vice presidente del Parlamento Europeo

MERCOLEDI 26 NOVEMBRE
ORE 17 AULA 1
EX CASERMA SANI (VIA PRINCIPE AMEDEO 184)



DICEMBRE

OPACE PA



Gerusalemme القدس

2015

ASSOPACE PALESTINA

Vita Terra Libertà

21	ottobre
22	novembre
23	dicembre
24	gennaio
25	febbraio
26	marzo
27	aprile
28	maggio
29	giugno
30	luglio
31	agosto

2015



UFFICIO
DELLA
PACE



International Year of
SOLIDARITY
with the
PALESTINIAN
PEOPLE 2014

GAZA RESISTE

IL CORAGGIO DELLA NON VIOLENZA



MARTEDI' 9 DICEMBRE ore 21.00
INCONTRO CON MANUEL PINEDA
COOPERANTE ATTIVISTA IN ARRIVO DA GAZA



CENTRO GIOVANI H-ZONE
Piazzale Beausoleil - Alba (Cn)

**INGRESSO
LIBERO**

INFORMAZIONI: ufficio.pace@comune.alba.cn.it ☎ 0173.292358

ISREAL DEFENCE FORCES ORDER NO. 101

"A PERSON WHO ORGANIZES A PROCESSION, ASSEMBLY OR VIGIL WITHOUT A PERMIT SHALL BE LIABLE FOR

IMPRISONMENT FOR 10 YEARS!



Abdallah Abu Rahme

FREEDOM OF EXPRESSION AGAINST THE OCCUPATION



Per info:

Luisa Morgantini, Presidente Assopace Palestina - lmorgantiniassopace@gmail.com - tel. 3483921465
Eleonora Pochi, responsabile progetto
Info: spreadhiphop@libero.it - www.assopacepalestina.it
Contatti stampa: spreadhiphop@libero.it tel. 328 3584483

Con il vento nei capelli di Salwa Salem

donna e palestinese errante, in cerca di libertà e liberazione



a vent'anni dalla prima edizione del libro
pubblicato dalla Giunti ne parlano:

Ruba Salih (figlia di Salwa)
School of Oriental and African Studies (Londra)

Elisabetta Donini
Donne in Nero – Torino

Luisa Morgantini
AssoPacePalestina e tra le fondatrici DIN

e con la partecipazione di
Moni Ovadia - attore

letture dal libro e video
mostra di foto storiche di Nablus

AssoPacePalestina e le Donne in Nero ricordano Salwa con amore,
profonda riconoscenza e gratitudine per aver percorso insieme
un tratto di strada in cerca di libertà e liberazione per tutte e tutti.

Lunedì' 15 Dicembre ore 18
Casa Internazionale delle Donne
Via della Lungara 19 (ROMA)

VIENI CON NOI !

IN PALESTINA E ISRAELE

dal 30 dicembre 2014 al 06 gennaio 2015

con Luisa Morgantini
già Vice Presidente Parlamento Europeo

Conoscere nella Solidarietà

È dal 1988 che l'Associazione per la Pace organizza viaggi di conoscenza e solidarietà in Palestina e Israele, un "andare e tornare" per contribuire a tenere aperta la strada per la libertà e l'indipendenza del popolo palestinese, per una pacifica coesistenza tra i due popoli.

Anche questa volta il viaggio vuole dare voce all'altro volto della regione, alla forza e all'instancabilità di uomini e donne palestinesi, israeliani e internazionali, che resistono quotidianamente all'occupazione, rispondendo alla forza militare con la nonviolenza e battendosi per la fine dell'occupazione ed una pace equa e giusta.

Durante il nostro soggiorno, viaggeremo attraverso i Territori Palestinesi Occupati e Israele, per villaggi, città, campi profughi. Gerusalemme, Nazareth, Jaffa, Tel Aviv, Haifa, Ramallah, Hebron, Jenin, Betlemme, Nablus, Gerico e la Valle del Giordano, i villaggi di Bili'in, Nabi Saleh, At Tuwani, al Mufaqqarah, i campi profughi di Balata e Aida: luoghi pieni di fascino e storia, ma anche pervasi dal dolore e dall'ingiustizia della illegalità dell'occupazione militare israeliana.

Incontreremo i comitati popolari, le famiglie dei prigionieri, parlamentari, rappresentanti politici e degli enti locali, associazioni per la difesa dei diritti umani, donne dei centri antiviolenza, pastori, beduini

Al ritorno racconteremo ciò di cui saremo stati testimoni ed agiremo per riaffermare il diritto dei palestinesi e di tutte e tutti alla libertà, alla dignità e all'autodeterminazione.

Il costo complessivo del nostro viaggio sarà di 1.200 euro (milleduecento), incluso biglietti aerei, camera d'albergo (doppia, supplemento per singola), colazione e cena, oltre a guide e trasporti sul posto. Le partenze e i ritorni sono da Roma Fiumicino con voli Alitalia con possibilità di connessione da altri aeroporti nazionali (supplemento 50 €).

ISCRIVETEVI SUBITO!

Per info e prenotazioni:
viaggiassopacepalestina@gmail.com
Luisa Morgantini 348.3921465
Rossella Palaggi 333.7630116

www.assopacepalestina.org